



RARA VOLUMINA

Libreria Antiquaria Pregliasco

TORINO

Libri in Mostra a Villa Necchi



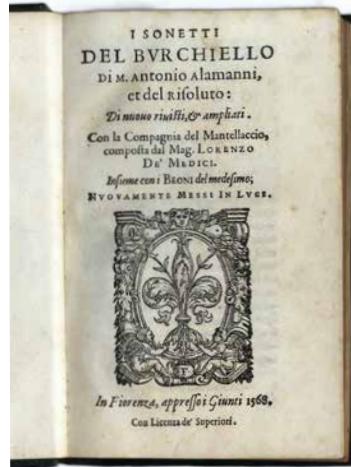
[BANDELLO - SHAKESPEARE - 5 volumi delle Histoires tragiques, n.5]

MILANO

1 ALAMANNI, Antonio. *I sonetti del Burchiello.. et del Risoluto: di nuovo rivisti, et ampliati. Con la Compagnia del Mantellaccio composta dal mag. Lorenzo de' Medici. Insieme con i Beoni del medesimo; nuovamente messi in luce.* In Fiorenza, appresso i Giunti, 1568,

€ 3.400

in-8 (155x95 mm), ff. (8) 126, (1, l'ultima bianca sostituita), elegante carattere corsivo, iniziali e fregi in xilografia, impresa tipografica al frontespizio, ed altra in fine. Bella legatura d'amatore in marocchino verde, titoli oro su doppio tassello e fregi in oro al dorso, tripla filettatura ai piatti, tagli dorati. Seconda edizione giuntina (prima 1552), curata dal Grazzini detto il Lasca e da lui nuovamente corretta e ammendata (Camerini, 400: "il testo deriva in parte dall'ed. 1552"), dei sonetti composti da Alamanni secondo il modo di poetare inventato dal Burchiello.

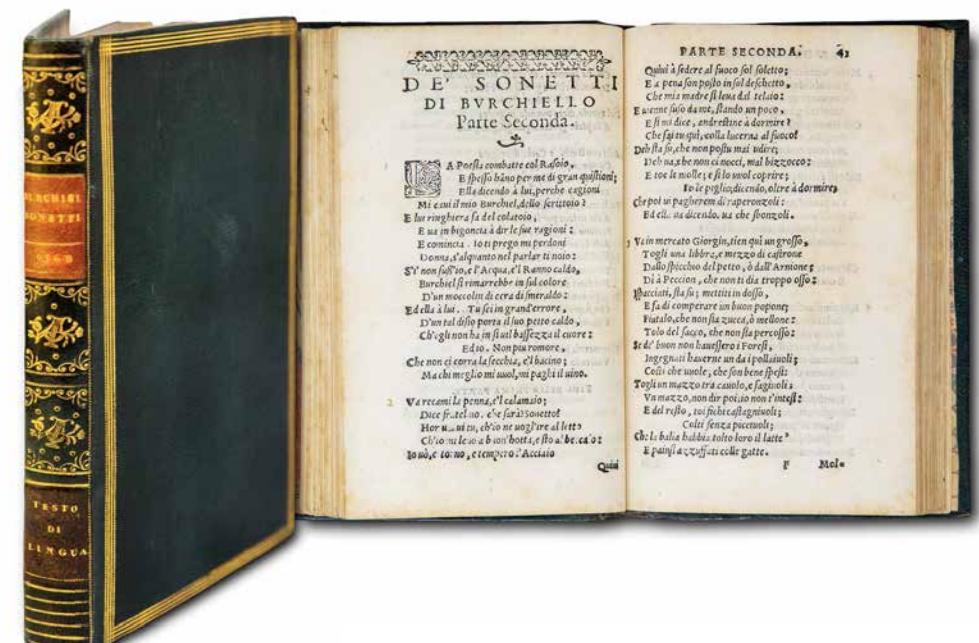
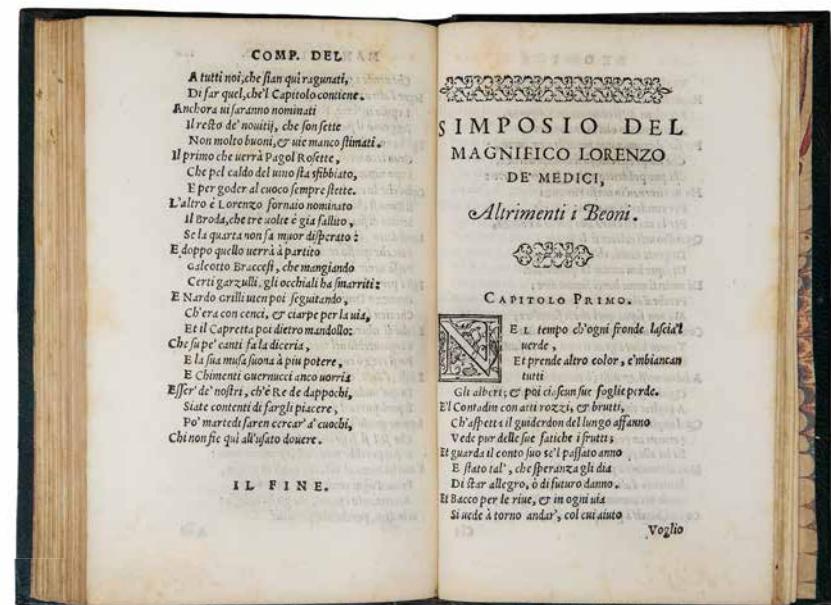


Prima edizione delle due opere di Lorenzo il Magnifico: la *Compagnia del Mantellaccio* e *Simposio del Magnifico Lorenzo De' Medici*, Altrimenti i Beoni, un poemetto composto da nove canti in terzine dove Lorenzo prende in giro una specie di processione di bevitori all'osteria di Rifredi, imitando in modo ironico il Convivio di Dante (ff.111-126). Notevole è l'astuzia politica di Iacopo Giunti nel ristampare le popolari rime di un noto oppositore mediceo unitamente alle opere inedite di Lorenzo, per non offendere i signori di Firenze nuovamente al potere.

Ottimo esemplare, di illustre provenienza: ex libris al contropiatto di Giovanni Marchetti (1817-1876), con motto "Constatia et labore", celebre bibliofilo torinese la cui collezione venne dispersa a Londra da Sotheby's nel 1876.

CAMERINI, ANNALI DEI GIUNTI DI FIRENZE I, 400. GAMBÀ, 79. POGGIALI I, 87. CATALOGUE OF THE RICH ITALIAN LIBRARY OF THE LATE J. MARCHETTI, ESQ., OF TURIN. LONDON: [PRINTED IN MILAN BY BERNARDONI FOR] SOTHEBY, WILKINSON & HODGE, 27 NOVEMBER 1876. [45540]

Lorenzo il Magnifico in prima edizione



2

ALPHONSUS REX. *Tabule Astronomice divi Alfonsi Regis Romanorum et Castelle: nuper quam diligentissime cum additionibus emendate.* Venetiis, ex officina litteraria Petri Liechtenstein, 1518. (In fine:) Venetiis, Petrus Liechtenstein, 1521,

€ 4.200

"Coelestium motuum tabulae"

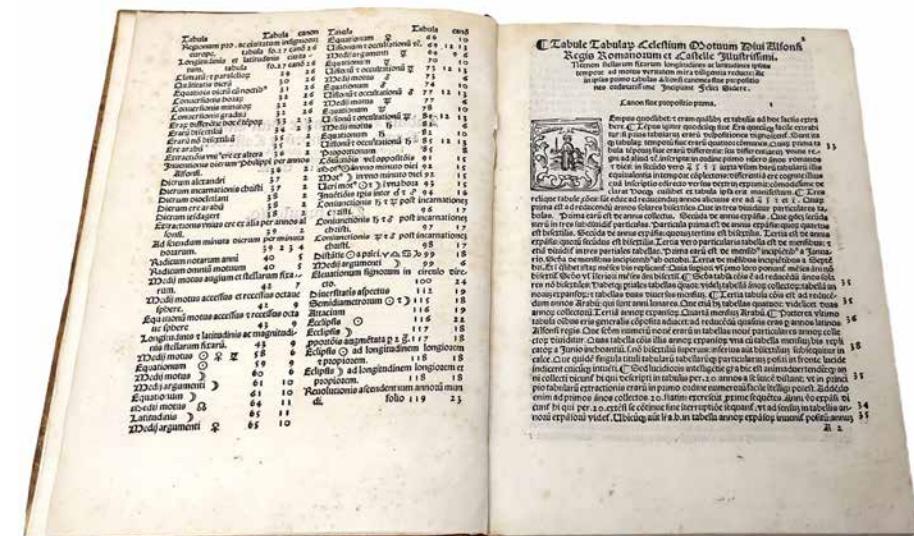
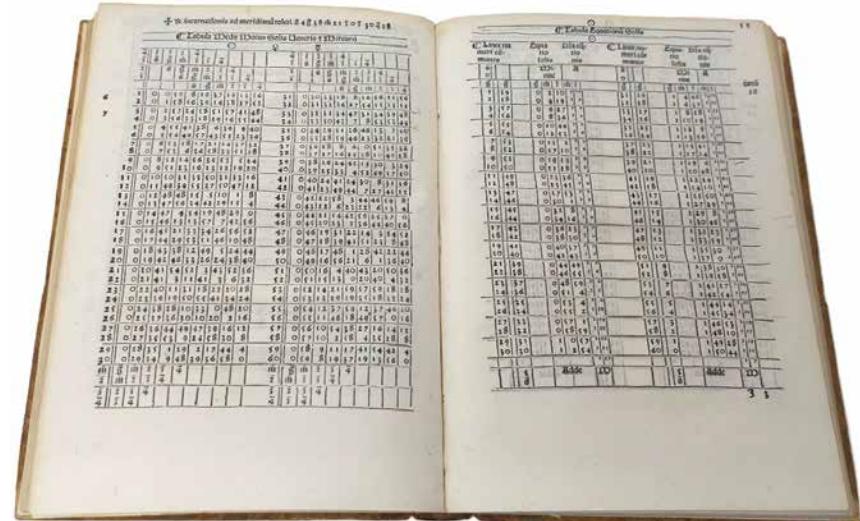
in-4 (210x150 mm), ff. 120, legatura 700esca in mezza pelle, titolo e filetti oro al dorso.

Testo in carattere semigotico, numerose grandi iniziali ornate e istoriate su fondo nero, in fine magnifica impresa tipogr. a piena pagina con tre sfere armillari, impressa in due colori.

Importante e **rara edizione** di queste celebri tavole astronomiche ("Coelestium motuum tabulae") fatte compilare nel 1252 dal grande illuminato Re Alfonso X di Castiglia ("il Sapiente", 1221-1284); l'autore è, secondo alcuni, l'astronomo arabo Isaac aben-Sid, e secondo altri, Isaac Hazan.

Divenute famose, le "tavole alfonsine" furono utilizzate in tutta Europa fino al XVI secolo quale **unico strumento per determinare il movimento dei corpi celesti e misurare longitudine e latitudine delle stelle fisse**. Bell'esemplare.

HOUZEAU-LANCASTER II, BIBLIOGR. DE L'ASTRONOMIE, I B n.12487. BMC 20. CANTAMESSA I, 103, NOTE. [5390]



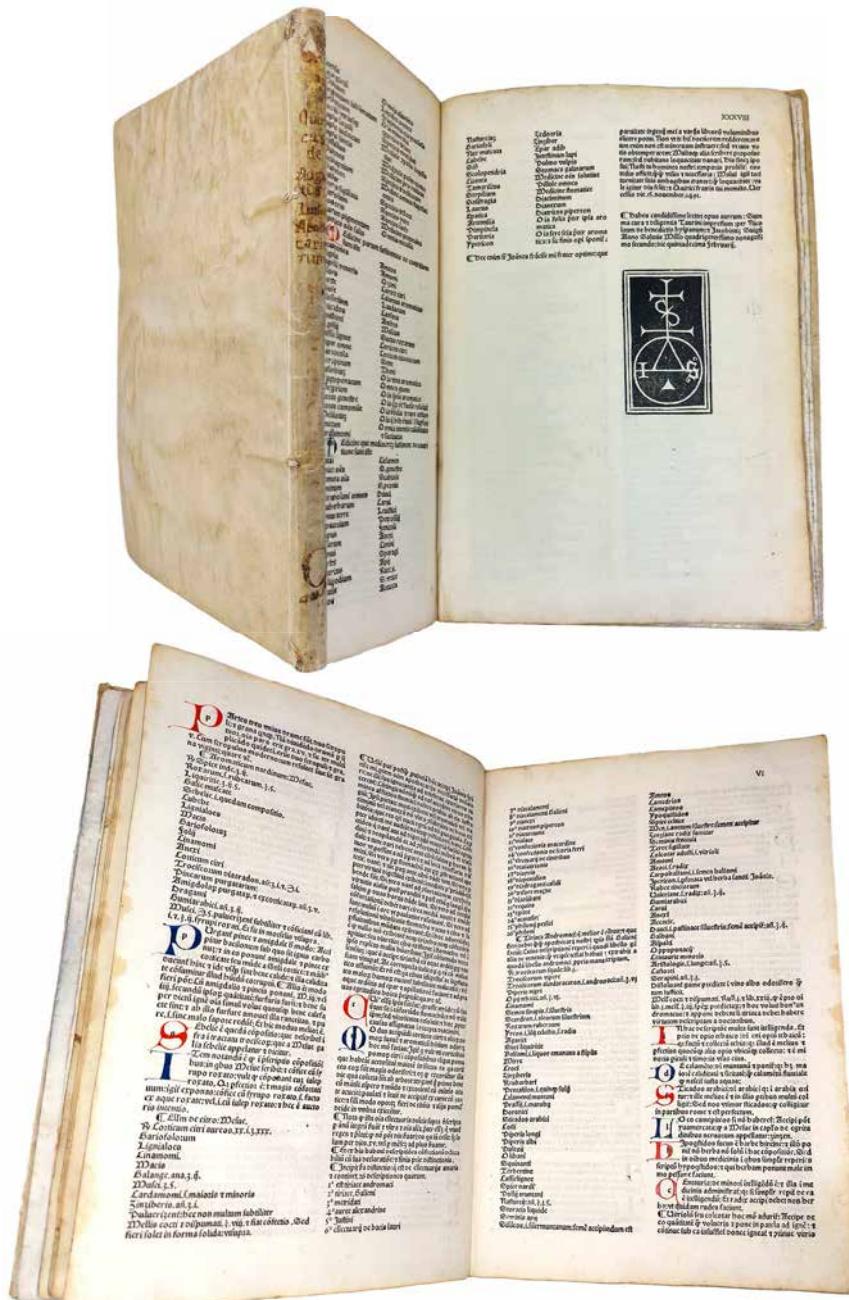
in-folio (276x195 mm), ff. XXXVIII, (4), con segnat. a-e6, f-g4, (h4); legatura 500esca in pergamena floscia, titolo ms. al dorso. Impresa tipogr. in fine, testo su due colonne in car. semigotico, **intamente rubricato in rosso e blu**. Foglio a1: "Lumen Apothecariorum"; f. a2: "Incipit libellus intitulatus lumen apothecariorum:/ Editus a subtilissimo artium et medicine doctore do / mino magistro Quirico de Augustis de terdona. / Cogitanti.."; f. XXXVIII, g4 r., colophon: "..Taurini impressum: per Nico / laum de benedictis hyspanum: et Jacobinum Suigum / Anno Salutis Mill.o uquadrigentessimo nonagessi / mo secundo: die quintadecima Februario". In fine un utile indice degli argomenti in ordine alfabetico. **Editio princeps di questo trattato di farmacologia straordinariamente raro** (3 soli esempl. in Italia: Milano, Torino e Venezia e nessun esempl. negli altri paesi europei ed in USA), contenente una quantità di formule dettagliate e di medicinali composti da un gran numero d'ingredienti (talvolta fino a trenta).

L'opera, basata su fonti antiche e sugli scienziati arabi, quali Avicenna e Mesua, vuole aiutare i farmacisti nel chiarire oscure terminologie e nell'applicazione di droghe ed indica rimedi contro dolori di stomaco, di testa, agli occhi, ecc. e vari benefici per i disturbi dell'umore. L'applicazione di ingredienti esotici (quali oppio, rabarbaro, mandragora, cardamomo, varie piante e pietre preziose) illustrano e documentano il commercio italiano delle droghe e la crescente conoscenza delle sostanze medicinali nel tardo medioevo. L'opera ebbe enorme successo, tanto da venir quasi, per così dire, consunta dall'uso dei farmacisti dell'epoca; fu ancora ristampata nel 1525 ed utilizzata nel corso di tutto il XVI secolo. Il piemontese Quirico degli Augusti, nato a Tortona intorno alla metà del XV sec., fu medico di Margherita, figlia di Carlo, duca del Borbone, e moglie di Filippo "senza terra", allora conte di Bresse, poi duca di Savoia; verso la fine del secolo esercitò l'arte medica a Vercelli.

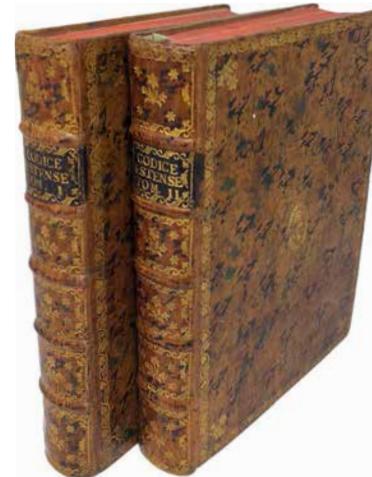
Esemplare puro e marginoso, con al verso dell'ultimo foglio una ricetta manoscritta in italiano d'inizio XVI secolo. In virtù del suo "carattere di rarità e pregio, dello stato di conservazione, della legatura cinquecentesca e delle rubriche a colori" l'esemplare è stato notificato come di "importante interesse per il patrimonio librario nazionale: rarissimo incunabolo e suberto cimelio dell'arte tipografica torinese".

NON IN WELLCOME E ADAMS. IGI 1072. KLEBS 122.1. HAIN 2118. GW 3063. CFR. MANZONI, ANNALI TIPOGR. TORINESI, PP. 62-5. MALACARNE, OPERE DE' MEDICI E CERUSICI..NEGLI STATI DI CASA SAVOIA, P. 162.

rarissimo incunabolo e suberto cimelio dell'arte tipografica torinese



due volumi in-4 (238x175 mm), pp. XII, (2), 472; VII, (1), 467, (1), stemma inciso del Ducato di Modena ai frontespizi e iniziali xilografiche. Bella legatura bazzana coeva, i piatti decorati da elegante bordura con grappoli d'uva e pampini, al centro una gru entro ghirlanda ovale con una zampa alzata e l'altra che afferra un sasso, detto nel blasonario araldico *vigilanza*; dorso a nervi decorato in oro con titolo su tassello scuro, belle sguardie decorate, tagli rossi. Lievemente abrasa la pelle agli angoli dei piatti. Alcuni antichi segni ad inchiostro al margine destro del frontespizio del primo volume, fogli di guardia.



Non comune e monumentale testo legislativo, contenente **norme statutarie, ordini, provvisioni e decreti del ducato di Modena**, noto come "Codice Estense" e promulgato dal Duca Francesco III. Si tratta uno dei testi normativi più completi tra quelli realizzati nell'Europa del Settecento, ispirato dall'analisi che Ludovico Antonio Muratori aveva svolto nei suoi "Difetti della giurisprudenza" poco più di vent'anni prima. La compilazione fu frutto di un certosino lavoro di assemblamento che il Marchese Clemente Bagnesi, primo ministro del Duca Francesco III, fece sulle gride ducali del 1755 e le Regie Costituzioni del 1723-1729.

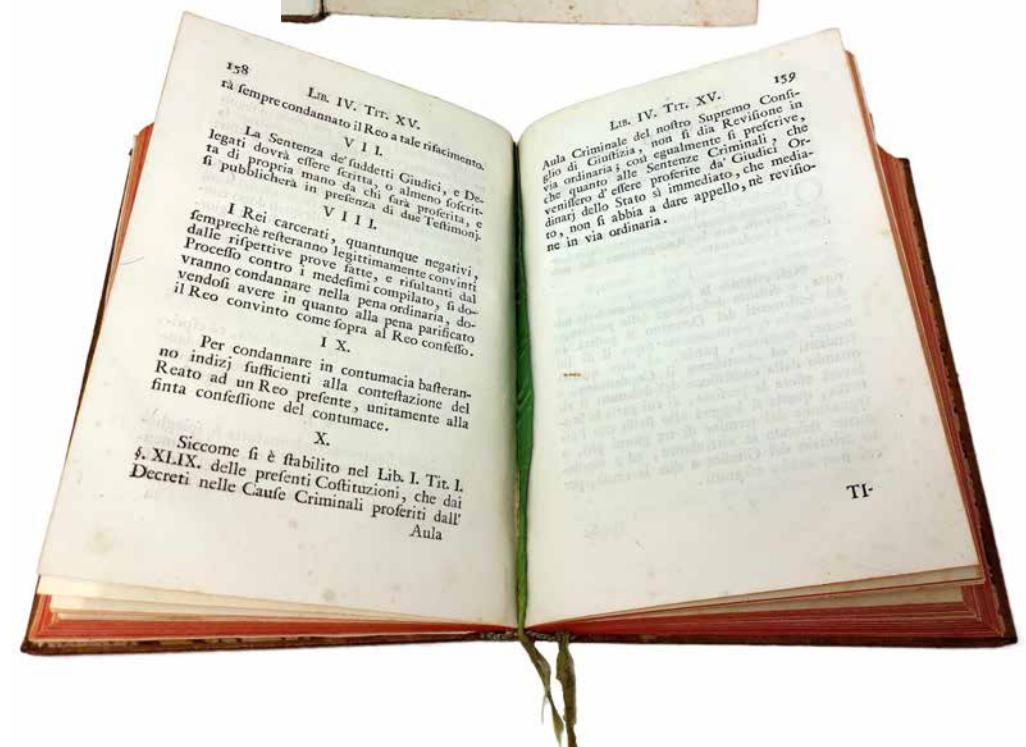
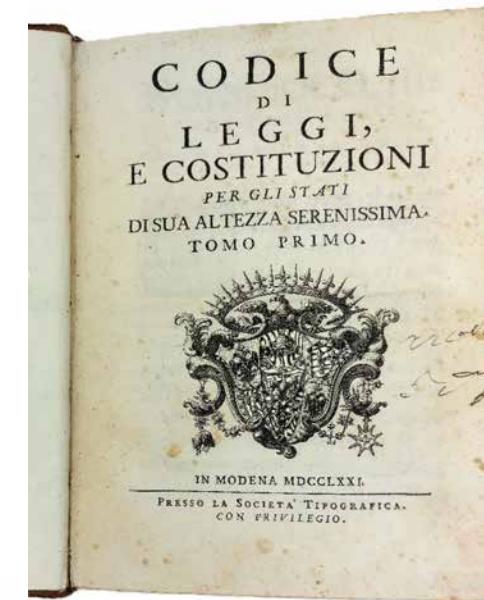
L'opera si compone di cinque libri e tratta in maniera approfondita di diritto privato, ordinamento giudiziario, materie feudali e fiscali e procedura penale. Dei primi tre Bartolomeo Valdighi, il giurista più importante di quegli anni, risulta essere stato il principale estensore. La parte penalistica del quarto e quinto libro si deve al mirandolese Giuseppe Maria Gallafasi.

Il Codice rappresenta la ricchezza della Modena dell'età dei Lumi.

Assai curioso lo stemma ai piatti: in araldica la gru simboleggia la *vigilanza* ed è sempre rappresentata ritta sulla zampa sinistra, mentre con la destra tiene un sasso il cui rumore la sveglierebbe nel caso si addormentasse e lo lasciasse cadere. In questo caso il sasso viene tenuto con la zampa abbassata. Nel complesso ottimo esemplare, impresso su bella carta forte.

[45442]

Codice Estense



BANDELLO, Matteo - [SHAKESPEARE, William] **5 volumi delle Histoires tragiques... par Pierre Boistieu... par Franc. de Belle Forest...** Turin, César et Ierome Farine, 1570 - 71, Lyon, Pierre Rollet, 1574, Lyon, Benoist Rigaud, 1576,

€ 11.500

5 volumi in-16 (115x75 mm), ff. 436, (4) - pp. 878, (2) - ff. (7), 514, (6) - pp. 875, (5) - pp. 681, (3), impresa tipografica al frontespizio. Completati, comprese le carte bianche. Iniziali e testatine in xilografia.



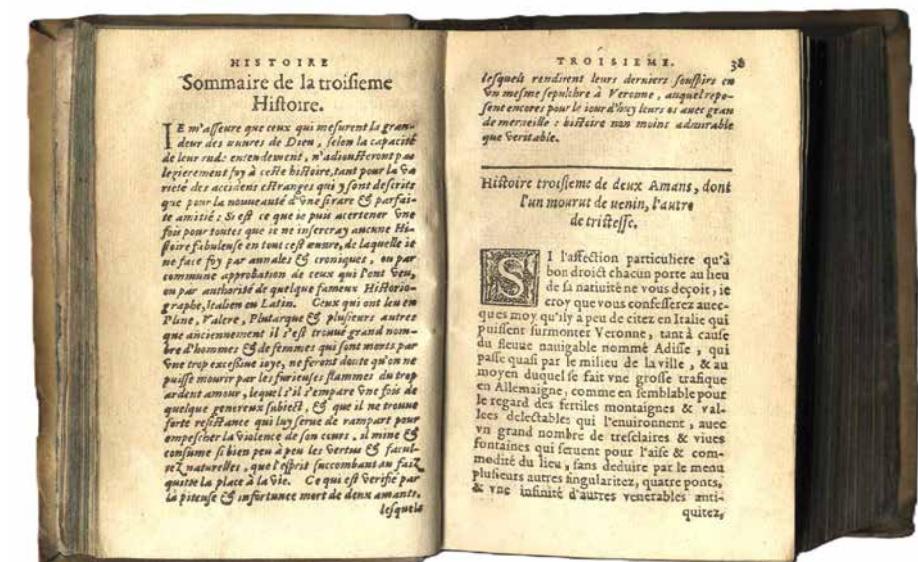
Legatura coeva in pergamena floscia, dorso liscio con titoli e numeri dei volumi scritti a inchiostro, tagli azzurri. Rara raccolta dei primi cinque volumi delle celebri traduzioni francesi delle Novelle di Matteo Bandello curate da Pierre Boaistau e François de Belleforest, in legature originali come riunite dal primo proprietario. I volumi I-II sono ristampe torinesi di César Farine (1570) della princeps lionese di Jean Martin (1564); il III (Lione, Pierre Rollet, 1574) presenta 18 racconti ampliati da Belleforest; il IV (Torino, Jérôme Farine, 1571) offre 26 storie, alcune originali; il V (Lione, Benoist Rigaud, 1576) continua con testi antichi e contemporanei. L'edizione francese si sviluppò in sette volumi nell'arco di vent'anni, stampati in varie città (Parigi, Rouen, Lione), creando un complesso grattacapo editoriale: come nota Brunet, nessun esemplare antico reca la stessa data, spesso composto da fascicoli eterogenei; solo nel 1580 Jean de Bordeaux a Parigi riunì i primi cinque sotto un'unica data.

I singoli tomi sono rari; una raccolta di cinque insieme non è mai apparsa in asta.

Le Novelle di Bandello, stampate a Lucca nel 1554 (186 racconti) e completate nel 1573 a Lione con un quarto volume postumo (28 racconti), spaziano dal comico al tragico, ottenendo enorme successo europeo. Le versioni francesi di Boaistau e Belleforest ne diffusero la fama, divenendo fonte primaria del teatro elisabettiano. **Shakespeare vi attinse più volte**: celebre la terza novella di Boaistau, *L'Histoire de deux amans*, nucleo della vicenda di **Romeo e Giulietta**, altre derivazioni certe sono *Molto rumore per nulla*, *La dodicesima notte* e la *Duchessa di Malfi* di Webster. Di rilievo anche la terza storia del V volume di Belleforest, ampia rielaborazione del mito di *Amleth* dal *Gesta Danorum*: introduce la malinconia dell'eroe, decisiva per l'**Amleto shakespeareano** (1600). Seppur la versione inglese appaia solo nel 1608, gli elementi di Belleforest ricorrono nella tragedia, a conferma della sua influenza diretta. Stupendo esemplare di **rariissima raccolta in legatura uniforme che costituisce un unicum straordinario** nel mercato antiquario: si tratta della più ricca raccolta ottenibile delle traduzioni del Bandello: non è infatti mai passato in asta più di un volume per volta. Forellino di tarlo al margine superiore degli ultimi 10 ff. del vol. V, 2 macchiette scure al margine esterno dei ff. b3e4 del vol. IV, per altro perfetto.

BRUNET I, 638. D. STONE, BELLEFOREST'S BANDELLO: n° 3, 1972, p. 489-499. BANDELLO, HISTOIRES TRAGIQUES, ÉDITION CRITIQUE PAR RICHARD A. CARR, 1977, p. LXXVIII-LXXXIII. VERNAZZA pp. 31-45. PASTORELLO, TIPOGRAFI. EDITORI, LIBRAI VENEZIA XVI, pp. 9, e SGG. [46800]

Ispirazioni di Shakespeare in introvabile insieme



BENIVIENI - BOIARDO. (Tarocchi del Boiardo) Amore... Et una Caccia de amore bellissima... et Cinque capituli et altre cose diverse. Venetia, per Nicolo Zopino e Vincentio compagno, nel 1523,

€ 3.400

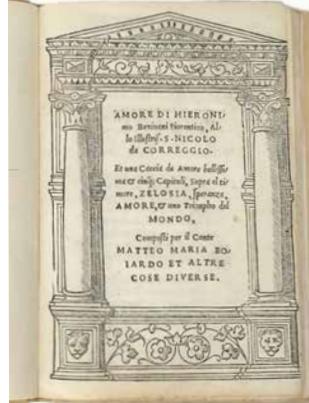
in-8 piccolo (144x100 mm), ff. 48 non numerati, frontespizio entro cornice xilografica, impresa tipografica in fine, caratteri romano e corsivo. Legatura moderna in pergamena rigida, titolo ms. al dorso. **Prima edizione di questa raccolta** di versi che comprende, tra i vari componimenti: l'*Amore* del Benivieni, *La Caccia* di Egidio da Viterbo (cfr. Melzi) e la **prima edizione dei Cinque Capitoli** (noti successivamente anche come *Tarocchi*) di Boiardo, apparsi qui per la prima volta. Si tratta di cinque poemi: *Timore*, *Gelosia*, *Speranza*, *Amore* e il *Trionfo del Mondo*, a cui fanno seguito "Argumento de li ditti capituli de Mattheo Maria Boiardo sopra un nuovo gioco de carte" ed il "Sonetto Excusato".

L'identificazione dei *Capitoli* come *Tarocchi* deriva da un'altra versione dei versi di Boiardo: il manoscritto di Pier Antonio Viti da Urbino (fine del XV secolo) edito solo nel 1894 da Solerti e dal ritrovamento di un mazzo scompleto venduto in asta da Christie's nel 1973 (riprodotti in Dummet, *The Game of Tarot*, 1980 plate 16).

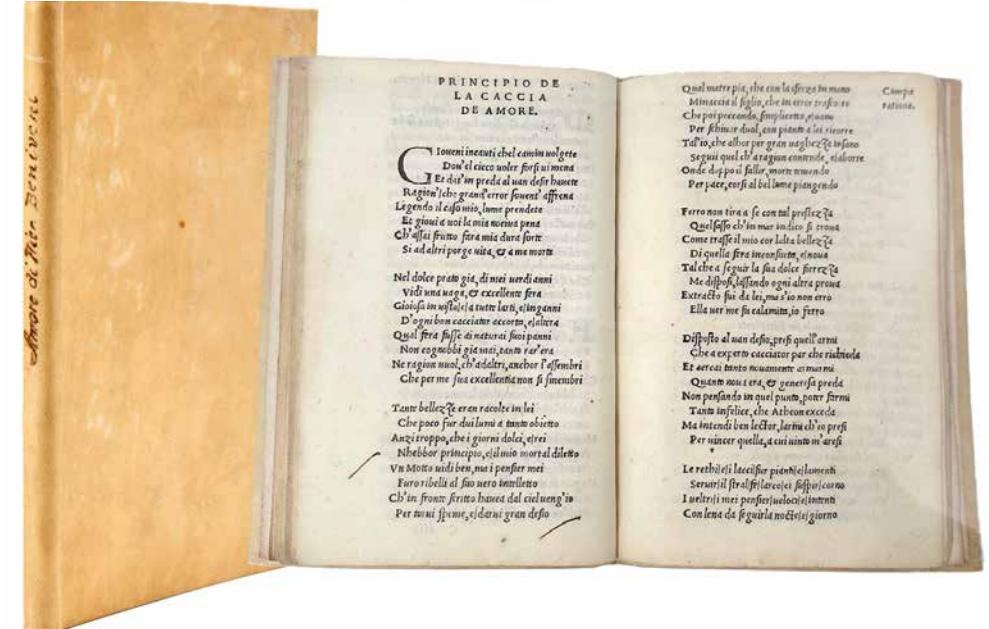
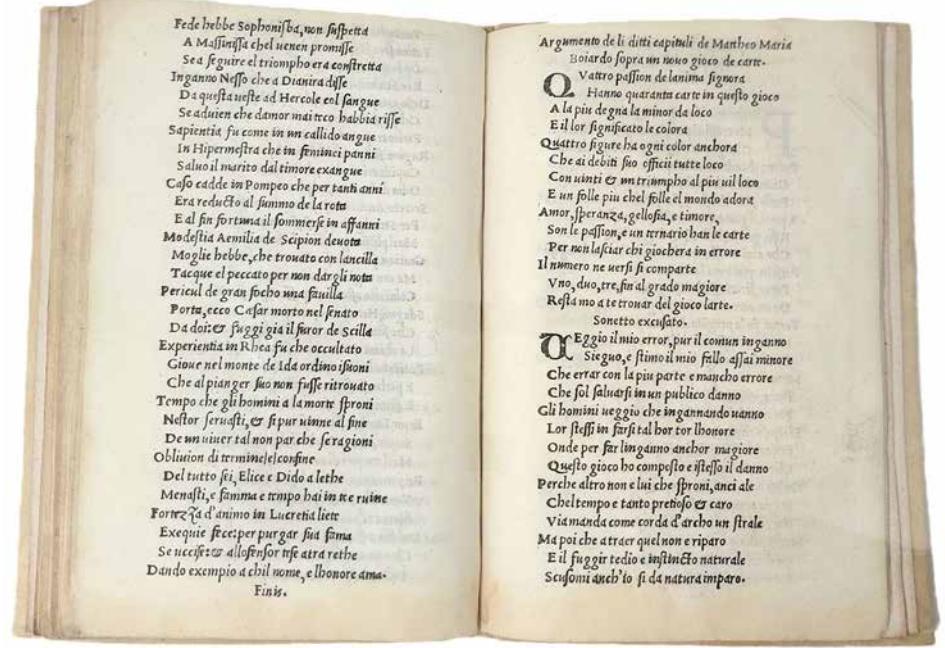
I cosiddetti *Tarocchi* sono infatti composti, in versi e rima, come a descrivere il mazzo di un gioco di carte metafora del gioco d'amore. Le passioni a cui sono dedicati i quattro capitoli Timore, Gelosia, Speranza e Amore corrispondono ai semi (picche, cuori, denari, bastoni), e nelle prime dieci terzine di ciascuno si nasconde la numerazione da uno a dieci (spesso con trucchi fonetico-tipografici meno evidenti nell'edizione a stampa, più marcati nel manoscritto): "Timor, un'alba.." (uno) "Timor, tremar" (tre). Le ultime quattro terzine descrivono invece le figure, o Onori (fante, cavallo, regina e re), come personaggi mitologici, biblici o della storia antica (la regina di Timore: "Timor non lasciò Andromaca sicura..."). Il capitolo del *Trionfo del Vano Mondo* descrive infine gli Arcani Maggiori. Chiude poi l'*Argumento de li ditti capituli* che spiega il gioco: "Quattro passion de l'anima signora / Hanno quaranta carte in questo gioco / A la più degna la minor dà loro / E il lor significato le colora / Quattro figure ha ogni color anchora...".

Buon esemplare di **opera curiosissima, molto rara** e poco conosciuta (forellino anticamente restaurato al margine esterno delle ultime due carte e lievissimi aloni marginali).

ESSLING 2208: "PREMIÈRE ÉDITION, TRÈS RARE". MELZI, ANONIMI, V. 1, p. 159-160. CERESOLI p. 80. MORGANTE 119 (ESEMPLARE SCOMPLETO): "RARISSIMO". BALDI, I "TAROCCHI" DI BOIARDO NELLA CULTURA RINASCIMENTALE (2008), pp. 77-108.



i mitici *Cinque capituli del Boiardo*, o suoi *Tarocchi*, in prima edizione



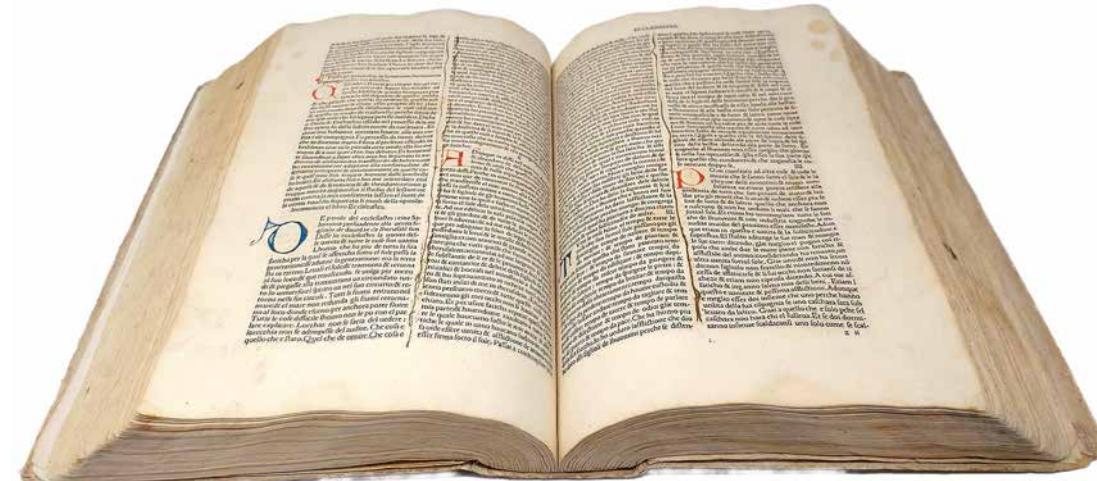
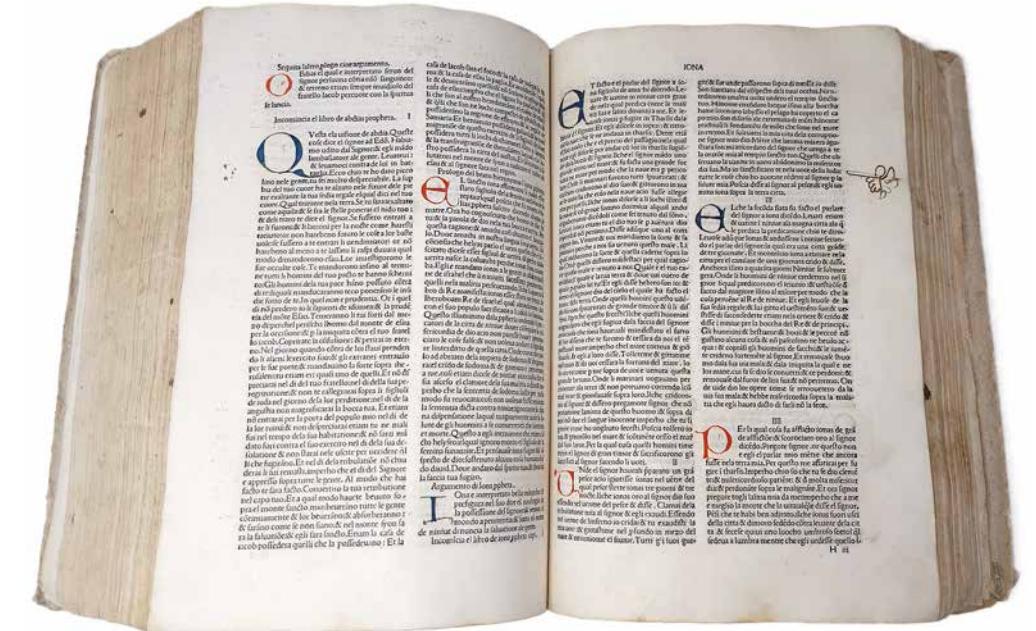
7 BIBBIA - MALERMI, Niccolò. **Bibbia dignamente vulgarizata per il Clarissimo religioso duon Nicolo de malermi venetiano & dil monasterio de sancto Michele de lemo Abbate dignissimo.** In Venetia, per el diligente homo Ioanne Rosso vercellese, 1487. a di ultimo de octobre, 1487, € 9.500

in-folio (320x215 mm), ff. n. num. 438 (di 452, mancando: a1 bianca a2 - prologo, anticamente rimpiazzato da foglio di altra edizione - quaderno s di 10 fogli, V1 di Indice e V6 di Registro). Carattere romano su due colonne (59 linee), combinazione tipografica qui usata per la prima volta e poi largamente imitata nelle stampe successive (vedi Barbieri), **rubicata in rosso e blu** su spazi guida da 4 o 6 linee, con una grande iniziale (65x75 mm) in nero su sfondo rosso e blu decorato con bianchi girari (a5). Legatura posteriore in cartone rustico (con qualche piccola mancanza). Al recto del foglio S10 annotazione ms. cinquecentesca: 'Io fra Iulio de Mantua Lamberteschi faccio fede come il p.t [presente] Fra Ambrosio Aldegari Inquisitor et prior del Convento di S. D(ome)nico Foria?? Concede questa biblia al S. Alessandro Scaldamaza'.

Rarissima edizione della Bibbia Malermi, la prima traduzione italiana della Bibbia e la prima in una lingua moderna. Stampata per la prima volta a Venezia da Vindelino da Spira (1471), ebbe un immediato successo e fu ristampata oltre 30 volte fino al 1567 (10 nel XV sec.); gli incunaboli della Bibbia Malermi sono estremamente rari (vedi Barbieri), con soli 6 esemplari in Italia, non tutti completi. Niccolò Malermi (o Malerbi), nato a Venezia o Verona intorno al 1420, soggiornò nel 1471 al monastero di S. Mattia a Murano, centro culturale camaldoiese con straordinaria biblioteca. In una lettera a Fra Lorenzo spiega di aver tradotto parola per parola la Bibbia in volgare affinché: "tutti universalmente, senza alcuna differentia de maschio o de femina o de eta" potessero leggerla. Nei primi due secoli della stampa fiorirono molte edizioni italiane della Bibbia; fino a metà Cinquecento le traduzioni furono stampate in Italia, soprattutto a Venezia, dopo la Controriforma la produzione si spostò a Ginevra in ambienti protestanti italiani. Le traduzioni complete italiane furono solo tre: Malermi, Brucioli e Rustici. La versione di Malermi fu assai innovativa e lo stesso Leonardo da Vinci ne possedeva una copia nella sua biblioteca. Discreto esemplare di incunabolo rarissimo, con alcune note e *maniculae* cinquecentesche ai margini bianchi, genuino e di pregio nonostante le mancanze dichiarate ed altri difetti: fogli a3-4 con margine destro restaurato, lievi macchie e bruniture sparse, più pronunciate ai primi ff, l'ultimo quaderno molto usurato, con mancanze e macchie molto pronunciate, gli ultimi tre fogli anticamente rinforzati con nastro adesivo, e perdita di alcune lettere.

BARBIERI, 10. GOFF B643; HCR 3155; GW 4316; BMC V 416; ISTC ib00643000; USTC No. 999846.

prima traduzione italiana della Bibbia e prima in una lingua moderna



8 BOIARDO, Matteo Maria. **Tutti li libri de Orlando Inamorato... Trati Fidermente [sic] Dal suo Emendatissimo exemplare. Nouamente stampato & historiato.** Milano, [Giovanni Angelo Scinzenzeler, tra il 1513 e il 1518, riemissione di Giovanni Antonio Castiglione], 1539,

€ 18.000

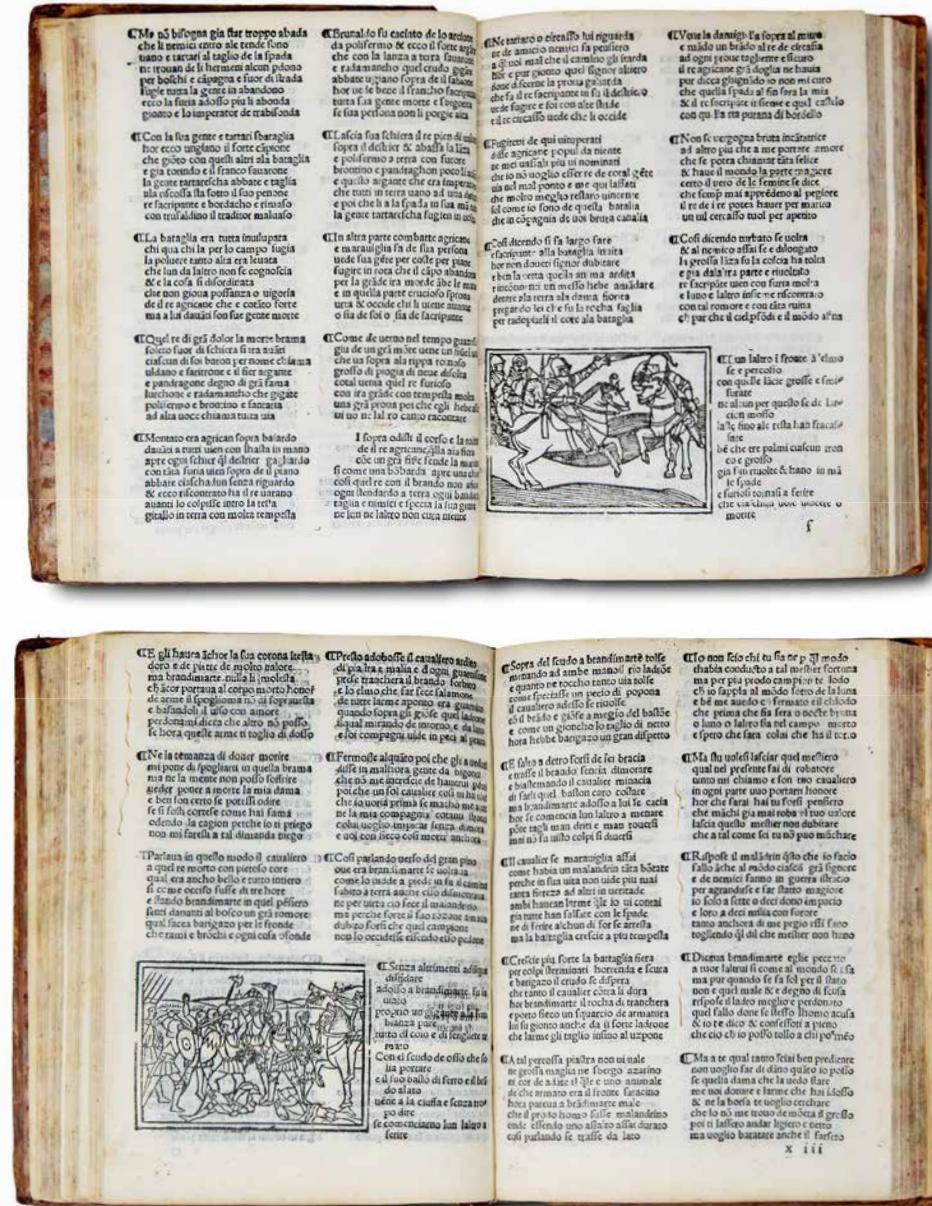
in-4 (190x133 mm), ff. 378 nn, legatura '700esca in pelle, piatti incorniciati da duplice riquadro di filetti in oro, fregi floreali ai 4 angoli; dorso a nervi ornato in oro e titolo su tassello più scuro (restauri alla cerniera superiore). Testo su due colonne, caratteri gotici e romani. Si tratta dell'*Orlando innamorato* di Boiardo nella rara edizione milanese di Giovanni Antonio Castiglione (1539), a lungo ritenuta un "fantasma bibliografico". L'opera è illustrata da 74 vignette xilografiche (ca. 70x50 mm, con varianti di formato). Le ricerche di Neil Harris hanno chiarito che non si tratta di una nuova stampa, ma di una riemissione della celebre edizione di Giovanni Angelo Scinzenzeler (1513-1518), oggi perduta. Analizzando i caratteri tipografici, Harris dimostrò che Castiglione riutilizzò i fogli superstizi di Scinzenzeler, presentandoli come novità editoriale. I rapporti fra le due tipografie milanesi erano stretti: il padre di Castiglione aveva condiviso con Scinzenzeler alcuni legni xilografici destinati ai libri di cavalleria. Giovanni Antonio, attivo soprattutto come stampatore di musica, ereditò copie invendute sia dell'*Orlando furioso* (1520 ca.) sia dell'*Innamorato* (1513/18), entrambe riproposte nel 1539 con frontespizi e colophon rinnovati.



Per l'*Innamorato* furono sostituiti i fogli esterni del primo e dell'ultimo quaderno, con il nuovo frontespizio "Nouamente stampato & historiato" e il colophon datato "Impresum Mediolani. m.d.xxxx", identico a quello della riedizione del Furioso. L'apparato illustrativo resta quello originale, ispirato a vari cicli cavallereschi, salvo una xilografia al fol. 12r (duello), sostituita da Castiglione con una vignetta già usata dal padre nel 1512 per la Vendetta di Falconeto e da Scinzenzeler nel Libro del Danese (1513). Questa sostituzione conferma ulteriormente i legami fra le due botteghe. Edizione di eccezionale rarità: Harris ha censito solo sei esemplari, di cui uno incompleto al Wellesley College (USA); in Italia sono conservati alla Nazionale di Firenze e alla Panizzi di Reggio Emilia. Esemplare proveniente dalla celebre collezione di Giacomo Manzoni, (1816-1889 ex libris sul contropiatto); tracce di altro grande ex libris, forse da riferire alla biblioteca di Giuseppe Cavalieri. Restauro ad uno strappo all'angolo superiore esterno del titolo, con qualche macchia e tracce di polvere; il resto in ottimo stato di conservazione, numerazione manoscritta all'inizio di alcuni canti. Antiche chiose marginali.

N. HARRIS, AGGIUNTA AGLI ANNALI DI G.A. SCINZENZELER, 89, pp. 168-178. N. HARRIS - ORLANDO INNAMORATO, n. 13. BALSAMO, "ANNALI DI G.A. SCINZENZELER. SUPPLEMENTO, n. 36**. GANDA, SUPPLEMENT, pp. 65-87. (PROVENIENZE:) BIBLIOTHECA MANZONIANA. CATALOGUE DES LIVRES DE COMTE JACQUES MANZONI, 1892, LOTTO 3067); T. DE MARINIS, CATALOGUE DES LIVRES COMPOSANT LA BIBLIOTHEQUE DE M. GIUSEPPE CAVALIERI A FERRARA, 1908; n. 273). [45679]

Il "fantasma bibliografico" dell'*Orlando Innamorato*



9

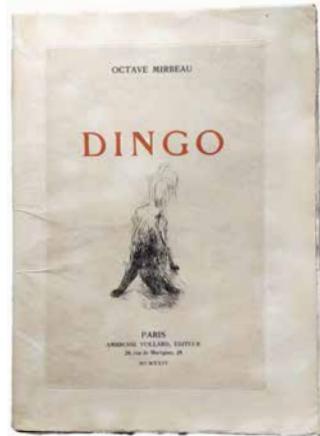
BONNARD - MIRBEAU, Octave. **Dingo (Histoire d'un chien)**. Cinquante-cinq eaux-fortes originales de Pierre BONNARD. Paris, Ambroise Vollard éditeur, 1924,

€ 5.000

in-folio (380x275 mm), pp. 192, (2), in brossura editoriale (piccoli restauri al dorso).

La presente magnifica edizione ebbe una tiratura di 350 esemplari: il presente è il n. 309 su Vergé d'Arches, perfetto.

L'opera è illustrata da 55 acquaforti originali dell'artista Pierre Bonnard, delle quali 14 a piena pagina fuori testo, 39 di vario formato frammezzate al testo, una sulla copertina e una sul titolo, delicate e vivaci raffigurazioni ad illustrare il romanzo, pubblicato nel 1912 in edizione originale, di O. Mirbeau (1850-1917), una delle più rilevanti figure del mondo letterario parigino a cavallo del secolo.



tra i più riusciti livres d'artiste del primo Novecento



Le incisioni realizzate da Bonnard per *Dingo* mostrano una spiccata vivacità. Il grande formato di *Dingo* è in netto contrasto con il più piccolo *Histoires Naturelles* di Jules Renard, per il quale Bonnard ha fornito illustrazioni non troppo dissimili. *Dingo* è uno dei cinque libri che Bonnard ha illustrato per Ambroise Vollard. Splendida edizione, tra i più riusciti livres d'artiste del primo Novecento e tra i capolavori di Bonnard (1867-1947) illustratore.

Esemplare perfetto, a pieni margini.

RAUCH. n.26. SKIRA 26.CARTERET IV, 282 ("ÉDITION RECHERCHÉE, SURTOUT SUR JAPON"). GARVEY, THE ARTIST & THE BOOK, 1860-1960, pp. 26-27. CL. ROCA, "AMBROISE VOLLARD. [41369]



10 BREMOND, Gabriel. **Viaggi fatti nell'Egitto superiore, et inferiore: nel Monte Sinay... in Gerusalemme, Giudea, Galilea, Sammaria, Palestina, Fenicia, Monte Libano, & altre provincie di Siria, quello della Meka, e del sepolcro di Maometto.** Roma, Paolo Moneta, 1679, € 6.200

in-4, (214x161 mm), pp. (6, la prima bianca), 366, 36, 64, caratteri romano e corsivo, vignetta al frontespizio, iniziali e fregi in xilografia. Legatura coeva in pergamena rigida, titolo e fregio ms. al dorso, tagli spruzzati (qualche lieve macchia). **Rara prima edizione assoluta dell'unica testimonianza, tradotta dal francese da Giuseppe Corvo, dei viaggi in Levante del Brémond. L'originale francese del testo non fu mai stampata all'epoca, e la presente non fu riconosciuta e approvata dall'autore. Comprende una delle primissime descrizioni della Mecca: già nel 1691 Lodovico Marracci nel suo *Prodromus ad refutationem Alcorani* riportava la lunga descrizione della Mecca in italiano (italicis verbis retentis) così come il *Catalogo de' Libri Italiani nella Libraria* di Janssonio-Waesberge del 1725: "La Mecca è in grandissima stima de Mahomettani, Non solo per esservi nato Mahometto, ma per cansa del Tempio, ch'essi chiamano Kaabe, cioè casa quadrata: & è ancor detta neitallab, cioè Casa di Dio: e credono, che sia stata fabricata da Abramo più degnamente del Tempio di Salomone". Brémond si imbarcò il 27 ottobre 1643; nell'arco di una ventina d'anni si recò varie volte in Medio Oriente. Dopo il suo rientro definitivo scrisse questa relazione relativa all'Egitto, la Siria e la Palestina, nonché le usanze dei turchi. Visitò il Sinai nel 1644, la Galilea nel 1652 e Gerusalemme nel 1660. Nella dedica l'autore evidenzia che al ritorno dei suoi viaggi si era fermato a Roma dove aveva fatto amicizia con il nobile romano Angelo Riccardo Cesi e che questi "invaghitosi del testo" francese l'aveva voluto tradurre in italiano. Il mistero sulla mancata edizione francese si può parzialmente evincere da un volume pubblicato nel 1974 dopo il rinvenimento nel 1969 di un manoscritto parziale del Brémond (pp. XVI, 185, passim): "Le récit inédit du voyage de ... Brémond a été découvert dans sa version française à Marseille, en 1969, par le jeune égyptologue Georges Sanguin. ... la dédicace de son manuscrit au neveu du pape (depuis 1676) Innocent XI, Livio Odescalchi, (1652-1713). Une "traduction" italienne est connue (Roma, per Paolo Moneta, MDCLXXIX) mais elle est postérieure et ne suit que d'assez loin le manuscrit original en langue française. Les traducteurs auraient été successivement deux Italiens du nom de Bruni et Ceri." Bell'esemplare, con lieve uniforme brunitura e qualche occasionale macchia, ex-libris cartaceo al contropiatto anteriore.**

BLACKMER 198; GAY 41; TOBLER p.109. BARRÉ, *VOYAGEURS ET EXPLORATEURS PROVENÇAUX* (1905), p. 56-58. VOLKOFF, A' LA RECHERCHE DES MANUSCRITS EN EGYPTE... 1960, p. 61-62. CARRÉ, *VOYAGEURS... FRANÇAIS EN EGYPTE* I, p. 37; R. WEIL, (HAUTES ETUDES, 171 C, 1908), p. 292; RÖHRICHT p.271. RIANT, 1538. SCHU, 96. MENCHERINI p.789. [454441]

VIAGGI
FATTI NELL'EGITTO
SUPERIORE, ET INFERIORE;
NEL MONTE SINAY, E COGIMI FIVI COLOSSEI
Dopo di che, nel Nilo, e nel Delta, e nelle
Banks, e nelle Città di ALEXANDRIA,
E CAIRO, E DELTA, E AMERICA,
Q.V.E. L'EGITTO, E IL NILEO;
E IL MUNDO DI MADAGASCAR.
CON STATI, E CIVILI OBSERVATIONI
Invento Colle S. M. D. L. Odescalchi
OPERA
DEI SIGNOR
GABRIELLE BREMOND
MARSILIESTE
Da Nel Bolognese, e Roma, per M. M. 1679.
DATA IN LYCE
DA GIVSEPS CORVO LIBRARIO.
DEDICATA ALL'ILLUSTRE, ET RECOLTO DISCORSO
D. LIVIO ODESCALCHI
DVCA DI CERI,
NIPOTE DI S. M. S. PAPA INNOCENTIO XI.
IN ROMA: Per Paolo Maseri. MDCLXXIX.
PER LIBRERIA DI SPINELLI.

una delle primissime descrizioni della Mecca

11 BRUNO, Alberto da ASTI. *Tractatus de rebus seu dispositio dubijs...; De diminutione & deterioratione; De interitu, et peremptionibus. De refectione. De mutatione et transformatione. De permanentibus, et perseverantibus in eodem statu.* Impressum Ast, per Franciscum Garonum, 1536, € 4.200

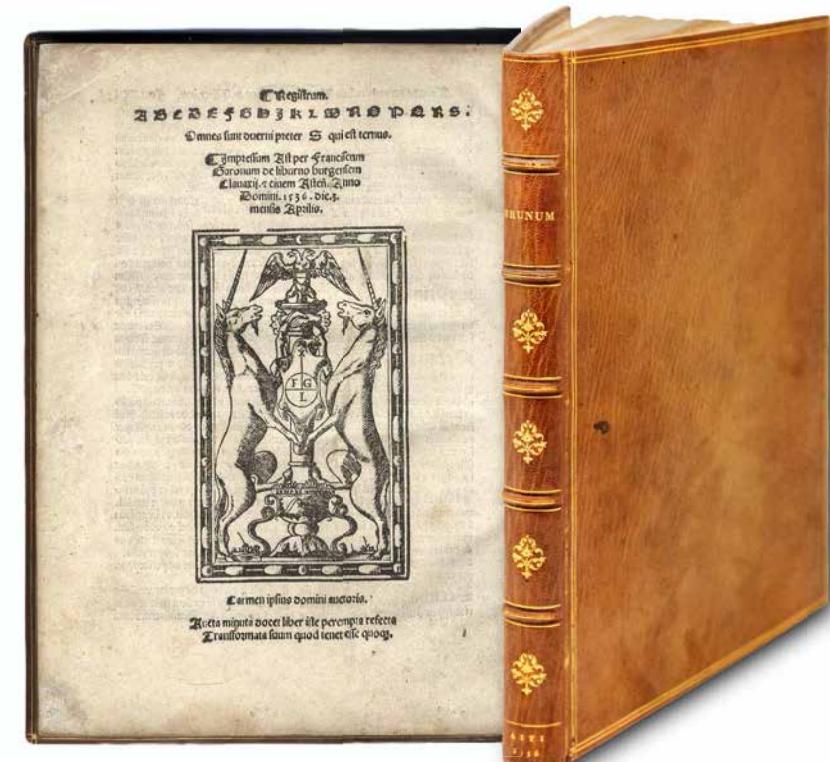
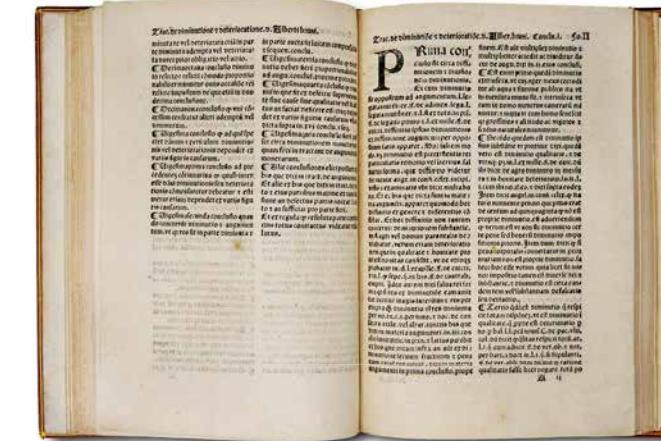
2 volumi (6 opere) in un tomo in-4 (230x162 mm), legatura d'amatore in marocchino nocciola, titolo e fregi in oro su dorso a nervi, doppi filetti in oro ai piatti, tagli dorati.

1) ff. LII, (1 bianca), cornici in xilografia al frontespizio, impresa tipografica al frontespizio ed in fine, carattere gotico, testo su due colonne. Prima ed unica edizione, rarissima (solo 6 esemplari censiti da Edit16). Il giurista Alberto Bruno da Asti (Moirano, 1467 – Asti, 1541) fu signore di Ferrere, discepolo di Jacopino di San Giorgio, nel 1541 divenne Avvocato Fiscale Generale di Savoia, del cui Ducato fu anche senatore a Milano. Prolifico saggista in materia di diritto costituzionale, si occupò anche di studi riguardanti la monetazione ed il signoraggio. La presente *De rebus et dispositionibus dubiis* (i.e. Delle cose e delle disposizioni dubbie) è una delle opere giuridico-letterarie che maggiormente contribuirono allo sviluppo di norme giuridiche sul concetto di pubblico dominio e fu largamente citata in epoche successive per le sue considerazioni sul diritto d'autore. Bruno, in riferimento alla già consueta pratica di ristampa non autorizzata di opere suggeriva che non fosse consentito lucrare a danno altrui ed evidenziava il rischio che, per paura di ristampe abusive, gli scrittori smettessero di pubblicare le opere loro, invocando quindi provvedimenti da parte dell'imperatore o del papa affinché fosse garantita una giusta remunerazione per le fatiche dell'intelletto.

2) ff. LXXII (ma in realtà 74 per errore di stampa), carta 28 bianca, carattere gotico, testo su due colonne, alcune iniziali su 6 linee, grandissima impresa tipografica al verso dell'ultima carta. Prima ed unica edizione, che comprende 5 trattati: *De diminutione & deterioratione*, *De interitu, et peremptionibus* (da c. XXIX), *De refectione* (da c. XLVI), *De mutatione et transformatione* (da c. LVII), *De permanentibus, et perseverantibus in eodem statu* (c. LXXII). Straordinario assieme di opere giuridiche rarissime, importante anche per la storia tipografica astigiana. Fu infatti Alberto Bruno a dare alle stampe il primo libro impresso ad Asti, nel 1518, per opera del tipografo Francesco Silva che il giureconsulto chiamò in città per la stampa delle sue opere, a sostituirlo quale tipografo astigiano giunse nel 1534 Francesco Garrone, originario di Livorno Vercellese e già attivo a Venezia e Bologna, dai cui torchi uscirono quell'anno gli *Statuta e Statuta Revarum*. Ottimo esemplare, freschissimo e ad ampi margini.

BERSANO BEGEY, LE CINQUECENTINE PIEMONTESI, v. 2., p. 248-9. VERNAZZA, p. 203. EDIT16, 7700 e 7699. [42558]

Considerazioni sul diritto d'autore nel primo '500



12

CASORATI - VALERY, Paul. *Cantique des Colonnes*, suivi d'une traduction italienne de Mario Luzi. *Six lithographies originales de FELICE CASORATI*. Edité par la Radiotelevisione Italiana... Paris, Gallimard, (ma Torino, Ruggero e Tortia), 1949,

€ 4.500

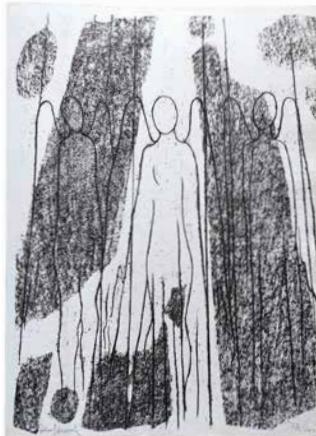
in-folio (355x255 mm), 10 ff. di testo francese e italiano, seguiti da 6 doppi fogli per le sei litografie a piena pagina in bianco e nero di Felice Casorati.

Composizioni di grande bellezza artistica, ognuna firmata a matita dall'artista e dallo stesso numerata 23/100. Fascicolo impresso con gran cura su carta pesante Fabriano tipo Umbria, copertina editoriale con alette, titolo a stampa sul piatto anteriore.

In antiporta al titolo è presente una nota editoriale in cui vengono indicati il titolo del libro per esteso (*Cantique des colonnes, suivi d'une traduction italienne de Mario Luzi, et avec six lithographies originales de Felice Casorati*) e l'occasione della pubblicazione del volume: «Le *Cantique des Colonnes* de Paul Valéry, avec six lithographies originales de Felice Casorati et suivi de la traduction italienne de Mario Luzi, est édité par la radiotelevisione italiana à l'occasion du Xème anniversaire du comité mixte franco-italien pour la rediodiffusion et la télévision, fondé à Rome le 27 avril 1949».

Rara e poco nota suite di litografie originali di Felice Casorati (Novara 1883 - Torino 1963). Esemplare ben conservato (tracce di polvere sulla brossura editoriale).

[5113]



Rara e poco nota suite di litografie originali di Felice Casorati



13 CASTELLINO, Paolo Lorenzo (Paolo L.Davidico). **Laberintho di pazzi...** composto da... Laurentio Davidico a laude della altissima Trinità. In Vinegia, per gli heredi di Gioanne Padoano, 1556, € 1.900

in-8 piccolo (155x100 mm), ff. 64 n.n.; caratteri corsivo e romano; impresa editoriale al titolo, **bella xilografia a piena pagina al verso del frontespizio raffigurante Cristo Deposto e le Pie Donne**, iniziali xilografiche. Legatura secentesca in pergamena rigida (al contropiatto anteriore ex-libris inciso con 5 frutti e un cimiero; lievi restauri al dorso). Dedica a "Cosimo di Medici Duca di Fiorenza Dignissimo" e al pio Lettore ("si può meritatamente el mondo chiamare un Laberintho di pazzi").

L'Autore (1513-1574) che si firma Davidico, ma il cui vero nome era Paolo Lorenzo Castellino, pubblicò anche lo *Spassatempo de' gentiluomini*, il *Fatto de l'arme interiore* e lo *Sperone de' tepidi*. Pur presentandosi come "omo de Dio spirituale, prete et predicatore christianissimo", attirò su di sé le più infamanti accuse di malversazioni, furti, abusi, violenza, sodomia, bestemmia, simonia; fu anche perseguitato dall'Inquisizione romana, malgrado fosse stato predicatore apostolico e commissario dell'Inquisizione presso il Sant'Uffizio.

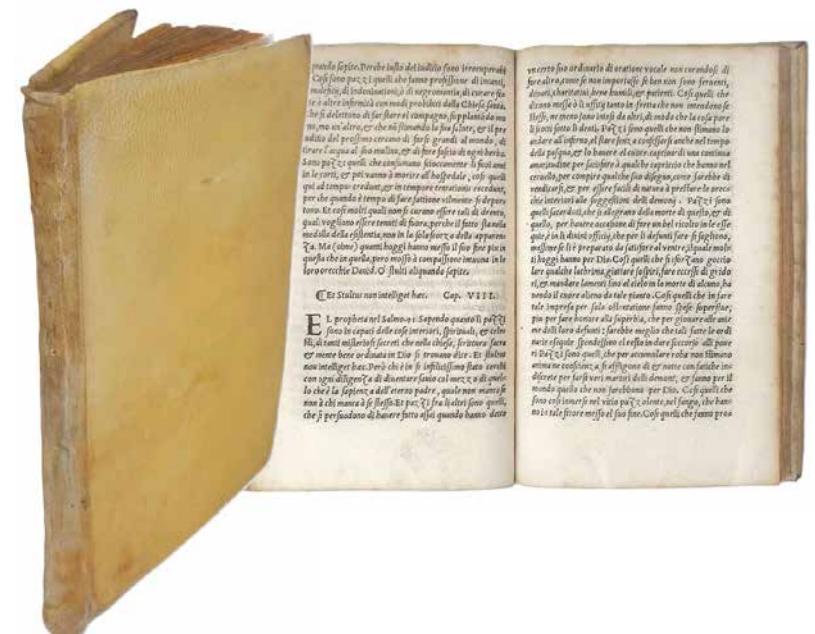
Prima ed unica edizione del *Labirinto dei pazzi*, diviso in 20 capitoli (anziché 21 come indicato nella tavola), ciascuno ispirato ad un versetto biblico e seguito da ampio commento. Il Davidico cerca di adattare un atteggiamento erasmiano a pagine rigidamente ortodosse, ricche di aggressivi spunti contro le eresie europee e aspramente polemiche contro coloro "che fanno tanto strepito per reformare altri et mai reformano se stessi". (S. Seidel Menchi, Erasmo in Italia).

Buon esemplare (lievi e marginali fioriture) di **opera rara**, poco comprensibile nota di possesso "Josephi..." al verso del colophon, lieve alone nel margine inf. del titolo e di tre fogli.

M.FIRPO, NEL LABIRINTO DEL MONDO. LORENZO DAVIDICO TRA SANTI, ERETICI, INQUISITORI, 1992. [46747]



"si può meritatamente el mondo chiamare un Laberintho di pazzi"



14 a CICALATA - CANOVAI, Ottavio. **Cicalata in lode del finocchio.** Firenze, Stamperia di Borgo Ognissanti, 1809, € 290

in-8 (220x150 mm), pp. 20. Legatura in mezza pelle verde oliva, titolo in oro impresso in verticale al dorso liscio, piatti in carta marmorizzata.

Curiosa operetta che contiene divertenti notizie sull'uso del finocchio, con utili consigli:

"Ricorrete al Finocchio, e rimedierete al vostro male (...). Che giovi alla vista lo dice anco Brunetto Lantini nel Tesoro: 'E mangiano Finocchi | Per aver chiara veduta'".

Edizione originale di questo interessante poemetto in prosa del toscano Canovai. Esemplare a fogli chiusi in barbe, ottima conservazione.

B.I.N.G., 385. SCONOSCIUTO AL WESTBURY.



[45976]

Cicalate su Finocchi e Maccheroni



14 b CICALATA - CATENI, Camillo. **Cicalata in lode dei maccheroni.** Firenze, Borgo Ognissanti, 1808, € 350

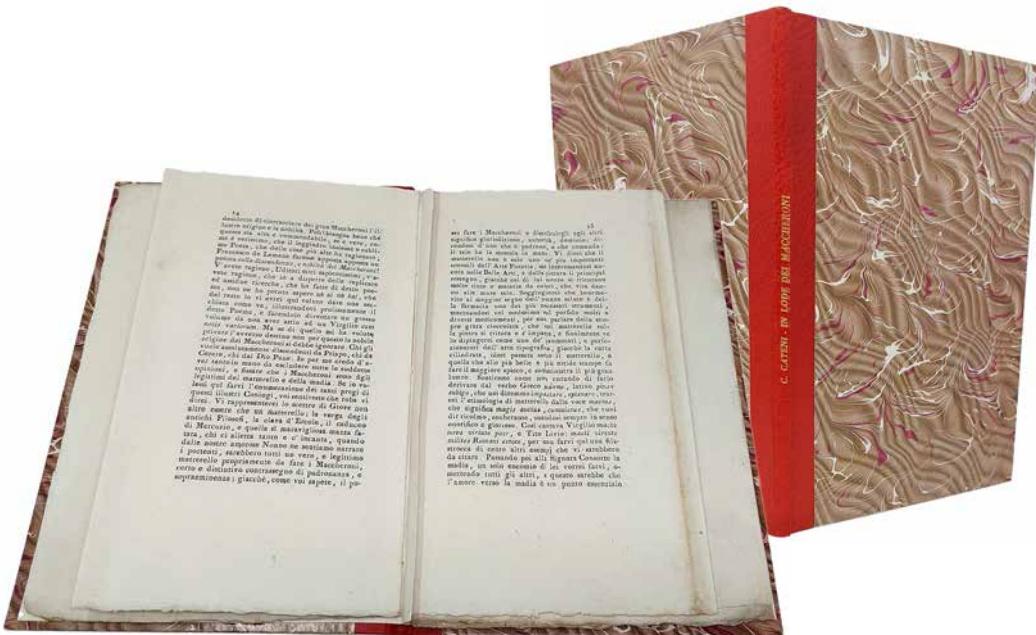
in-8 (235x170 mm), pp. 31 (1 bianca, la numerazione inizia da 3). Legatura in mezza pelle rossa, titolo in oro impresso in verticale al dorso liscio, piatti in carta marmorizzata.

Curioso poemetto toscano in prosa in cui i maccheroni vengono elevati da Cateni a modello di virtù: "non affiorano forse candidi e immacolati dall'atro fondo del paiolo? Imparate dai Maccheroni, o giovani del nostro secolo, che con tanta facilità vi lasciate ingannare e sviare dalle cattive pratiche, e cadete così debolmente nei pericoli che vi presenta la scostumatezza ed il libertinaggio. Sì Signori, imparate dai Maccheroni, i quali portano il candore dell'innocenza in seno al più nero paiuolo, il di cui tetto colore fa paura fino alla padella, (...) e da quel nero soggiorno escono conservando sempre l'intatte nevi della purità, e dell'illibatezza."

Questi discorsi bizzarri, volutamente su materia di poca importanza, venivano spesso recitati dopo i banchetti nelle accademie letterarie italiane tra fine Sei ed inizio Ottocento. **Edizione originale.** Esemplare a fogli chiusi in barbe, ottima conservazione.

B.I.N.G., 430; GAMBA 1965: N. 2.738; PALEARI HENSSLER 1998: VOLUME I, PAG. 170.

[45977]



COMPAGNIA DELLA LESINA. *Nuove aggiuntioni della Lesina...* Con le nozze della Signora Lesina et di M. Capitan Trivello. Comedia nuova. Composta Nuovamente da Giulio Cesare Croce. **Sammelband di 19 Placchette.** Vicenza, Heredi di Perin Libraro, 1602 - 1603, € 5.800

Raccolta di 19 placchette, numerate a mano, (su 21 complessivamente stampate), in-12 (148x82 mm), ciascuna con curiosa vignetta al frontespizio raffigurante un attrezzo da lavoro: tra gli altri la pietra della lesina, forbici, ago e filo, succiello, punteruolo, sferza. Legatura in cartone spruzzato coevo, titolo a penna su tassello cartaceo al dorso (i 18 ff. delle ultime due, *Pronostico* e i *Settanta due auertimenti* non furono qui rilegati).



Raccolta rarissima dedicata alla Compagnia della Lesina, che uno dei titoli dichiara già fondata nel 3954 a.C. La finalità della compagnia era quella di consigliare grettissime economie, anche gastronomiche, e di raccontare le rocambolesche avventure di noti e meno noti avari affilati alla compagnia. Il significato della parola "lesinare", entrata nel gergo comune nel XIX secolo, sembra derivare proprio da questa serie di opere; la compagnia ha infatti come simbolo una lesina, per l'abitudine, tra le altre spilorcerie, di ripararsi le scarpe da sé. La prima opera relativa alla Compagnia è stimata impressa a Firenze nell'ultimo ventennio del XVI sec. (cfr. Westbury). Le placchette censite sono 21 in totale, e furono impresse tra il 1602 e il 1603, per lo più a Vicenza dagli Heredi di Perin in **prima ed "unica edizione"** (cfr. B.I.N.G., salvo "La Sferza" in seconda ed.).

Già introvabili separate, costituiscono una sorta di rarissima *Sammelband*.

Affascinante esemplare di assoluta genuinità, in barbe e a fogli diseguali, i soli 24 ff. delle *Nozze*, qui all'origine cuciti in fine hanno il margine più corto in basso due fascicoli arrossati, qualche fioritura; strappetto alla c.A8 de *La molletta*, con perdita di 4 lettere.

WESTBURY, pp. 98-99. B.I.N.G. 1130, 1136-1142, 1144-1150: "UNICA EDIZIONE REPERITA", 1152, (FRONTEPIZIO, "LE NOZZE", "LA FAMA" E "DIALOGO SOPRA" NON CENSITI). BMC, 17TH CENT., I P. 478. MICHEL & MICHEL, II P. 464. AUTORI ITALIANI DEL '600 N. 3507. [42520]

Elenco completo delle opere su richiesta.

Sammelband di 19 rare placchette sulla taccagneria



COSSALI, Pietro. **Origine, trasporto in Italia, primi progressi in essa dell'algebra.** Parma, Bodoni G.B., 1799,

€ 3.200

2 volumi in-4 (284x205 mm), pp. (24),396+(4); pp. (12), 492, (4), con 2 tavole ripiegate incise da G. Silvestri. Raffinate legature del migliore legatore austriaco del tempo, Georg Friedrich Krauss, realizzate per Albert di Sachsen-Teschen (1738-1822), in mezzo marocchino rosso e angoli, con suo monogramma "AST" ripetuto quattro volte ai dorsi e due tasselli verdi. Figlio di Friedrich August II di Sassonia e genero dell'Imperatore Francesco I, dopo una brillante carriera militare e diplomatica Albert von Sachsen si ritirò a Vienna nel 1795 per dedicarsi al collezionismo e all'arte. Ebbe come consiglieri Giacomo Durazzo e Adam von Bartsch, il massimo esperto dell'arte grafica, ed il suo palazzo e la sua collezione costituirono le basi per la formazione di quella che sarebbe diventata nel 1921 la celebre *Albertina*.

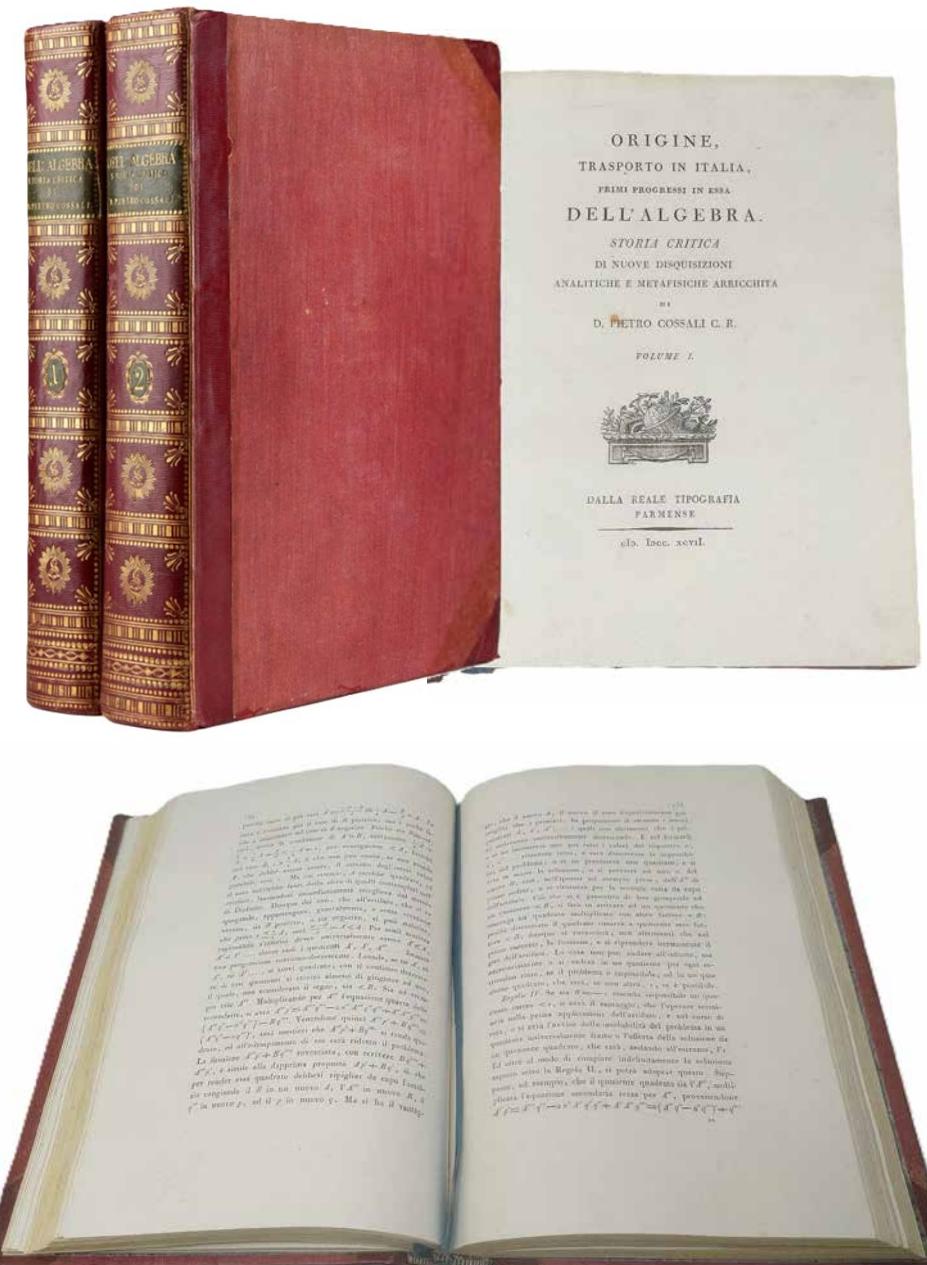
Prima e unica edizione di questo testo di grande importanza per la storia delle matematiche in Italia, uscita dai torchi bodoniani in un periodo assai turbato dagli eventi militari e rivoluzionari, e che pertanto non ebbe all'epoca l'attenzione adeguata; il che ne spiega anche la notevole rarità.

Pietro Cossali (1748-1815), veronese, fu noto storico della matematica, nominato da Napoleone alla cattedra di Padova. La sua opera, che dimostra l'originalità del contributo dei matematici italiani del tardo Medioevo, fu **uno dei pochissimi libri scientifici stampati da Giambattista Bodoni**. "Questo coscienzioso lavoro, inteso a rettificare apprezzamenti errati di storici stranieri (particolarmente del Montucla), è condotto con tanto vigore da doversi considerare ancor oggi come un classico". (Loria, Guida alla storia delle matematiche, pp. 41-2).

Cossali si formò tra i padri Teatini e nel 1787 fu chiamato a Parma da Ferdinando di Borbone, potenziò l'Osservatorio astronomico ed ebbe contatti con Maria Luigia. Studiò tra l'altro a Firenze direttamente sui codici del Fibonacci; importante anche il suo lavoro sulle figure di Luca Pacioli, Tartaglia e Cardano.

Perfetto esemplare, in legatura d'eccezione (molto fresco, tagli gialli e segnalibri in seta azzurra, sulle guardie ex libris della famiglia Antinori e timbro privato).

Prima e unica edizione in raffinata legatura



DANTE. *Opere del Divino Poeta Danthe con suoi commenti: recorrecti, et con ogni diligentia novamente in lettera cursiva impresse.* In Venetia per Miser Bernardino Stagnino da Trino, 1512,

€ 19.000

in-4 (215x155 mm) ff. 12 n.n., 440 num. (per errore 441), affascinante legatura in assicelle con dorso in scrofa, un fermaglio centrale. Opera impressa in elegante carattere corsivo, in corpo più piccolo il commento che racchiude il testo. Iniziali ornate, in fine impresa a cuore e croce dello Stagnino (Kristeller 309). **Titolo in rosso e nero con S. Bernardino da Siena a centro pagina entro bordura figurata formata da 4 legni** (in basso il Paradiso terrestre). La bordura è ripetuta al f. a2, l'inizio della Prima Cantica, ma con il legno inferiore raffigurante la Sibilla Tiburtina che predice a Ottaviano la nascita di Gesù; figurata da **99 grandi vignette in xilografia** poste all'inizio di ogni canto. La prima è a piena pagina (172x102 mm) all'inizio dell'Inferno.



Si tratta della prima apparizione di questo apparato di legni e il grado di dipendenza dalle illustrazioni del 1491 varia a seconda dei diversi intagliatori, i primi legni hanno le stesse dimensioni di quelli del 1491, ma differiscono nei dettagli. Dal canto XII in poi le dimensioni e gli stili perdono uniformità. Prima delle tre edizioni della Commedia uscite dai torchi di Bernardino Giolito detto Stagnino, capostipite dei Giolito, e primo Dante stampato da un tipografo piemontese. Riprende il testo curato dal Bembo nel 1502, con l'aggiunta del Commento di Cristoforo Landino e le correzioni di Fra' Pietro da Figino (i cui nomi si ricavano da carta *AA1v e dal colophon a E6v). Le ultime tre pagine contengono il *Credo*, il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*, apocrifi di Dante.

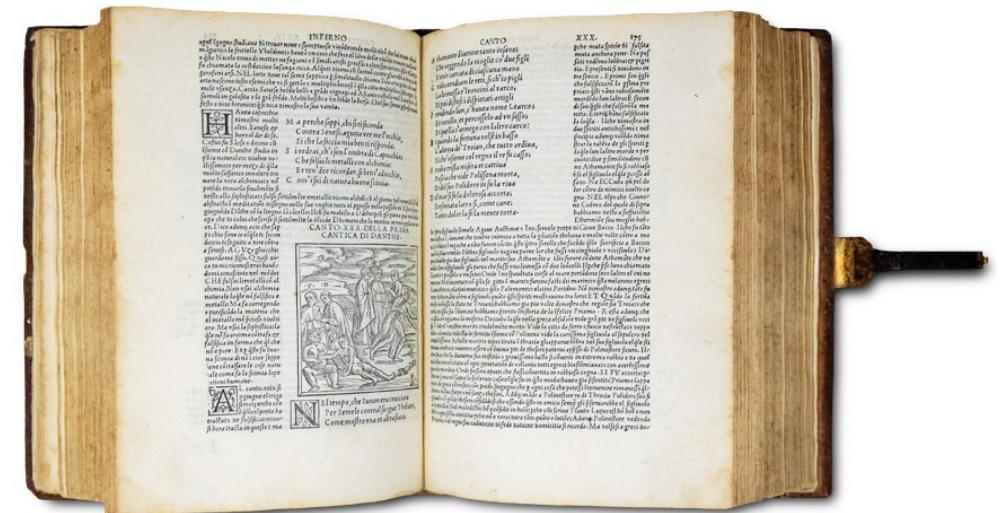
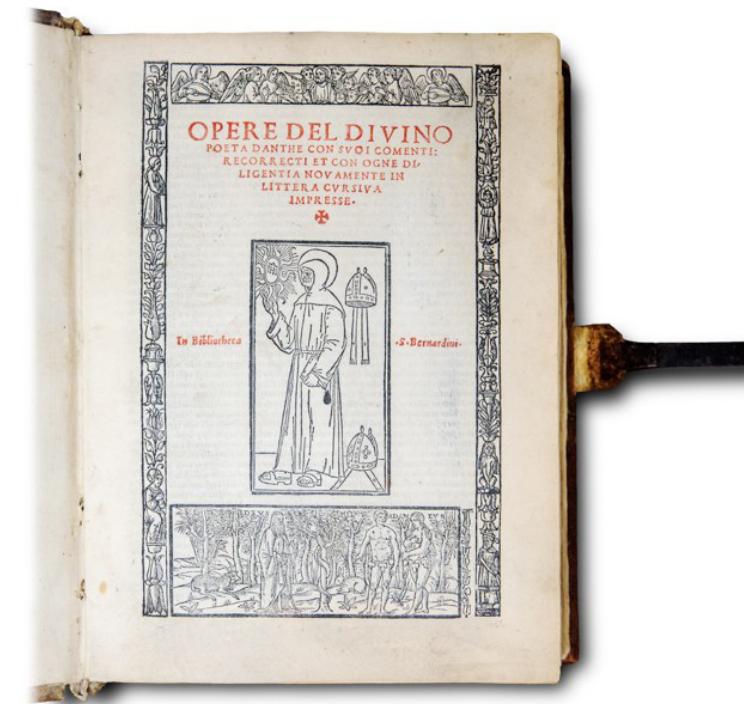
La scelta del formato in quarto, efficace alternativa all'in-folio e al libro tascabile voluto da Aldo, riscosse un successo notevole nel corso del Cinquecento, successo testimoniato dalle due ristampe che seguirono la presente edizione rispettivamente nel 1520 e nel 1536. Da segnalare che lo Stagnino volle indicare sul frontespizio di avere impresso questa edizione "novamente in littera cursiva".

Edizione di notevole eleganza grafica, esemplare su carta forte e spessa in ottime condizioni (all'ultimo f. porzione del margine interno e strappo orizzontale con abili restauri che toccano poche lettere, ruga della carta all'estremo margine di c1, 4 ff. anticamente rimarginati lungo l'estremo margine inferiore: dd1,2,7,8; forellino di tarlo al margine interno inferiore di alcuni fogli). Nota ms. in fine, al verso del colophon: "Dal paradiso terrestre"

Mortimer, Harvard It., 144: "This is the first appearance of this set..." Sander, 2320. Mambelli, 23. Essling, 536. De Batines I, 52-54: "Edizione rara e accreditata...". Sincero, Trino e i suoi tipografi, p.176. Bacchi della Lega p.39. Pillinini, B. Stagnino, un editore a Venezia, p.92.

[42554]

"Christophoro Landino Fiorètino sopra la Comedia di Danthe"



[DANTE] CARRIERO, Alessandro - FRACHETTA, Girolamo. **Breve et ingenioso discorso contra l'opera di Dante...** [Legato con:] **Dialogo del furore poetico...** In Padoa, appresso Paulo Meietto, 1582 [e:] In Padoua, per Lorenzo Pasquati, 1581,

€ 2.400

due opere in un volume in-4 (195x150 mm). 1) ff. (2), 4, pp. 9-95, impresa tipografica al frontespizio, iniziali xilografiche, caratteri corsivo e romano. 2) pp. 116, (4), titolo entro cornice xilografica e impresa tipografica (altra al colophon), iniziali xilogr. ornate, caratteri romano e corsivo. Ottima legatura coeva in pergamena floscia con titolo manoscritto al dorso.

Opera rara che si inserisce nel dibattito letterario pro e contro la **Divina Commedia**, criticando Dante per la mancanza di imitazione e unità d'azione secondo i principi aristotelici, e per l'uso di 'nuove voci', schierandosi così contro l'innovazione linguistica.

Belisario Bulgarini, nelle sue *Considerazioni* (Siena, 1583) sopra Dante, racconta nella prefazione "avendo nel 1579 comunicato il suo ms. ad Alessandro Cariero di Padova.. questi usurpò senza scrupoli e pubblicò le opinioni di lui col suo nome nel 1582" (vedi De Batines, p. 420). Nel volume è incluso anche il 'Dialogo del furore poetico' di Frachetta, che esplora, attraverso una disputa con tre compagni di studio (Giovan Battista Pona e Luigi Prato, entrambi veronesi, e Prospero Bernardo di Montagnana), il concetto di furore poetico secondo Platone e Aristotele, cercando di conciliarlo con la visione platonica della poesia. Riconosce nel diletto, più che nell'utile, il fine ultimo della poesia.

Bell'esemplare, antica firma di possesso *Francesco Marchi di Lucca*, timbro della Biblioteca Galletti al frontespizio ed ex libris della biblioteca *Finaly Landau* al contropiatto anteriore. Il barone Horace Landau (morto a Firenze 1903) fu rappresentante dei Rothschild a Costantinopoli, a Torino e a Firenze, dove acquistò la villa «alla Pietra», che arricchì di varie collezioni e di una ricca biblioteca, aumentata in seguito dall'erede, Jenny Finaly (lieve ed uniforme brunitura della carta su alcuni fogli, e forellini di tarlo marginali agli ultimi fogli, entrambi nella seconda opera).

DE BATINES, I, p. 428 e 420. FISKE, I, p. 168.



Critici di Dante nel '500



in-folio (353x240 mm), raccolta in volume di 154 acquerelli originali firmati dall'artista: elegantissime pitture dal vero, su carta filigranata "J. Whatman Turkey Mill 1838". Ciascuna planche presenta la legenda a penna, probabilmente autografa dell'artista, su una o due righe sotto la composizione. Legatura dell'epoca in mezza pelle verde e angoli, fregi e titolo in oro al dorso.

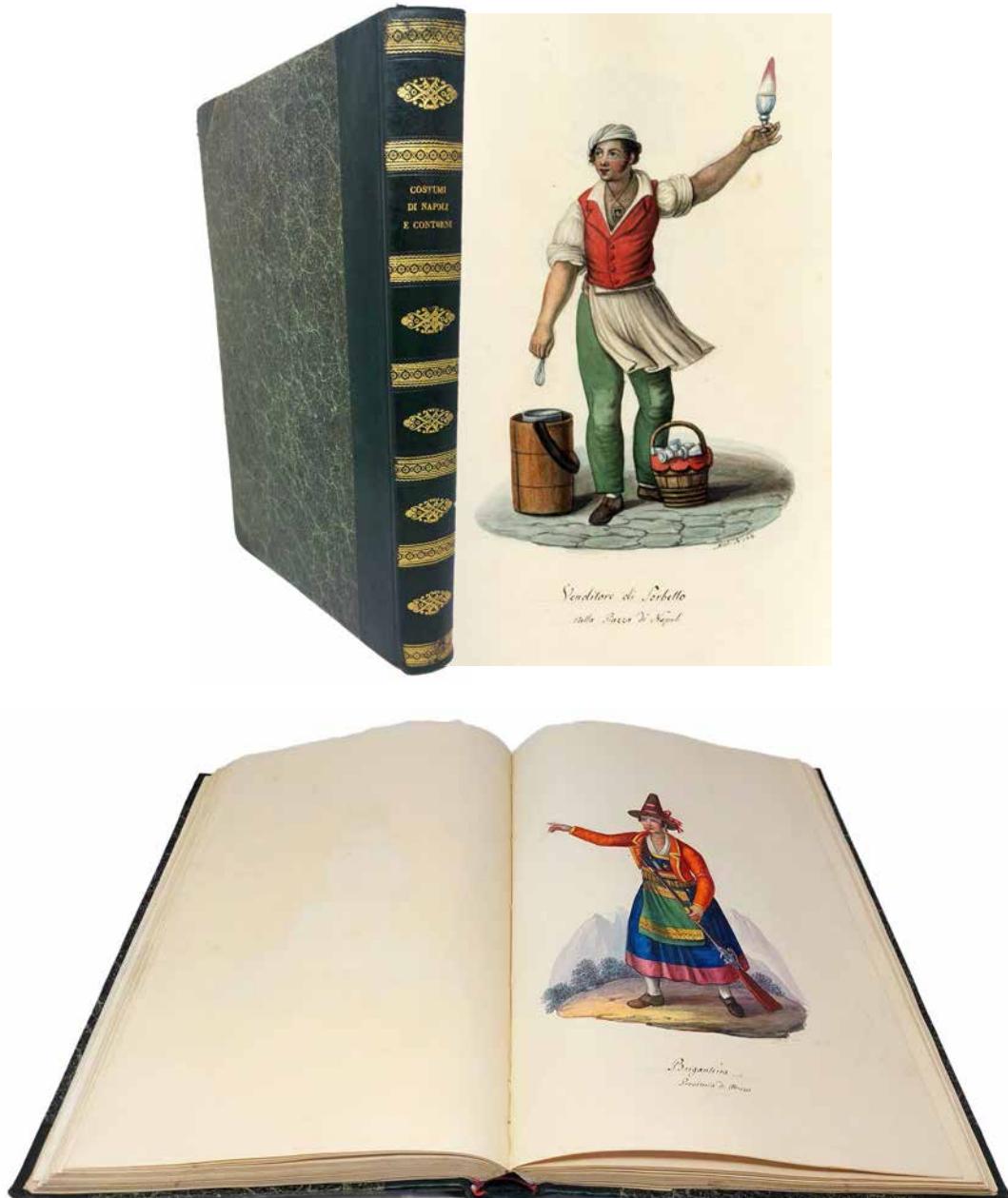
I 154 grandi acquerelli raffigurano **costumi popolari delle province del sud Italia**: Campania, Terra di Lavoro, Puglia, Molise, Capitanata, Abruzzo, Basilicata e Calabria. Le scene pittoresche sono animate in maggioranza da un solo personaggio femminile o maschile, raffigurati su sfondo naturalistico con attributi dei mestieri, frutta ed animali domestici.

Michela de Vito, figlia di Camillo, anch'egli pittore specializzato in paesaggi e in costumi popolari, fu attiva a Napoli intorno al 1830.

Preziosa raccolta, di eccezionale importanza per l'iconografia del costume popolare dell'Italia Meridionale, che per numero di acquerelli e per il grande formato si distingue dagli album più comuni in formato più piccolo.

Esemplare freschissimo, con vivace colorazione coeva.

[7969]



20 DELBENE, Bartolomeo. **Civitas Veri, sive morum. Ad Christianissimum Henricum III. Commentariis T.Marcilii.** Parisiis, apud Ambr. et Hier.Drouart, 1609,

€11.000

in-folio (343x219 mm), ff. (4, di cui ultimo bianco), 258, (2), legatura coeva in pergamena rigida (restauri a una cerniera, piatti con strappi e increspature, qualche macchia), tassello in pelle con nome dell'autore in oro. Titolo entro bordura architettonica con figure, firmata "Thomas de Let. fe."; 33 splendide incisioni allegoriche a 2/3 di pagina (una su doppia pag.). Il Delbene (n. Firenze 1514) seguì a Parigi il padre Niccolò, maggiordomo del Re di Francia, divenendo egli stesso precettore di Margherita di Francia-Valois (1524-74), che al Castello di Rivoli dimorò a lungo insieme al marito Emanuele Filiberto, partorendovi Carlo Emanuele I. Dopo la di lei morte fu autorevole membro dell'Accademia diretta da Enrico III di Toscana, componendo poesie didascaliche e scherzose. La sua opera principale, ispirata all'*Etica Nicomachea* di Aristotele, immagina una **Città del Vero**, guidata da un'*utopia urbanistica* in cui le piazze, le case, i giardini e le varie costruzioni sono strutturate in modo da favorire le virtù e combattere i vizi: si trovano le *Porte dei Cinque Sensi*, i *Palazzi della Temperanza, della Mansuetudine e della Liberalità*, il *Labirinto dell'Avarizia*, le *Basiliche della Magnanimità e della Modestia*, la *Reggia dell'Affabilità* e quella della *Verità*, il *Bosco dell'Arroganza* il *Prato dell'Equità* e le *Colline delle Virtù eroiche*, le *Torri dell'Amicizia* ed i *Templi delle Arti e delle Virtù intellettuali*. Una tavola su doppia pagina raffigura la pianta a volo d'uccello della Città utopica, le altre incisioni raffigurano dettagliate vedute particolari, con alcune sorprendenti ed originali strutture architettoniche, seppur filtrate da una complessa simbologia. La descrizione dell'autore è in versi latini, divisa in 30 capitoli; su sua richiesta, Teodoro Marcilio ha aggiunto un commentario in prosa a fini divulgativi. Opera veramente inusuale, che si inserisce nell'ambito dell'emblemistica secentesca e delle grandi Utopie rinascimentali, dalla Città di Dio di S. Agostino all'Utopia di Tommaso Moro, precedendo di 14 anni la pubblicazione della Città del Sole di Campanella; la sua originalità e modernità sta nell'ambientazione prettamente architettonica ed urbanistica, più che morale o religiosa, del progetto. Libro di notevole rarità e molto ambito. Tra le vedute, la più antica raffigurazione a stampa di Rivoli, con il giardino di cedri e limoni. Buon esemplare, marginoso (lievi aloni d'umido lungo il margine superiore), antiche note in francese alla sguardia anteriore.

PRAZ, p.46. GRITELLA, RIVOLI, GENESI DI UNA RESIDENZA SABAUDA, pp. 27-45: "la più antica rappresentazione figurata del Castello e del borgo di Rivoli". PAULTRE, LES IMAGES DU LIVRE, p.147. BALSAMO, LES DELBENE À LA COUR DE FRANCE (SORBONNE, 1990).

[46584]

L'utopica Città del Vero



21 EUSTATHIUS Thessalonicensis. **Commentarii in Homeri Iliadem et Odysseam (Graece).** Romae, apud Antonium Bladum, 1542-51, €25.000

4 volumi in-folio (346x237), pp. (4), 620; 621-1376 (manca l'ultimo bianco); (2), 1379-1970; ff. n. n. 6, 204; stupenda legatura di inizio XX secolo di J. Clarke in marocchino blu, titolo in oro ai dorsi e armi con monogramma di Theodore Williams sui piatti, larga dentelle interna. Impresa tipogr. del Blado ai tre titoli (il volume secondo non ha titolo separato); 3 stemmi xilogr. ai ff. preliminari del vol. IV.

Unica edizione impressa con lo splendido corsivo greco intagliato da Joannes Honorius per volere del Cardinale Marcello Cervini. Se ne stamparono 1275 esemplari su carta e 2 su pergamena (cfr. L. Dorez, *Le Cardinal Cervini et l'imprimerie à Rome*).

Il volume I contiene il commento dell'Iliade, i vol. II e III, rispettivamente, il testo dell'Iliade e dell'Odissea, mentre il vol. IV, termina il commento ed ha copiosi e dettagliati indici, compilati da Matteo Devarius, impressi su tre colonne in corpo più piccolo.

Prima edizione del Commento ai poemi omerici, di Eustazio di Tessalonica, dotto bizantino vissuto nel XII secolo. All'epoca fu il più vasto e stimato, tra i commentari conosciuti, resta ancor oggi assai prezioso per l'immensa ricchezza del materiale che vi è raccolto e per la grande quantità di citazioni di opere andate perdute; i testi sono assai corretti.

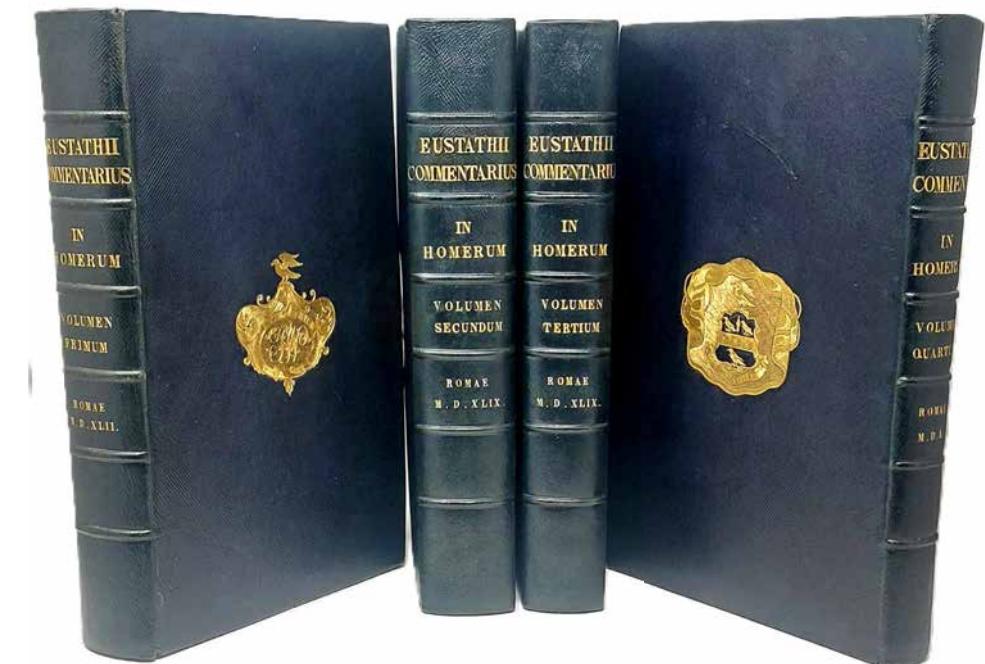
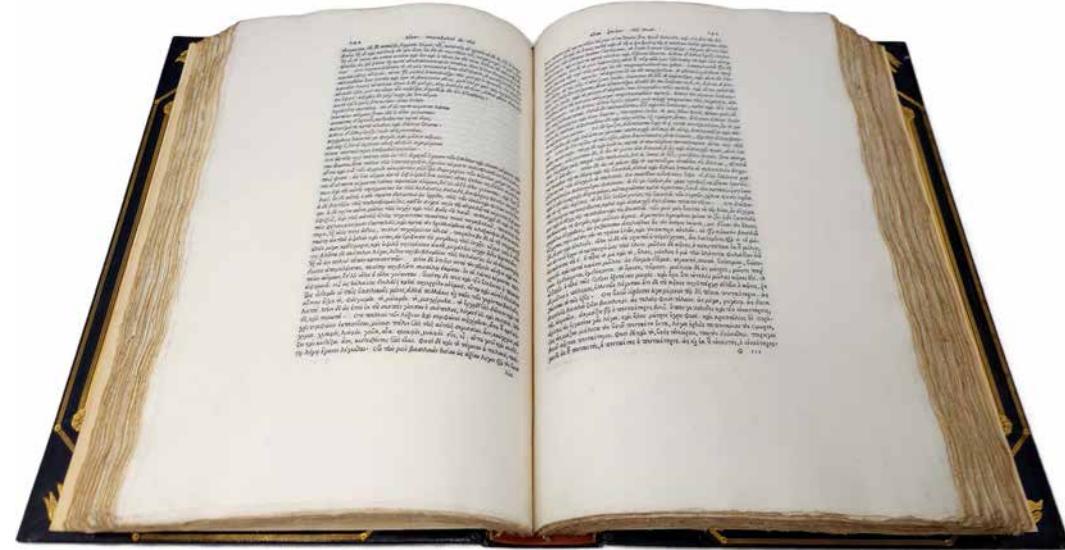
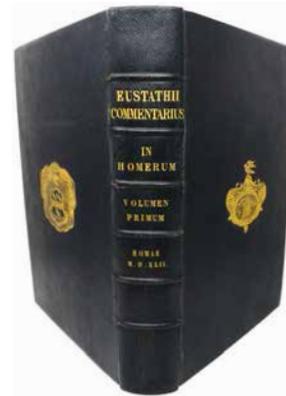
Splendido e monumentale **capolavoro della tipografia greca**, che richiese al Blado nove anni di lavoro in collaborazione con altri tipografi, in particolare con Bernardo Giunta. "Trésor d'érudition gréco" (Renouard).

Superbo esemplare a pieni margini, freschissimo.

TINTO, 'THE HISTORY OF A SIXTEENTH-CENTURY GREEK TYPE, THE LIBRARY, 5TH SERIES, 1970, pp.285-93). MORTIMER, HARVARD ITALIAN 176. EDIZ. ROMANE DEL BLADO 107 e 1202. DIBDIN, GREEK & LATIN CLASSICS, II, p. 48-49: "among the most splendid monuments in the world of greek erudition and greek printing. Heyne has emphatically distinguished these Commentaries of Eustathius as among the most admirable extant of the text of the poet. They are the fountain-head from which almost inexhaustible supplies may be drawn for the illustration of the great poet. Of the above editions, that of Rome is not only the first, but the most splendidly executed performance". RENOARD, BIBL D' UN AMATEUR, II, p. 138: "Trésor d'érudition gréco, espèce de sanctuaire dans lequel n'ont accès que ceux qui déjà n' ont fait des progrès dans l'étude des anciens classiques."

[2340]

"among the most splendid monuments in the world of greek erudition and printing"



in-4 (mm 279x205), pp. XLVIII. Brossura in carta coeva (restauri al dorso), entro camicia moderna in mezza pelle con titolo oro al dorso, piatti marmorizzati. Frontespizio in rosso e nero con al centro l'immagine xilografica in rosso raffigurante il maiale, racchiuso entro cornice nera in stile barocco, iniziali xilografiche. Prima dedica "Ai saggi, e dotti amadori della poetica novità" di Carlo Antonio Giardini (p. III e IV). Seconda dedica a "Ill.mo Sig, Sig, Prone Colmo" (p. VII e VIII).

Prima edizione di questo curiosissimo poemetto **in onore del maiale**, composto dall'abate castelveterese Giuseppe Ferrari, noto in Arcadia con lo pseudonimo di Tigrino Bistonio.

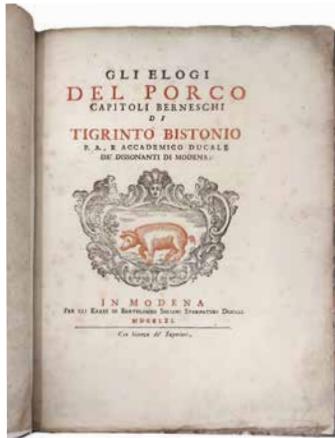
L'autore lo srisse dopo aver partecipato ad un convito nobiliare in cui furono offerti due cotechini di maiale: "Ah, cotichin, null' altra a te somiglia / in fragranza e in sapor vivanda eletta! / Quando tu giungi inarca ognun le ciglia. / I grati effluvi ad assorbire in fretta / si spalancano i tubi ambo nasali / e un OH comune il godimento affretta / E tosto in bocca, e giù per li canali / Delle gole bramose l'acquolina / Si sentono venire i Commensali: / E fossevi ancor latte di Gallina, / Ed in piatto real virgin fagiano, / A te la preminenza si destina...", "ad ogni figura accomodar ti fai/ arrosto, fricando', lesso, bragiole / e sempre piaci e non disgusti mai".

La primogenitura del cotechino fu a lungo contesa tra la provincie di Modena e di Ferrara. Nel 1772 il ferrarese Antonio Frizzi, nell'opera "La Salameide" provò a risolvere la disputa, attribuendo a Ferrara la primogenitura del cotechino e a Modena quella dello zampetto (attuale zampone).

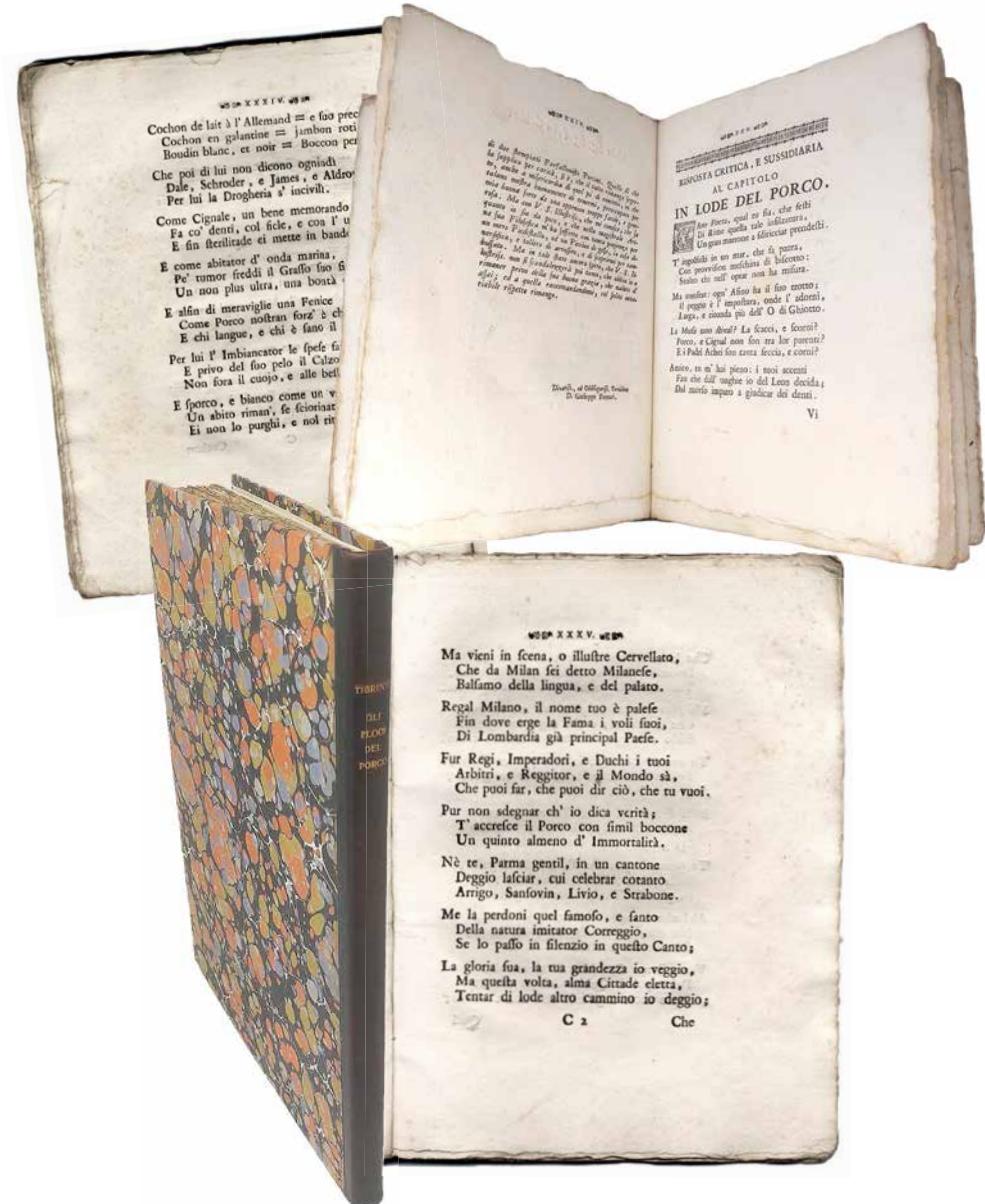
Esemplare in barbe, alcune carte con lieve foxing, una piccola gora nelle ultime carte, ex libris "B. Guastalla" al verso della prima carta.

MELZI, DIZIONARIO, III, p. 173: "L'animale che sta sul frontespizio e' inciso da Bartolozzi"; "ARTE DELLA CUCINA E ALIMENTAZIONE NELLE OPERE A STAMPA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA DAL XV AL XIX SECOLO", p. 103. PALEARI HENSSLER 135; VICAIRE 835.

[46796]



"Ah, cotichin, null' altra a te somiglia - in fragranza e in sapor vivanda eletta!"



FILIPPO d'AGLIE'. **Le Delitie, relatione della vigna di Madama Reale Christiana di Francia...** posta sopra i monti di Torino... Opera di Filindo il Costante, Accademico Solingo, In Torino, appresso Gio. Giacomo Rustis, stampatore del Sacro Collegio, 1667,

€ 10.000

in-4 grande (270x200 mm), pp. 209 (di 210, la c. A8 bianca conservata), incluso antiporta figurato. Attraente legatura coeva in pergamena floscia, titolo manoscritto al dorso, capitelli passanti (tracce di scrittura al piatto anteriore). Una tavola su doppia pagina, testatine ed iniziali ornate, e l'antiporta incisa da Girardin dal disegno di Tommaso Borgonio, che raffigura **Cristina davanti alla villa, incoronata da una damigella mentre fanciulle e angeli le porgono altri omaggi**; la **veduta della villa a doppia pagina** con l'arrivo di un corteo con due carrozze è presa da un'angolazione differente rispetto a quella realizzata 15 anni più tardi dallo stesso Borgonio per il *Theatrum*. Presenta interessanti varianti nella disposizione dei giardini, nonché in alcuni particolari architettonici, che potrebbero dipendere da progetti mai realizzati o da variazioni in corso d'opera. Le *Delitie* sono tra i più rari libri piemontesi del Seicento. Il testo della 'Delitie' descrive, con interpretazioni ricche di riferimenti politici e quasi ermetici, l'architettura ed i dipinti della villa che è collocata entro uno scenografico giardino all'italiana a forma di anfiteatro, in un parco con laghetto. Fu voluta per Cristina di Francia, Madama Reale, da Filippo d'Aglié, a lungo suo amante e favorito. La Madama Reale, figlia di Henry IV e Maria de Medici, fu per 25 anni reggente del Ducato (Vittorio Amedeo I morì nel 1637), donna sensuale e amante delle feste, introdusse, pur in un periodo di crisi, quel gusto francese per il fasto che caratterizzeranno il regno del nipote Luigi XIV a Versailles. L'elegante *Vigna* sulla collina di Torino ospitò poi le amanti di Carlo Emanuele II e di Vittorio Amedeo.

Alle viti ivi coltivate da secoli si riferisce G.B. Croce nel raro libretto del 1606 "Della eccellenza e diversità dei vini che sulla montagna di Torino si fanno" (Elbalus, Moscatello, Barbera Freisa) Dopo decenni di abbandono, la lunga attività di recupero della Vigna della Regina terminò nel 2003 con il reimpianto dello storico *Vigneto Reale* ad opera dell'Azienda Vitivinicola Balbiano. Si tratta dell'unico *vigneto urbano in Italia a produrre un vino cru certificato DOC*, la Freisa di Chieri Superiore. Bell'esemplare, lievi arrossature e macchioline all'antiporta, al foglio di titolo e su qualche foglio, più pronunciate su 4 ff, antica firma di possesso al verso dell'antiporta ed ex-libris cartaceo "Bibliothèque des Frères Botta à Turin" al contropiatto anteriore.

PEYROT, ADA. TORINO NEI SECOLI, VOL. I p. 41. A. GROSSI, VIGNE E VILLE 1791, pp. 503-505. ELISA GRIBAUDI ROSSI, 1975, pp. 501 e seguenti.

delizie Barocche e la vigna sulla collina di Torino



24 GALILEI, Galileo - MORELLI, Jacopo. **Monumenti Veneziani di Varia Letteratura per la prima volta pubblicati** nell'ingresso di S.E. Messer Alvise Pisani Cavaliere alla dignità di Procuratore di San Marco. In Venezia, nella Stamp. di Carlo Palese, 1796,

€ 1.100

in-4 (mm 302x217), pp. (8), 12, LI, (1 bianca), legatura originale in cartonato rosa con bordure ai piatti e il leone rampante di Venezia al centro del piatto anteriore; su quello posteriore il monogramma dei Pisani. È una delle ultime raccolte gratulatorie del Settecento veneziano: la copertina segna l'inizio dell'ornamento neo-classico.

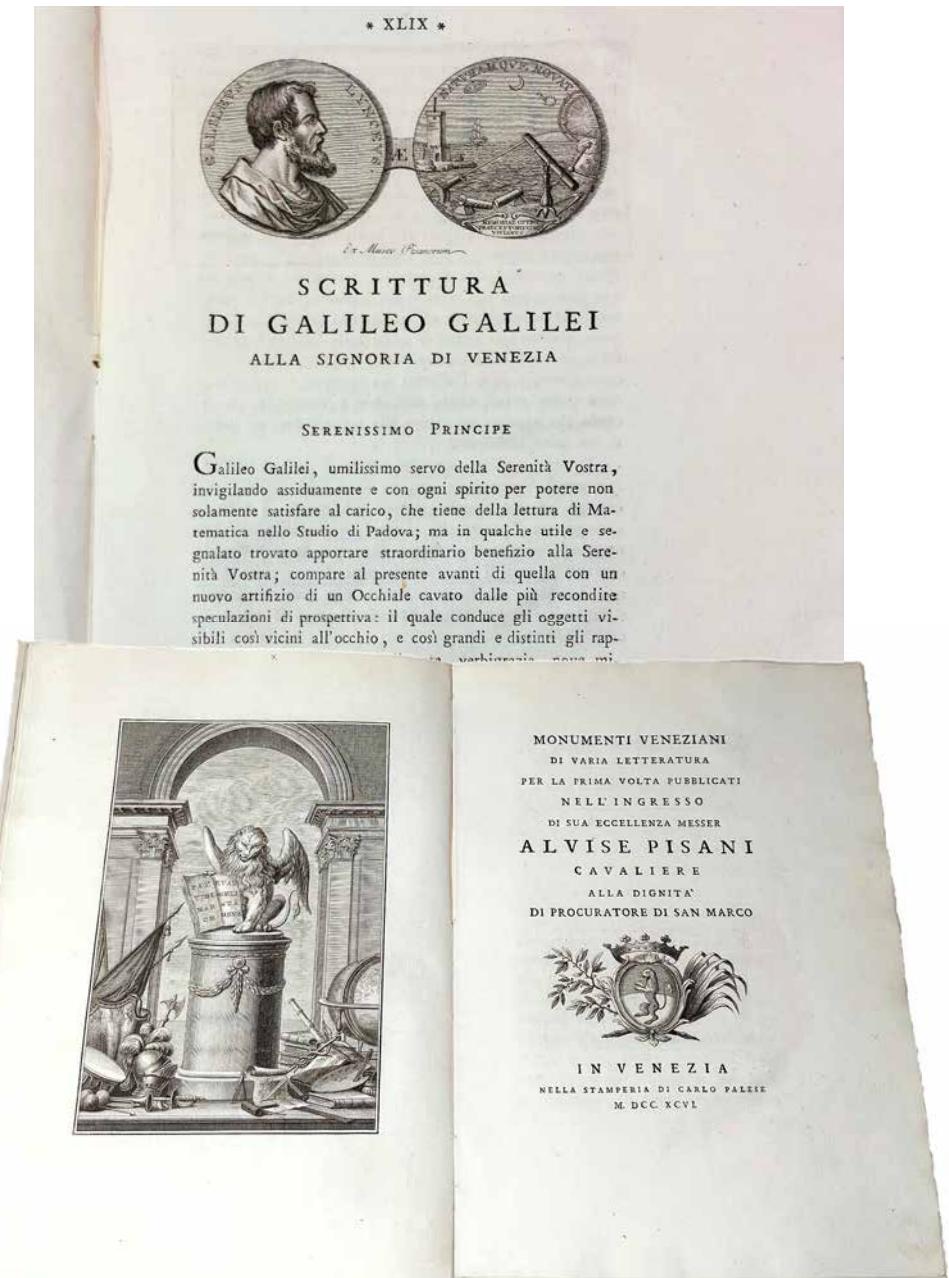
I testi, raccolti e pubblicati da Don Jacopo Morelli, "custode della Libreria di San Marco", comprendono: il saggio contemporaneo sull'assedio di Zara (1346); quattro lettere scritte dal Bembo (1530-39), tra cui quella al Doge Andrea Gritti e al Cardinale Rodolfo Pio da Carpi e la lettera di Galileo al Concilio di Venezia, in cui viene descritta l'invenzione del telescopio: "...con un nuovo artifizio di un occhiale cavato dalle più recondite speculazioni di prospettiva; il quale conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi e distinti gli rappresenta, che quello che è distante, verbigrasia, nove miglia ci apparisce come se fosse lontano un miglio; cosa che per ogni negozio o impresa marittima o terrestre può essere di giovamento inestimabile.. E pertanto giudicandolo degno di essere dalla S.V. ricevuto e come utilissimo stimato; ha determinato di presentarglielo, e sotto l'arbitrio suo rimettere il determinare circa questo ritrovamento, ordinando e provvedendo, che secondo che apparerà opportuno alla sua prudenza, ne siano, o non siano fabbricati...".

Morelli, nella lunga introduzione, parla diffusamente di Galileo e dei suoi rapporti con Venezia. Illustrato da un'antiporta inciso con strumenti scientifici tra cui spicca il telescopio, le armi dei Pisani al frontespizio, una testata con vedute di Zara e due medaglioni, l'uno raffigurante il ritratto del Bembo con al verso il cavallo alato e l'altro Galileo Galilei, a destra il verso della medaglia che raffigura un telescopio, con il sole, una cometa, la luna e i satelliti medicei. CINTI, n. 183: "Un decreto del Senato conferma Galileo per il rimanente della vita sua e leggere le Matematiche nel pubblico Studio di Padoa, con stipendio di fiorini mille all'anno".

Raro e di notevole interesse galileiano, in perfette condizioni.

CARLI & FAVARO, n. 628. MORAZZONI, 277. LAPICCIRELLA, n. 65. DE GRASSI 194. CICOGNA n. 700.
[1423]

lettera di Galileo a Venezia sull'invenzione del telescopio



GIOVIO, Paolo. *Descriptiones quotquot extant, regionum atque locorum. Quibus... de piscibus Romanis libellum vere aureum adjunximus.* Basileae, Petrus, Perna, 1561,

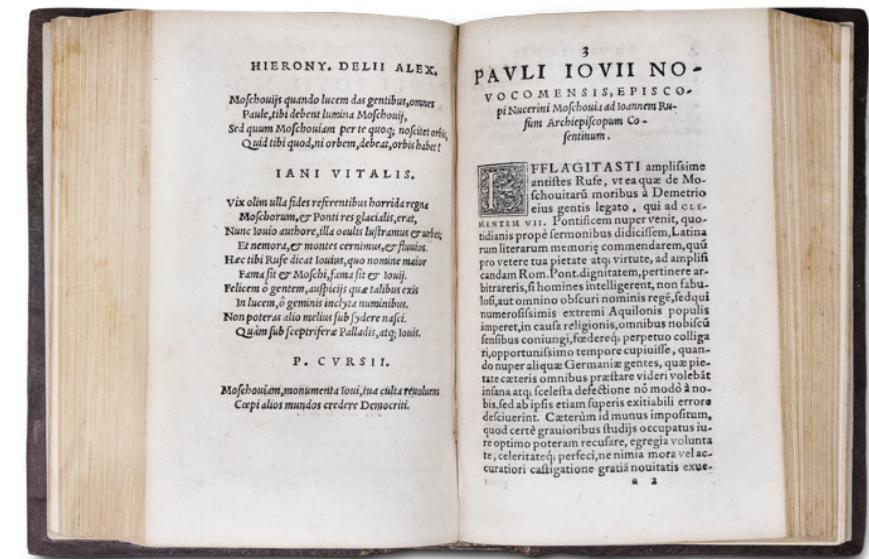
€ 3.500

in-8, (156x95 mm), pp. (16), 239, 180, (10), bella legatura tedesca in cuoio su assicelle, riccamente decorata a secco: il piatto anteriore con nome dell'autore e parte del titolo "Descriptio Region" in capitali e placca raffigurante l'apparizione di Dio a Re David; il piatto posteriore arricchito sia nel pannello centrale sia nella bordura da ritratti alternati dei Santi Pietro e Paolo. Dorso a quattro scomparti con fregi incrociati, quello inferiore e metà di quello superiore abilmente rifatti e reimpressi, con estensione del restauro in alto e in basso su porzione di entrambi i piatti; tracce di fermagli, sguardie rifatte. Nota di possesso Fr Stockari (un Jacob - probabilmente il padre - fu *praetorius optimi* di Locarno). Bella edizione a cura di Johannes Basilius Herold, che firma la lettera dedicatoria; riunisce operette di ambito storico-geografico di notevole interesse, minori soltanto in quanto a lunghezza del testo. La prima parte è la più cospicua e comprende la descrizione di Inghilterra, Irlanda e Scozia, gli elogi di alcuni notabili britannici e una cronologia dei Re e si spinge a descrivere perfino le isole Orcadi. Questo dettaglio è stato considerato un tentativo da parte del vescovo comasco di riavvicinare l'Inghilterra alla Chiesa cattolica: i suoi rapporti con molti riformatori suggerisce qualche significativo adattamento da parte sua allo spirito dei tempi.

Inusuale è la seconda parte, che tratta della Russia, ovvero "Moschovia, in qua situs regionis antiquis incognitus, religio gentis, mores": geografia ed etnologia s'intrecciano con la descrizione storica, facendo emergere un mondo poco conosciuto attraverso una vivace narrazione sugli usi, costumi e curiosità. Ha frontespizio proprio, ma da p. 37 ha inizio la "Descriptio Larii Lacus", dedicata a Francesco Sfondrati: l'opera si presenta sotto forma di una lunga lettera all'amico che fornisce tutte le notizie sulla storia, il clima e il paesaggio di Como e dintorni. È in assoluto la **prima descrizione dettagliata del lago di Como**. Il volume si chiude con il trattato *De romanis piscibus*, che testimonia il suo amore per la buona tavola. Dedicata nel 1524 al cardinale Ludovico di Borbone è in realtà una **compiaciuta rassegna di prelibatezze gastronomiche, di metodi di cottura e condimenti del pesce, frutto, più ancora che della sua competenza di medico, della sua esperienza di buongustaio (BING 952, altra edizione)**. Bell'esemplare su carta forte, nota di ambito svizzero con data 1719 al titolo, lievissimo alone all'angolo superiore di qualche foglio.



[45712]



GIRALDI CINTHIO, Giov.Battista. **CYNTII IOANNIS BAPT. GYRALDI.**
Sylvarum liber unus. Epigrammaton libri duo... Elegiarum liber unus.
Epigrammaton libri duo. Eiusdem super imitatione epistola... Ferrariae ex
 Francisci Roscii libraria officina MDXXXVII,

€ 2.800

in-4 (197x147 mm), ff. 114 n.n. (privo del f. G7), bellissima legatura coeva parlante in marocchino granata, piatti ornati da doppia cornice dorata con quattro motivi floreali agli angoli, all'interno, due cornici concentriche recanti l'iscrizione latina, dall'oscuro significato, impressa in capitoli oro: "Sic. o.sic frontem cingat tibi purpura dives". Ex libris manoscritto al piatto anteriore, tagli dorati e cesellati, dorso abilmente rifatto.

Prima edizione italiana delle poesie in vari metri (Silve, Epigrammi) cui segue il "De Imitatione" di Giovanni Battista Giraldi Cinthio, impressa da Francesco Rosso, attivo a Ferrara tra il 1521 ed il 1576.

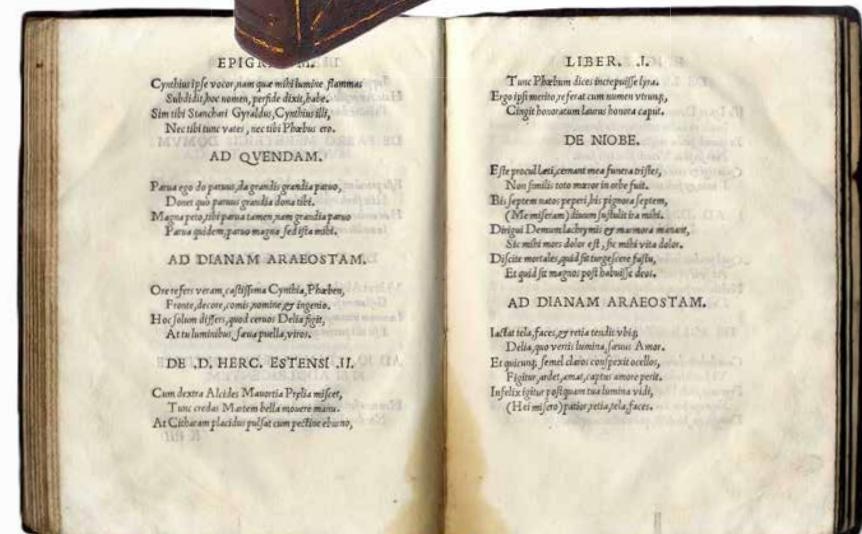
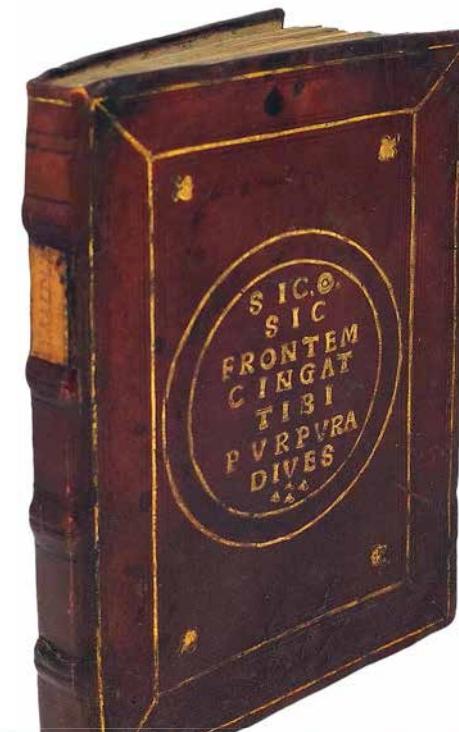
Curioso notare che per la prima volta in quest'opera all'interno dell'Epigramma dedicato "Ad Ioannem Stanchiarum" l'a. spieghi l'origine dell'epiteto "Cynthius" da lui scelto per amore di una donna.

L'esemplare seppur privo di un foglio e con alcuni difetti (leggera macchia d'umido nel margine esterno bianco di circa metà del volume, piccolo lavoro di tarlo nel margine superiore interno bianco) risulta particolarmente prezioso per l'inusuale legatura. L'oscura frase ("così come... così la preziosa porpora ti cinga la fronte") doveva essere il motto di un dotto collezionista dell'epoca, probabilmente di origine ferrarese.

BARBIER, POÈTES ITALIENS DE LA RENAISSANCE, I, 390 – ADAMS, I, 710. DBIT, VOL. 56, P. 442-447.
 [860]



"Sic.o.sic frontem cingat tibi purpura dives"



- 27 Giuntina di Rime "Ventisettana". **SONETTI E CANZONI** di diversi antichi autori toscani... Di Dante Alaghieri, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Dante da Maiano, fra Guittone d'Arezzo... Impresso in Firenze, per li heredi di Philippo di Giunta, 1527,

€ 9.000

in-8, (151x100 mm), ff. 4 nn. 148 num. solo al recto, bel carattere corsivo. Impresa tipografica impressa al titolo e ripetuta in fine, sul frontespizio e alla fine. Ottima rilegatura in pergamena floscia contemporanea, conservata in una raffinata camicia con il dorso a 4 nervetti in marocchino rosso con titolo e note tipografiche in due quadranti; custodia in tela grigia. **Prima edizione** della celebre antologia che raccoglie gli scritti di Guido Cavalcanti, Dante da Maiano, Fra Guittone d'Arezzo e altri anonimi autori. La raccolta, grandemente stimata già dagli studiosi del Rinascimento, è di grande rarità. I sonetti danteschi che aprono il testo solo nel 1576 vennero ripubblicati nella prima edizione de "La vita nova". Tra questi troviamo i celebri: "A ciascun'alma presa e gentil core" "Amore e 'l cor gentil sono una cosa" e "Tanto gentile e tanto onesta pare". I quattro libri di composizioni dantesche sono seguite da quelle di Cino da Pistoia (libro uno), di Guido Cavalcanti (libro uno), di Dante da Maiano (libro uno), di Guittone d'Arezzo (libro uno), di "Diversi, Canzoni e Sonetti senza nome di Autore" (si tratta in realtà dei libri nono e decimo, e i componimenti sono per lo più tutti attribuiti, a Franceschino degli Albizi, Fazio degli Uberti, Lapo Gianni, Iacopo da Lentini, Chiaro Davanzati, Ricco di Varlungo, Cione Baglioni. L'ultimo libro comprende sonetti vari "mandati l'uno a l'altro" tra Dante Alighieri, Dante da Maiano, Cavalcanti, Cino, Davanzati, alcuni con le reciproche risposte. Le tre Canzoni già pubblicate con ampio commento nel Convivio del 1490 (Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete - *Amor che ne la mente mi ragiona - Le dolci rime d'amor ch'i' solia*), sono tutte all'inizio del IV libro di Dante, senza soluzione di continuità tra l'una e l'altra. La cosiddetta Ventisettana è d'importanza notevole per l'attribuzione di molte rime di Dante non comprese nella tradizione manoscritta e per le varianti di lezioni. Non si limita a essere soltanto "la riproduzione materiale d'un codice", ma una vera e propria "edizione critica, fatta col riscontro di più testi" (Barbi). Razzolini a p.321 notò l'errore nel titolo: "libri dieci" in luogo di undici come in effetti sono. Buon esemplare, complessivamente ben conservato (strappo anticamente restaurato al margine esterno del foglio di titolo, fioriture e macchioline marginali, forellini di tarlo al margine esterno degli ultimi ff. 141-148); nota ms. settecentesca in bella grafia al contropiatto posteriore "Queste poesie della presente Ediz. dei Giunti sono valutate lire venti nella Biblioteca Ital.a del Fontanini che lo dichiara come è infatto libro rarissimo...".

MAMBELLI, 995. GAMBA 799. CORNELL UNIVER. DANTE COLLECTION I,77. RAZZOLINI 321. [46602]

Ventisettana



- 28 LANDO, Ortensio. **Due Panegirici nuovamente composti, de quali l'uno è in lode della S. Marchesana della Padulla et l'altro in comendatione della S. Donna Lucretia Gonzaga da Gazuolo.** In Vinega, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli MDLII (1552) **€ 1.450**

due parti in un volume in-8 (155x100 mm), numerazione unica di pp. 62, (2), buona legatura in pergamena floscia di riutilizzo con tracce di elegante grafia latina dell'epoca. Caratteri corsivo e greco, impresa tipogr. del Giolito sul titolo e, altra, in fine, grandi iniziali istoriate.

Edizione originale, con dedica a Bernardo Michas. Le p. 35-36 contengono: "Di m. Lelio Capilupo per la venuta de la s. Marchesana de la Padula a Ferrara", "Per lo partire de la s. Marchesana da Ferrara" e un componimento "Del Bonardo Frattegiano"; **Maria de Cardona** (Napoli 1509-63) fu **Marchesa della Terra di Padula** ma soprattutto moglie di Francesco d'Este, figlio di Alfonso I e di Lucrezia Borgia. Per la sua singolare bellezza e la sua cultura fu lodata da molti poeti del suo tempo. Qui il Lando e ne ammirò gli occhi lucenti, neri, lunghetti, vivaci e pieni di letizia, il corpo leggiadro il cuore magnanimo, paragonando Maria alla *Selvaggia* di Cino e a Beatrice e Laura.

In fine (pp. 55-62) vi è una lettera di Girolamo Ruscelli con epigrammi greci e latini di Giovanni M. e Anichino Bonardi e di F. Robortello e una canzone spagnola di Alonso Núñez de Reinoso, poeta di Guadalajara, il tutto in lode di **Lucrezia Gonzaga**. Di Lucrezia sono note lettere a Bonardo, alla Fratta, al fratello Federico Gonzaga a Gazuolo e a Ortensio Lando.

L'autore, nato intorno al 1512, adottò diversi pseudonimi: *Come Philalethes Polytopiensis civis* (1535) esaltando in chiave filorepubblicana la libera città-stato di Lucca compose le *Forcianae quaestiones*. Nel 1540 sotto il nome di *Tranquillo* fu introdotto a Ferrara nell'Accademia degli Elevati. Nel 1542 servì Marco Vigerio Della Rovere, arcivescovo di Senigallia, Galeotto Pico, conte della Mirandola, e soprattutto Cristoforo Madruzzo. Egli godette di una notevole fortuna tra il XVII e il XIX secolo, in Francia e in Inghilterra, mentre la censura ecclesiastica ostacolò la sua riproposizione in Italia.

Esemplare con qualche arrossatura nei margini, poco più accentuata sul titolo, due fogli con antico ripristino di 2 cm di carta, ultimo foglio (bianco al verso) applicato sulla sguardia libera posteriore.

BONGI, ANNALI DI GIOLITO, p.367-368. MANCA AL PAPANTI E AL GAMBA.

[46838]



Figure femminili di spicco nella Ferrara rinascimentale



Rarissimo foglio volante di grande formato (304x425 mm) che pubblicizza formule di abbonamento per assistere a opere melodrammatiche italiane.

Il *Coliseo de los Caños del Peral* di Madrid fu in un primo tempo un costruito nel XVIII secolo su un'antica fontana, conosciuta come "fonte del pero" richiesta dell'attore italiano Francesco Bartoli.

Nel 1737, Filippo V volle un nuovo teatro più grande, inaugurato nel 1738, con il *Demetrio* del Metastasio. Durante il regno del "napoletano" Carlo IV ebbe una rinascita a causa della notevole attività operistica italiana, con rappresentazioni da Cimarosa, Paisiello, Gluck. Fece parte della compagnia anche il tenore Manuel García, che nel 1802 presentò a Madrid *Le nozze di Figaro* di Mozart. Fu il teatro italiano per eccellenza, in seguito all'introduzione del melodramma sulle scene spagnole (Leza, p. 140) in quel processo di «italianizzazione» perseguito dal Farinelli e incoraggiato dalla presenza di musicisti italiani a corte e presso i nobili spagnoli. I Savoia contribuirono parecchio a tale diffusione.

Di notevole interesse. Esemplare a pieni margini ed in perfetto stato di conservazione, come raramente si può reperire un manifesto destinato all'affissione.

[45839]



Opera in Madrid: *Coliseo de los Caños del Peral*



30 MACHIAVELLI, Niccolò. **The Florentine Historie.** Written in the Italian tongue translated into English by T. B. [Thomas Bedingfield] Esquire. London, Printed by [Thomas Creede] for [William Ponsonby], 1595, € 4.700

in-4 (274x176), (12), 222, buona legatura inglese seicentesca in pieno cuoio con dorso a nervetti abilmente rifatto: ai piatti cornice formata da triplice ordine di filetti, fregi floreali ai 4 angoli con iniziali "I.O.W.", il tutto impresso a secco; piccoli difetti agli angoli. Titolo entro elaborata bordura architettonica incisa in legno animata da personaggi sulle due colonne laterali, animali e allegorie; in basso grande medaglione racchiude un cinghiale con il motto "Spiro non tibi". Frontalini ed iniziali all'inizio di ciascun capitolo. **Prima edizione inglese** delle *Historie*, che furono commissionate dalla Famiglia Medici al Machiavelli per rimediare alle vicende del 1513 – accuse di cospirazione, tortura, arresti domiciliari - e che uscirono postume nel 1532. "The first example in Italian literature of a national biography" la definì l'Encycl. Britannica. La traduzione si deve a Thomas Bedingfield - che già aveva lavorato al *De Consolazione* (1542) di Cardano - e precede di quasi mezzo secolo quella del "Principe", testimoniano la diffusione di Machiavelli nell'Inghilterra di fine Cinquecento. Le sue fortune furono condizionate dal rapporto dualistico che la Gran Bretagna ebbe con l'Italia: in un primo tempo Machiavelli era molto ammirato dalla cultura inglese come profondo pensatore e scrittore di genio; poi divenne l'incarnazione delle forze e delle dottrine cattoliche europee contro le quali stava combattendo l'emergente stato protestante inglese. Il machiavellismo influenzò la morale e la politica inglese ai tempi di Thomas More, William Shakespeare, Walter Raleigh, Francis Bacon, Thomas Hobbes e John Milton. E Nicolò diventò sinonimo di ateismo e di un modo infido di eliminare il proprio modello di "Principe", nonché addirittura un personaggio sul palcoscenico elisabettiano. Secondo Machiavelli, storia e storiografia erano la stessa cosa, e quest'opera ne è il miglior esempio. Buon esemplare di edizione di notevole rilevanza per i rapporti culturali tra Italia e Inghilterra. Leggere bruniture ai primi e ultimi ff, foglio di titolo con il margine esterno sfangiato e corto ma senza mancanze alla bordura, qualche traccia d'uso e antica collocazione J-6 in inchiostro nell'estrema parte superiore; piccolo lavoro di tarlo nel margine inferiore bianco di alcuni fogli. Nel complesso buon esemplare, considerata le caratteristiche dei libri inglesi. FIRPO, Bibliografia di M., n.194 censisce una ventina di esemplari nel mondo, di cui 5 fuori dalla Gran Bretagna e nessuno in Italia.

GERBER, III, pp. 98-101, n.1. POLLARD-REDGRAVE n. 17162. FIRPO, BIBLIOGRAFIA DI M., n.194 CENSED SOME 20 COPIES (ONLY FIVE OUTSIDE UK, NONE IN ITALY).

Prima edizione inglese



31

MANZONI, Alessandro. **Raccolta di 9 opere del Manzoni**, in elegante legatura editoriale in tela; conservate entro cofanetto espositivo in legno decorato con stemma visconteo. Firenze, Barbera, 1920 - 1923,

€ 1.300

9 opere in-16, (120 x 70 mm), in legatura editoriale uniforme, tutta tela avorio, titolo e fregi in oro su tassello al dorso, piatti decorati con cornice a secco e fleuron centrale in oro con impresa editoriale Barbera e motto "non bramo altr'esca"; tagli rossi.

I volumetti sono custoditi in un bel **cofanetto coevo in legno scolpito e decorato**, realizzato appositamente per essi, con inciso in basso "Opere di Manzoni", e sulla sommità lo stemma della famiglia Visconti.

Esemplari in ottime condizioni.

La rivoluzione francese del 1789 e la rivoluzione italiana del 1859 di Alessandro Manzoni, per cura di Giuseppe Lesca. - pp. XIV, 526.

Osservazioni sulla morale cattolica. - pp. XII, 515.

Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia. - pp. XI, 375.

Storia della Colonna infame, e alcune lettere. Con le Osservazioni sulla tortura di Pietro Verri. - pp. XII, 468.

Scritti filosofici e critici d'arte. - pp. IX, 524

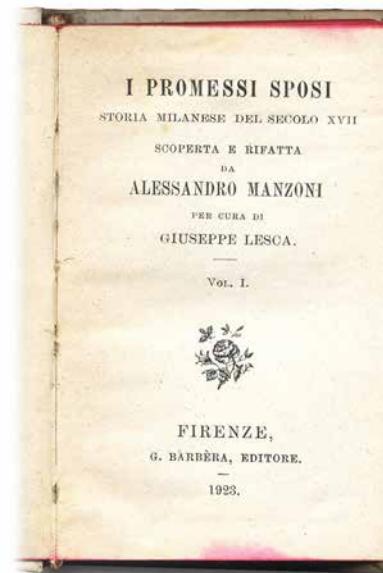
Scritti sulla lingua italiana. - pp. XVI, 419.

Le poesie di Alessandro Manzoni ; con la vita dell'autore e con note e cura di Giovanni Mestica. (Firenze, Barbera, 1920) - pp. CXV, 434, con ritratto di Manzoni in antiporta, protetto da velina.

I promessi sposi : storia milanese del secolo XVII. Volume 1. - pp. XV, 618.

I promessi sposi : storia milanese del secolo XVII. Volume 2. - pp. VII, 676.

Manzoni & Visconti



[42125]

MASSONIO, Salvatore. **Archidipno overo dell'Insalata, e dell'uso di essa.**
Venezia, appresso Marc'Antonio Brogiollo, 1627,

€ 4.000

prima edizione sull'insalata

in-4 (205x150 mm), pp. (8), 426 (ma 436), (4 di cui ultimo foglio bianco), stemma dei Colantoni cui l'opera è dedicata, inciso in rame nel frontespizio, capilettera figurati, bella legatura coeva in pergamena floscia, titolo calligrafato in gotico lungo il dorso.

Prima edizione del primo trattato dedicato interamente all'insalata. Nei 68 capitoli l'autore analizza l'argomento con una gamma impressionante di notizie sia storico-scientifiche sia pratiche, che rendono l'opera gustosa ed ancora attuale. Massonio suggerisce ricette classiche e di sua invenzione fornendo utili consigli sul miglior modo di servirle.

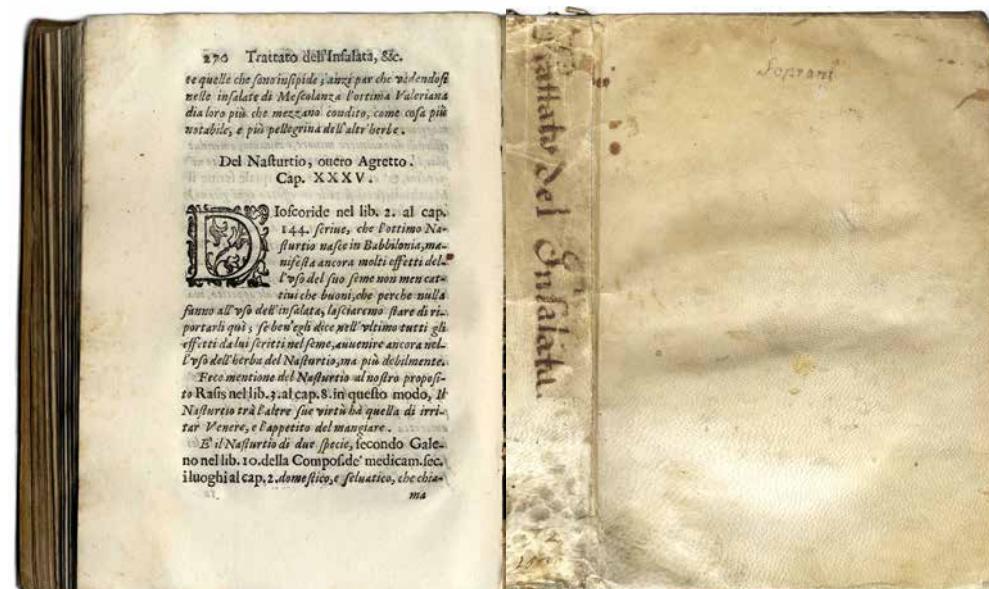
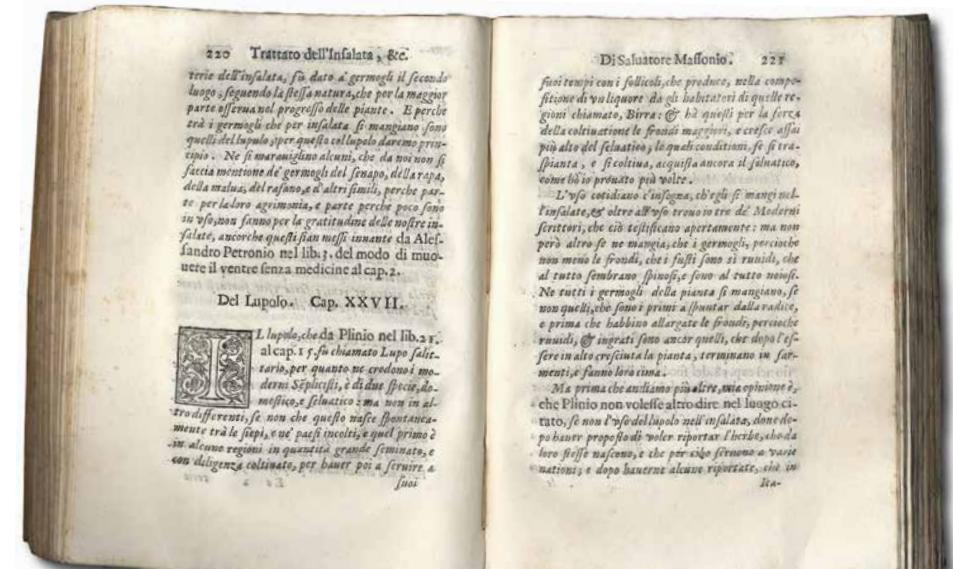
Nell'utilizzo dei vari ingredienti e condimenti sono inclusi tra gli altri: olio d'oliva, aceto, sale, pepe, limone, aglio, cipolla, basilico, capperi, tartufo, finocchio, rucola, lattuga, valeriana, asparagi, fave, piselli, fagioli, frutta, fiori di rosmarino. Massonio riferisce scrupolosamente le fonti delle sue scoperte, includendo tra gli innumerevoli autori citati Plinio, Plutarco, Cicerone, Aristotele, Avicenna, Mercuriale, Ippocrate.

Salvatore Massonio nacque a l'Aquila nel 1554, medico e letterato, morì a Napoli nel 1624, senza riuscire a vedere l'ultima delle sue opere pubblicata, fu autore di un'opera sulla sua città natale, due di carattere religioso e di un'importante monografia dedicata all'uso dei bagni nell'antichità. Il Lastri nella sua Biblioteca Georgica-Firenze (1787), descrive Massonio come "indagatore di cose nuove, indicò gli usi di alcune erbe meno note, definì il loro sapore e rammentò alcune particolarità di esse".

Interessante e rara opera interamente dedicata a questo insolito soggetto.

Esemplare con piccolo lavoro di tarlo al margine bianco tra pp. 79-112.

MAGGS 120; CAGLE 1160; HENSSLER 1362; SIMON, BIBLIOTHECA GASTRONOMICA 1023; WESTBURY 146; MARCIANA 1003; KRIVATSY 7547; WELLCOME I, 4118; B.I.N.G. 1266; BITTING P. 315; VICAIRE 577. STC 17TH CENTURY, 556; S. MASSONIO, ARCHIDIPNO, OVVERO DELL'INSALATA E DELL'USO DI ESSA, EDS. M. PALEARI HENSSLER & C.S. FERRERO, MILANO 1990. [41439]



33 MEDONI, Francesco. **Un viaggio sul Lago Maggiore**, ovvero la descrizione delle sponde del Verbano per comodità dei viaggiatori sul battello a vapore.. terza edizione corretta ed aumentata dall'autore, Lugano, coi tipi di Francesco Veladini, 1838,

€ 1.150

in-8 (mm 195x120) pp. 168, perfetta brossura editoriale con titolo e bordura al piatto anteriore e catalogo a quello posteriore. Illustrato da 6 tavole per lo più ripiegate, che raffigurano il battello, il Grande albergo del battello a vapore in Magadino, la carta del lago, l'Isola Bella e l'Isola Madre, il Colosso di San Carlo.

Non comune e interessante opera con cui l'Autore, notaio originario di Arona, "mira a porgere (ai Forestieri) un facile mezzo di conoscere gli oggetti che ammirano, ed il pregio dell'opera da cui sono favoriti nel trasporto..", conducendo il viaggiatore (e il lettore) attraverso le "verbaniche onde".

Il primo battello, varato il 15 febbraio 1826, fu un avvenimento storico di una certa rilevanza e il Medoni, con la presente guida (stampata a spese del Sig. Pietro Miani, macchinista sin dal 1828) volle descrivere l'atmosfera di gente attonita e incredula che "potevasi da umano acume inventare ordigno atto a vincere le per essi insormontabili difficoltà degli sdegnati elementi".

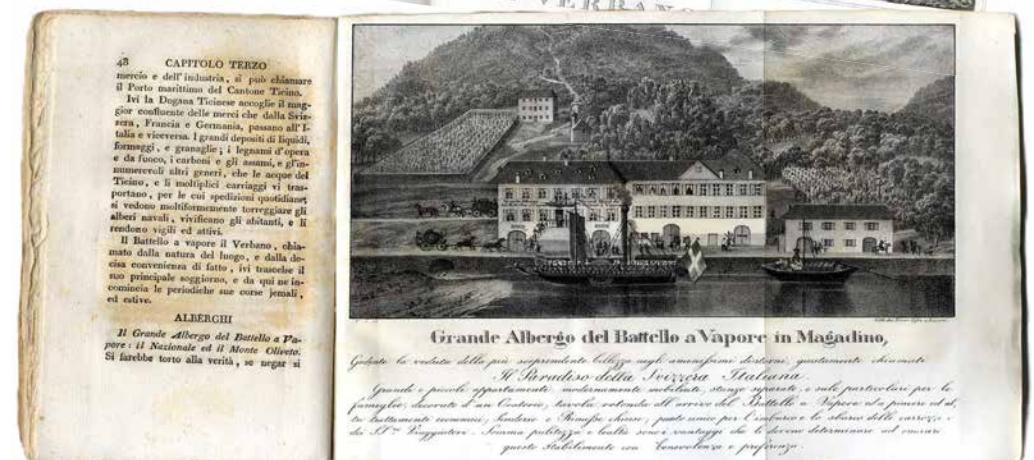
Di notevole interesse è in fine il "Pratico dettaglio intorno alla navigazione del Lago Maggiore in tempo di nebbia". In periodo risorgimentale spesso venne utilizzato per il contrabbando di armi e volantini sovversivi.

Perfetto esemplare in barbe, nella sua brochure editoriale.

[45741]



Battello sulle Verbaniche Onde



34 MILANO - VUE D'OPTIQUE. **Veduta prospettica della Piazza del Duomo.**
Snt (ma Augsburg, 1760ca.)

€ 1.200

Incisione originale in rame (300x430 mm) arricchita da bella colorazione coeva, l'incorniciatura in plexiglass mette in risalto le parti traforate.

Il presente esemplare è stato, in origine, controfondato e traforato per la visione nell'apparecchio ottico.

Incisione in controparte rispetto alla vue d'optique edita da Probst a Augsburg nel 1760, si differenzia da questa anche per l'aggiunta di alcuni particolari: ornamenti dei palazzi, un secondo cagnolino etc. Inoltre, non reca il titolo nella parte superiore e neppure il testo descrittivo nella parte inferiore.

Bella incisione che raffigura la **veduta prospettica del Duomo di Milano, animato da numerosi personaggi e carrozze**. Queste "vedute prospettiche" vedono la loro diffusione a partire dal XVIII secolo, dal 1740 verranno identificate come « *vues d'optique* ».

I fogli, realizzati con tecnica incisoria ed opportunamente predisposti mediante intagli, forature e controfondature, erano presentati al pubblico all'interno di apparecchi ottici dalla struttura estremamente semplificata, per lo più scatole lignee dotate di aperture o di sportelli apribili, di lenti e specchi per la rifrazione e di candele per illuminare le immagini.

Un semplice cambiamento della fonte luminosa consentiva una **doppia visione con effetto diurno-notturno di grande fascino**.

[10844]



Milano Day & Night



- 35 MITELLI, Agostino. **[Cartouches]. Serie di 12 incisioni raffiguranti cornici.**
 "Ag.no Mitelli / Ag.no Parisino e Gio. Battista Negroponti / Forma in Bologna". S.d. (1636 ca), € 5.000

in-folio piccolo (254x191 mm), legatura coeva in cartone rustico.

Prima edizione in prima tiratura, estremamente rara, di questa serie di 12 rami raffiguranti fantasiose cornici, con spazio centrale bianco; in alcuni casi il Mitelli si è divertito a creare una duplice cornice, una più grande sopra e una più piccola al di sotto, ambedue con spazio centrale bianco.

La serie, inventata ed incisa da Agostino (1609 -1660), padre di Giuseppe Maria Mitelli, si compone di un ricco repertorio di asimmetriche cornici composte da volute, grottesche, nastri, conchiglie, sirene, delfini, cornucopie, festoni, fronde, leoni, putti, che conferiscono alla raccolta un effetto decisamente barocco e quasi ipnotico. La funzione di questa serie doveva essere decisamente pratica servendo come "pattern book", una sorta di libro di modelli, per gli artisti a lui contemporanei.

Esemplare in prima tiratura, **avanti l'inserimento del titolo** all'interno della prima cornice, ma con le indicazioni tipografiche espresse ai piedi del muro di mattoni su cui è appesa la cornice. La prima tavola è l'unica che preveda l'inserimento di un paesaggio sullo sfondo. La presente tiratura non è presente nel Berlin Katalog ed è sconosciuta a Guilmard. La collezione Berlin comprende solo la seconda e terza edizione della presente serie, pubblicate dal Rossi in Roma alcuni anni dopo, mentre Guilmard ricorda solo la seconda tiratura della prima edizione *"Ce titre est dans un Cartouche suspendu à un mur"*. La suite venne ristampata da Pierre Mariette a Parigi nel 1642. Rimane da chiarire se parte di questi rami siano stati riutilizzati nella serie di 24 incisioni di cartouche, datata 1636 e dedicata al Conte Zambecari, pubblicata e stampata sempre a cura del Parisini.

Agostino fu noto pittore esponente della "quadratura" ed autore di poche e rarissime serie di incisioni fantastiche.

Ottimo esemplare, apparentemente non presente nel Catalogo delle opere dell'Archiginnasio (R. Buscaroli Agostino e Giuseppe Maria Mitelli, Catalogo.. Biblioteca dell'Archiginnasio in Bologna, ivi Zanichelli 1931).

Mitelli, prima tiratura



36

MUNSTER, Sebastian. **Cosmographey** Beschreibung aller Länder, Herrschaften und fürnemesten Stetten des gantzen Erdbodens. Basel, Sebastian Henricpetri, 1598,

€ 17.000

in-folio (370x250 mm.), pp. (28), 1462, legatura tedesca coeva in pelle di scrofa, piatti interamente decorati a secco da triplice ordine di bordure, fleuron al centro dei piatti, dorso a sei nervi. Titolo inciso in rosso e nero in caratteri gotici con ritratto dell'autore in silografia; testate, grandi capilettera gotici, impresa tipografica in fine.



Illustrato da 26 carte geografiche su doppia pagina, inclusi 2 mappamondi (planisfero moderno e tolemaico, cfr. Shirley, 162 e 163), 67 tavole di vedute e piante di città su doppia pagina, molte delle quali entro bordura ornamentale, 2 carte ripiegate f.t. con il panorama di Heidelberg e Vienna, approssimativamente 1250 silografie n.t.

Pubblicata in tedesco nel 1544 ed in latino l'anno successivo, l'opera raggiunse in breve un enorme successo editoriale, grazie alla ricchezza delle illustrazioni ed alle numerose carte geografiche che l'arricchiscono. Le silografie che la illustrano nel testo raffigurano vedute e piante topografiche di varie nazioni, battaglie, ritratti, usi e costumi dei vari popoli. Alcune vedute sono arricchite da particolari curiosi.

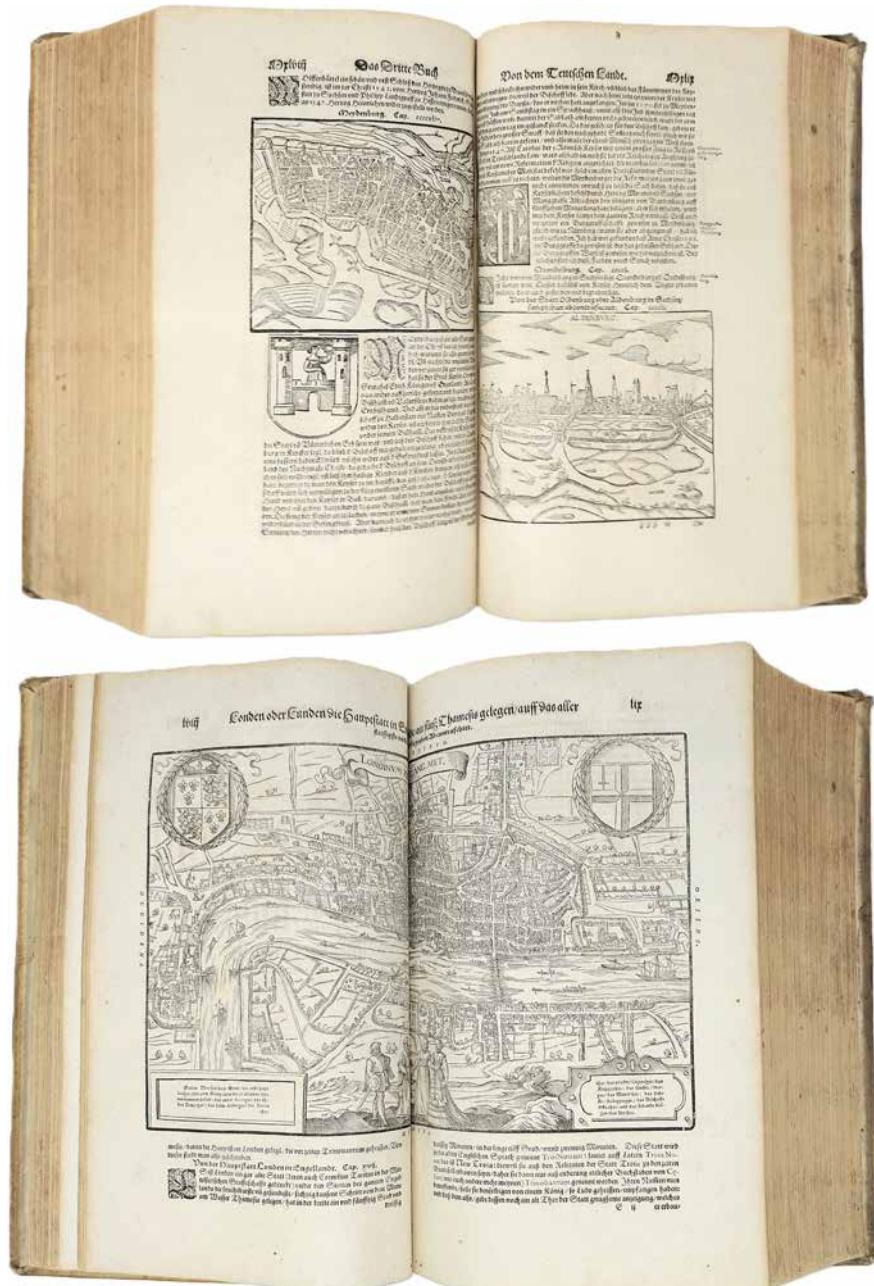
Edizione aggiornata ed aumentata; le carte relative al nuovo mondo risultano in quest'edizione, assai più dettagliate rispetto alle edizioni degli anni 1544-1578.

Bell'esemplare genuino a grandi margini, lievissima uniforme ingallitura, rari aloni in qualche margine.

SABIS 51395. ALDEN AND LANDIS 598/73. BURMEISTER 83.

[2764]

completo di 2 planisferi, moderno e tolemaico



- 37 PARMIGIANINO - Faldoni, Giovanni Antonio. **Varii disegni inventati dal Celebre Francesco Mazzuola detto il PARMIGIANINO**, tratti dalla raccolta zanettiana incisi in rame da Antonio Faldoni e nuovamente Pubblicati. Venezia, 1786,

€ 4.600

in folio (514x362 mm), **titolo calcografico e 15 tavole incise in rame** in cartonato coevo con il nome "Parmigianino" vergato sul piatto anteriore (bordi ed angoli stanchi).

Le tavole, su bellissima carta con filigrana delle "tre mezzelune Imperiale" oppure "AV con trifoglio", sono **nitidamente impresse in una tonalità di bistro con sfumature rosate** che garantisce all'incisione un peculiare effetto pittorico.

Sontuosa raccolta che include alcune delle incisioni realizzate da Giovanni Antonio Faldoni (1689-ca. 1770) sui disegni del Parmigianino provenienti della raccolta che Antonio Maria Zanetti acquistò a Londra nel 1721 dal Conte di Arundel. I rapporti di collaborazione fra Faldoni e Zanetti furono particolarmente proficui negli anni 20 del '700, quando lo Zanetti cominciò a sperimentare con la tecnica del chiaroscuro proprio a partire dai disegni del Parmigianino.

La maggior parte delle tavole della presente raccolta è firmata dal Faldoni, mentre allo Zanetti si devono le dediche che si trovano apposte in calce a molte di esse. Una dedica a N. Vleughels, datata 1723, è firmata da Zucchi; un'altra tavola è di Carlo Orsolini. Alcune delle tavole sono datate tra il 1723 al 1735. "Del 1724-26 (ma due recano la data 1735) sono le incisioni tratte da disegni dello Zanetti derivati dal Parmigianino posseduti dallo stesso A.M. Zanetti. Le stampe, nel numero di diciotto... alla fine della Raccolta di varie stampe a chiaroscuro pubblicata a Venezia nel 1749. Il Faldoni ne incise quattordici. L'inglese J. Strange acquistò i rami originali dagli eredi Zanetti e nel 1786 promosse una ristampa (Venezia), ridotta però a quindici tavole (undici del Faldoni)" (A. Sacconi, in DBIt XLIV). La raccolta pare essere di notevole rarità sia sul mercato, sia nelle biblioteche.

Ottimo esemplare con grandissimi margini in barbe; anche le lastre più piccole sono impresse singolarmente su questi fogli di grande formato.

A. E. POPHAM, CATALOGUE OF DRAWINGS BY PARMIGIANINO, 1971, VOL. I.

[43295]

Sontuosa e rara raccolta di incisioni, dai disegni del Parmigianino



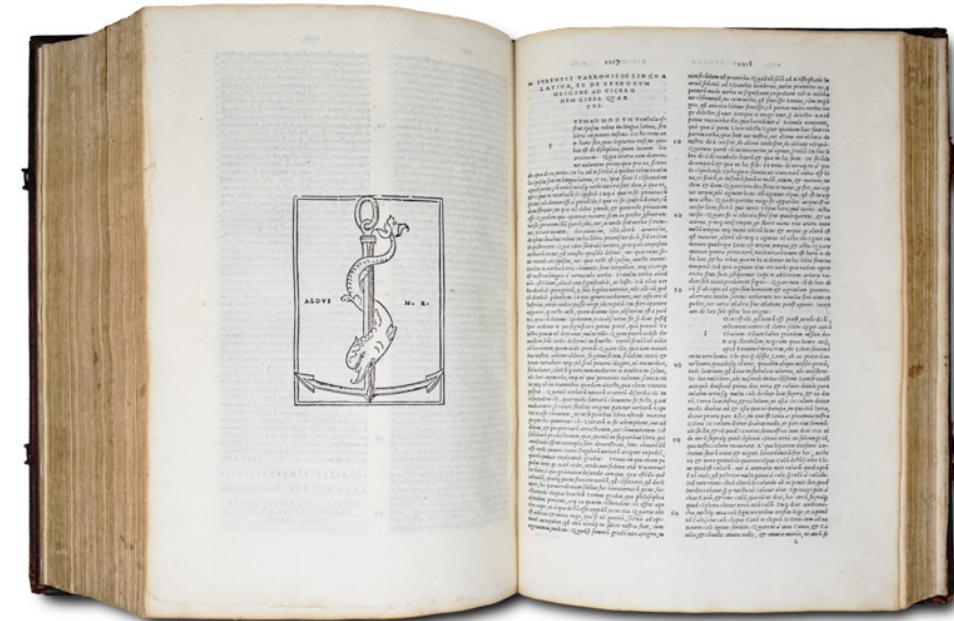
38 PEROTTUS, Nicolaus. **Cornucopiae, sive linguae latinae Commentarii.**
Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae Soceri, 1513-17,

€ 7.500

terza edizione aldina in legatura monastica

3 parti in un volume in-folio (316x217 mm), ff. (79, manca l'ultimo bianco), colonne 1436, (1 f. bianco con sola àncora al verso); **legatura coeva uso monastico in cuoio su assicelle**, i piatti ornati a secco da 4 tondi con l'Agnus Dei e 2 floreali, scomparto centrale con decoro romboideale, dorso a nervi, fermagli in bronzo (mancano le chiusure in cuoio, cerniera anteriore restaurata).

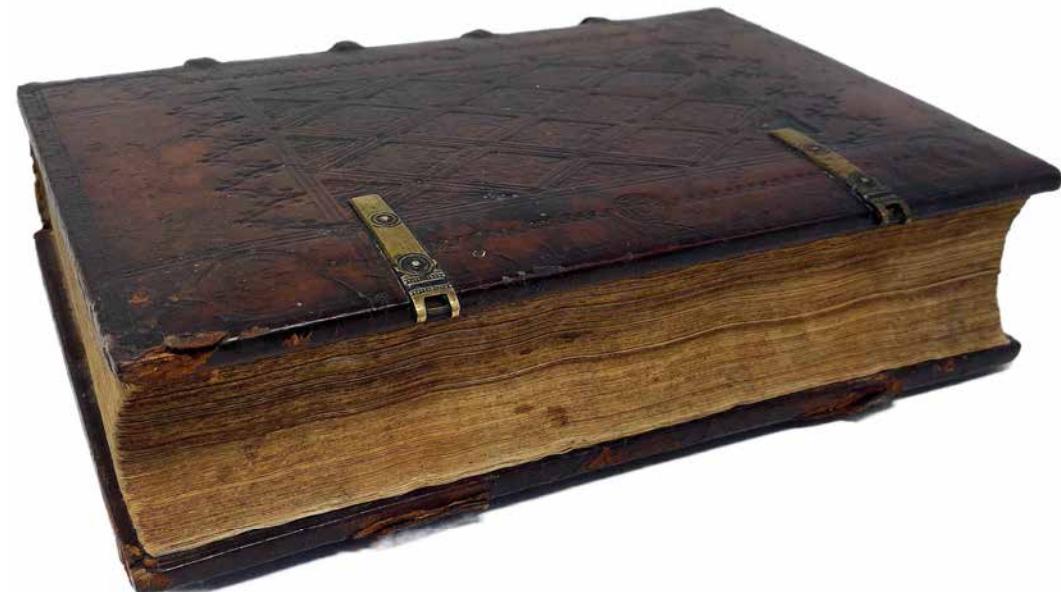
Nei ff. preliminari, oltre l'ampio indice, si legge la prefazione di Aldo del 1513; la dedica di Pirro Perotti al Duca di Urbino Federico, una breve Vita di Valerio Marziale, la dedica del Bembo a Leone X (1513), nonché due privilegi concessi ad Aldo da Giulio II (1513) e Alessandro VI (1502). Ancora aldina al titolo e al verso dei ff. K8 e Y8; testo in carattere corsivo su due colonne, qualche passaggio in greco, Indice disposto su 5 colonne.



Terza edizione aldina, dopo quelle del 1499 e 1513, di quest'opera celebre e fortunata, eruditissimo commento filologico a 147 Epigrammi di Marziale (dei circa 1200 che l'autore latino compose), seguono estratti da Vitellio, Varrone e Nonnius Marcellus.

Il Perotti (Sassoferato 1429-1480) fu celebre umanista e grammatico, autore della più stimata grammatica latina dell'Umanesimo ("Rudimenta grammatices"), arcivescovo di Siponto e Manfredonia e dal 1474 governatore di Perugia.

Esemplare assai bello e marginoso, su carta forte, e in affascinante legatura (antiche note di possesso cancellate sul primo f.; segni d'uso al primo e all'ultimo f., forellini di tarlo al margine inf. dei quaderni p e q).



39 PETRARCA, Francesco. **Canzoniere e Trionfi.** (Segue:) **Leonardus Brunus Aretinus, Vita di Petrarca.** Padova, Bartholomaeus de Valdezoccho et Martinus de Septem Arboribus, 6 Novembre 1472,

€65.000

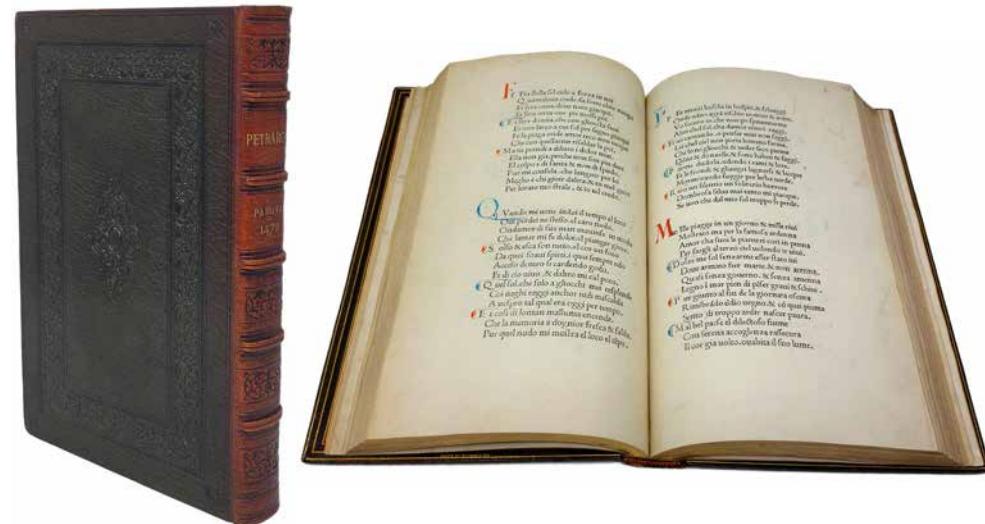
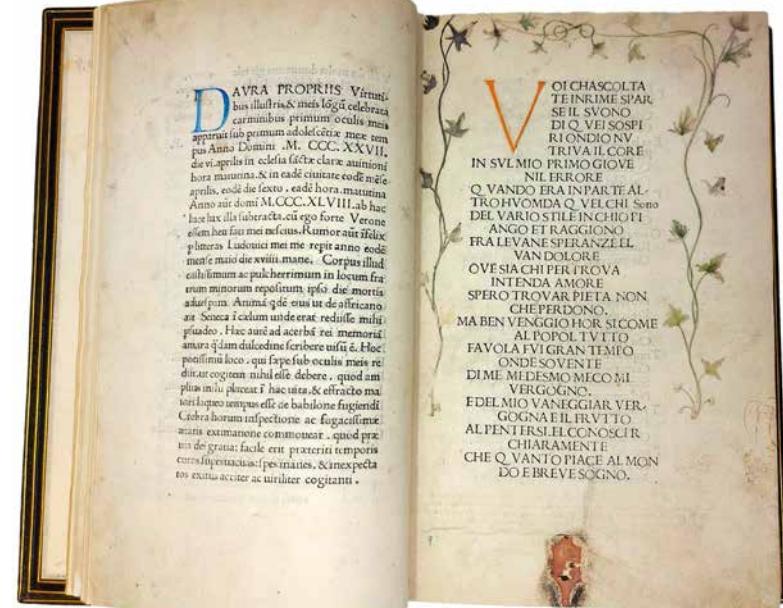
in-folio (251x153 mm), ff. (188 su 190, mancando i ff. 184 e 190 bianchi; i ff. t2 e t5, in perfetto antico facsimile); segnatura fittizia: [*]8, a-n10, o8; p-r10, s8; t6; bella legatura dell'inizio del secolo scorso in marocchino verde scuro con bordura a secco sui piatti e fleuron al centro, dorso a nervi con tit. oro e fregi a secco, tagli dorati (firmata "Rivière"), entro astuccio. Comprende: ff. 1r-8v: Indice; ff. 9r-146r: Sonetti; ff. 147r-183v: Trionfi; ff. 185r-188r: Leonardo Brunui, Vita di Petrarca; f. 188v: due sonetti; f. 189r: colophon. **Rubricato in rosso e blu;** al f. 9r, elegantemente impresso in maiuscole, bordura vegetale con stemma abraso nel bas de page (il minio è reso lievemente evanescente dalla lavatura dell'incunabolo, particolarmente evidente al f. 147r, impresso, come i "Fragmenta vulgarium" in capitali, sul quale si intravede solo una bordura architettonica con uno stemma nel margine destro, che doveva incorniciare l'incipit dei *Trionfi*).

Rarissima terza edizione del *Canzoniere* e dei *Trionfi* petrarcheschi, che segue quella di Vindelinus de Spira del 1470 e l'introvabile romana di Lauer (1471). Si tratta dell'*"unica edizione del Petrarca che sia esemplata sicuramente e interamente sull'originale"* [Vat. lat.3195], prima di quelle dovute alla filologia positiva della fine dell'800. Esaminando infatti da vicino l'ed. Valdezocco, "non solo il contatto con il manoscritto è continuamente evidente, ma risulta chiaro che ci troviamo di fronte a un episodio eccezionale di riproduzione con mezzi tipografici di un manoscritto. Mi sono spesso domandato chi sia stato dietro quell'episodio padovano del '72. [e credo] si profili l'attività di qualche letterato e filologo volgare." (Folena, 1961). Uno dei libri più importanti di tutta la letteratura italiana. Buon esemplare, marginoso, con notazioni di diverse mani qua e là (la prima nel margine bianco inferiore del primo foglio riporta un "*Epitaphium Francisci Petrarcae*"), interamente rubricato con iniziali rosse e blu che il restauro del XIX secolo ha slavato.

Al contropiatto ex-libris Furstenberg ed etichetta dell'esposizione al "Musée d'Art, Genève Mai 1966". La rilegatura è opera di Rivière (1802-1882), tra i più raffinati artigiani parigini di fine XIX secolo, che all'epoca ha riprodotto con cura su carta antica due fogli già allora mancanti. L'ex-libris Furstenberg e la sua esposizione a Ginevra nel 1966 testimoniano la nobiltà dell'esemplare e la rarità dell'edizione, se già due secoli fa era difficile trovarne uno completo. Soltanto 5 sono gli esemplari completi in biblioteche italiane e nessun esemplare è stato sul mercato nell'ultimo secolo.

HR 12755. FISKE p.72. PELLECHET Ms 9264 (9088); IGI 7519. BMC VII 904. MARSAND, p.7. ANASTATICA DELL'EDIZ. VALDEZOCO PADOVA 1472, A CURA DI G. BELLONI, MARSILIO 2001. [2784]

"unica edizione del Petrarca esemplata sicuramente e interamente sull'originale"
[Vat.lat.3195]



40

PHILOSTRATUS, Flavius. *De vita Apollonii Tyanei scriptor luculentus a Philippo Beroaldo castigatus*. S.n.t. (Contraffazione di Guillaume Huyon, Lione, 1506 ca.),

€ 3.700

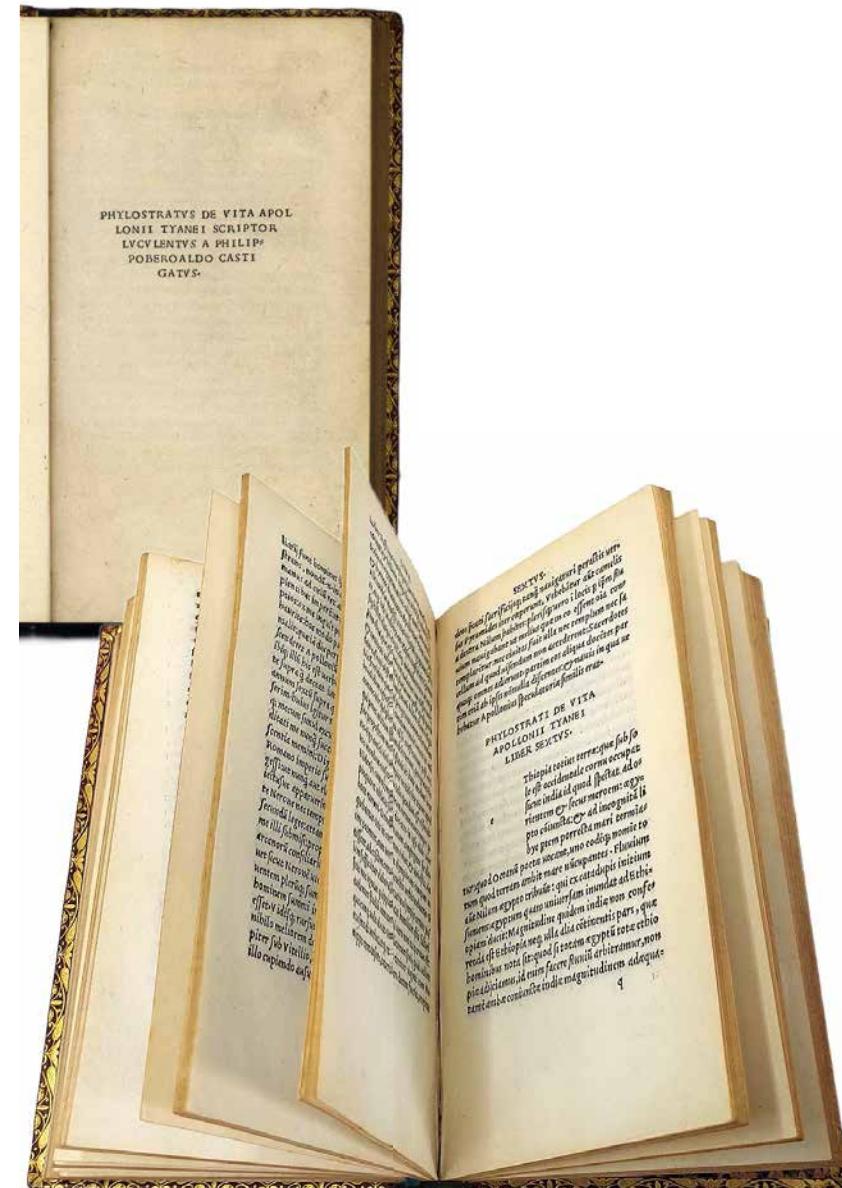
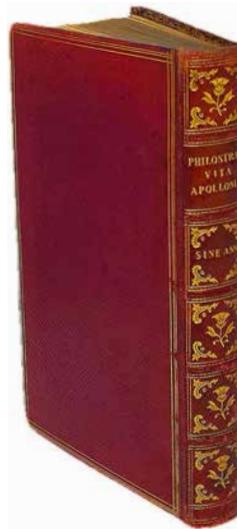
in-8 (162x90 mm), ff. 209 (manca l'ultimo bianco), bella legatura 800esca inglese in marocchino granata, triplice riquadro di filetti in oro ai piatti, titolo e ricchi fregi in oro al dorso, dentelle e tagli dorati.

Rarissima contraffazione aldina: la prima traduzione latina dell'opera, di Alemanno Rinuccini, fu pubblicata insieme al "Contra Hieroclem" di Eusebio da Aldo in un vol. in-folio nel febbraio 1502; mentre Beroaldo ne curò un'edizione corretta a Bologna nel 1501 e nel 1505; questa contraffazione, se nel formato e nel carattere corsivo si può considerare aldina, riprende in effetti il testo di Beroaldo, compresa la dedica di questi ed un epigramma a lui dedicato in fine. Fu probabilmente l'editore lionesco Barthélemy Trot il primo ad intuire le potenzialità commerciali dell'innovativo formato portatile ideato da Aldo; ed incaricò i tipografi Baldassare de Gabiano (astigiano) e Guillaume Huyon di produrre delle edizioni di classici latini ed italiani simili alle aldine nel formato e nel carattere.

La "Vita di Apollonio di Tiana" è una biografia romanzata del filosofo neo-pitagorico del I sec., presentato da Filostrato (sofista ateniese del II-III sec. d.C., vissuto per lo più a Roma) come figura di sapiente, mago e taumaturgo, predicatore della religione pagana, quasi un Cristo del paganesimo. Ierocone, proconsole di Diocleziano in Bitinia, e persecutore dei Cristiani, si servì dell'opera di Filostrato per dimostrare che non solo i santi cristiani potevano fare dei miracoli; contro di lui si scagliò, il grande vescovo Eusebio di Cesarea. L'opera ha quindi anche notevole interesse per le implicazioni tra il pensiero filosofico-religioso ed il misticismo neopitagorico, così sentito durante l'Umanesimo ed il Rinascimento.

Bellissimo esemplare, a grandi margini ed assai fresco; ex-libris "viti josephi maraglio" al contropiatto anteriore ed altro in-fine, variante della stessa collezione con iniziali puntate: V.J.M.

RENOUARD 307.16. UCLA 758 (GUILLAUME HUYON). BAUDRIER VII, 15 (BALTHAZARD DE GABIANO).
[1165]



Rarissima contraffazione aldina

- 41 PIAZZA, Francesco. **Prima Diocesana Synodus Foroliviensis...Papae Clementis decimiertii...** Forlivii, Typis Antonii Barbiani, 1765, € 1.800

Legatura alle armi con Croce di Malta

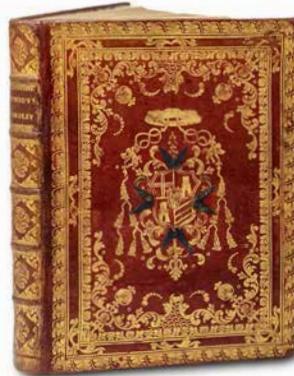
in-4 (285x215 mm), pp. X, 320. Bellissima legatura coeva alle armi vescovili di Giovanni Battista Rezzonico (1740-1783), nipote di Papa Clemente XIII e priore dei Cavalieri di Malta. Piatti incorniciati da elaborate bordure con volute accantonate, al centro le grandi armi della Famiglia Rezzonico sormontate dal galero vescovile (con 12 nappe), arricchite dalla croce del cavalierato di Malta (dipinta in cera scura). Titolo su tassello e ricchi fregi al dorso a cinque nervi, tagli dorati.

Titolo a stampa con stemma Vescovile di Francesco Piazza (Forlì 1707 – 1769) appartenente alla famiglia patrizia forlivese dei Piazza. Fu vescovo dal 1760 e rimase vescovo fino alla morte. Dal 22 al 24 ottobre 1764 celebrò il primo sinodo diocesano.

La presente copia è stata appositamente rilegata per G.B. Rezzonico. La potente famiglia dei Rezzonico aveva dato al soglio pontificio papa Clemente XIII (1758-1769), zio di Giovanni Battista, che molto aveva influito per la sua ascesa cardinalizia.

Bell'esemplare, alcuni fogli lievemente bruniti, qualche macchietta rossa.

DIZIONARIO STORICO BLASONICO DELLE FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE ESTINTE E FIORENTI
VOL.II, COMPILATO DAL COMM. G.B. DI CROLLALANZA..Pisa, 1888. [45734]



PICASSO - BALZAC. Honoré de Le Chef-D'Oeuvre Inconnu. Eaux-fortes originales et dessins gravés sur bois par Pablo Picasso. Paris, Ambroise Vollard, Editeur, 1931,

€ 40.000

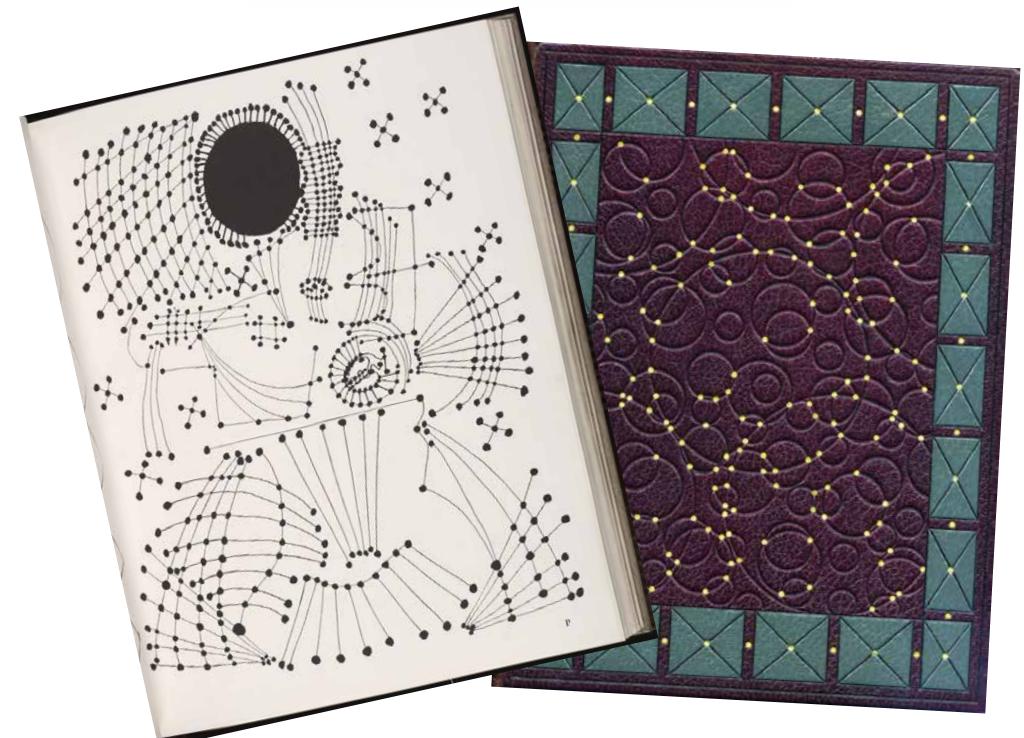
in-4 (325x250 mm), pp. XIV, con 67 composizioni figurative astratte di Picasso incise in legno da Aubert, pp. 92 di testo, (8), 13 acquaforti originali di Picasso f.t. Artistica **legatura d'amatore, firmata da René Kieffer** in pieno marocchino marrone interamente decorata con giochi di filetti a secco, punteggiata in oro, bordura in marocchino grigio, titolo in oro al dorso, taglio sup. dorato, sguardie in seta grigia, in elegante astuccio. Copertina originale conservata. Precede una prefazione del pittore Albert Besnard. Tiratura a 340 esemplari complessivi: il presente è il n. 230 dei 240 sur "papier de Rives". Ammirato da artisti come Paul Cézanne e Henri Matisse, il racconto di Balzac narra la storia di un anziano artista del XVII secolo di nome Frenhofer che lavora ossessivamente a una tela che tiene nascosta per anni. La storia di questo eroe drammaticamente incompreso ma visionario si adattava bene agli artisti d'avanguardia che intraprendevano una carriera sulla scia di Balzac; infatti, nel 1904 Cézanne esclamò apertamente "Frenhofer, c'est moi" (Joyce Medina, Cézanne and Modernism: The Poetics of Painting, SUNY Press, 1995). L'opera è illustrata da 67 disegni di Picasso, xilografati da George Aubert e da 13 acquaforti originali di Picasso a piena pagina fuori testo, stupende, in cui l'artista cominciò ad utilizzare il tratteggio donando forza all'orizzonte prospettico della scena grazie al chiaroscuro. "En 1927 Vollard, à chargé l'artiste d'illustrer une réédition spéciale d'une nouvelle de Balzac datant de 1837. L'histoire de Balzac se situe au 17e siècle dans un studio de la rue des Grands Augustins à Paris.. Dans les années '30, par un étrange coup du destin, il loua le numéro 7, rue des Grands Augustins que lui et d'autres croyaient être la maison dans laquelle l'histoire commence. C'est à cette adresse en 1937, exactement cent ans après la dernière version de Balzac, que Picasso a peint son célèbre chef-d'œuvre, Guernica".

Sebbene Picasso - ampiamente riconosciuto come uno dei più grandi incisori di tutti i tempi - sia tra i più prolifici illustratori di libri del XX secolo, le acqueforti che realizzò per questa edizione hanno in realtà ben poco a che fare con il testo di Balzac; piuttosto, l'artista sembra aver colto l'occasione per riflettere più in generale su uno dei suoi temi preferiti: il rapporto tra artista e modello e l'atto stesso della creazione. È forse per questo che il prodotto finale - una vera e propria meditazione sull'arte - è esso stesso un'opera d'arte, annoverabile tra i più bei libri d'artista del XX secolo. Esemplare magnifico, a pieni margini.

CHAPON, LE PEINTRE ET LE LIVRE, P. 281: "Picasso a multiplié les manières de créer. Il execute une série de variations constituées de droites, de courbes, de figures géométriques. Aux extrémités des points". CRAMER N.20. RAUCH N.53.

[5988]

"Picasso a multiplié les manières de créer, il execute une série de variations constituées de droites, de courbes, de figures géométriques."

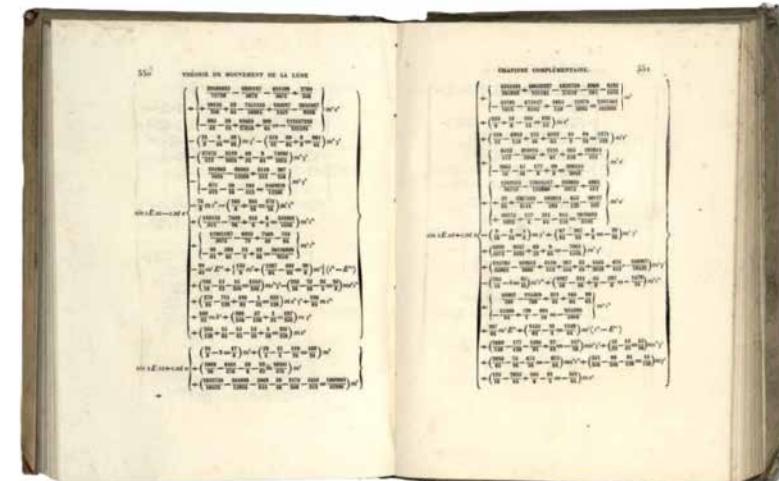
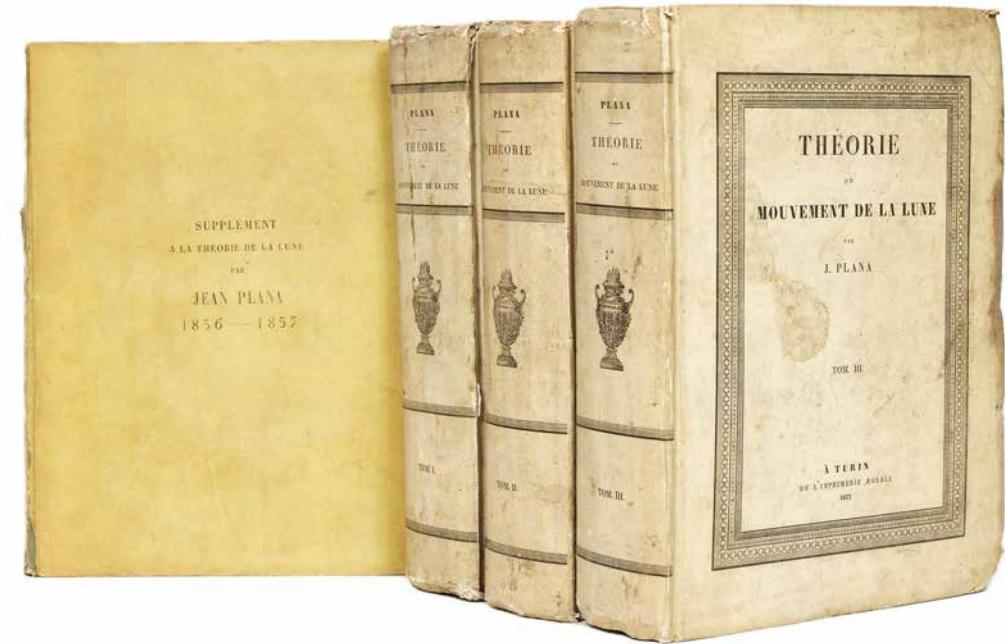
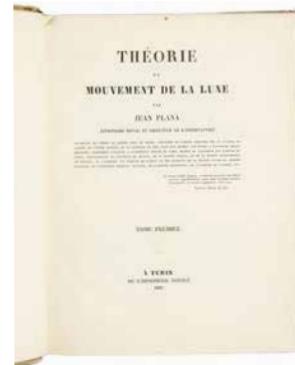


- 43 PLANÀ, Giovanni Antonio Amedeo. **Théorie du mouvement de la lune.**
(con:) **Supplément.** Turin, Imprimerie Royale, 1832 & 1856-1860, € 17.500

Rarissima prima edizione sulla meccanica celeste

4 volumi in-4 (289 x 212 mm), pp. (12), XVI, (8, di cui l'ultima è bianca), 794; (10), 865, (2); (8), 856, (2); 59, 80, 26. Cartonato editoriale a stampa per i primi tre volumi, cartonato muto (dell'epoca) per l'ultimo volume che costituisce il Supplemento.

Rarissima prima edizione di questo importante libro di meccanica celeste, dedicato al re Carlo Alberto di Sardegna. Giovanni Plana (1781-1864) fu uno dei più brillanti astronomi italiani: fu allievo di Lagrange all'École Polytechnique di Parigi, insegnò astronomia a Torino e vi diresse l'osservatorio dal 1810 in poi. Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino, membro e corrispondente estero di diverse società scientifiche, si distinse per le sue numerose opere astronomiche. Lo studio della luna [di Plana] fu ispirato da Barnaba Oriani, direttore dell'Osservatorio di Brera a Milano. Oriani aveva suggerito a lui e a Francesco Carlini, che aveva svolto lavori geodetici con Plana, di tentare di compilare tavole lunari ragionevolmente precise basandosi esclusivamente sulla legge di gravità universale, ovvero utilizzando solo i dati osservativi essenziali per determinare le costanti arbitrarie del problema. Plana entrò presto in conflitto con Carlini, che si ritirò disgustato; Plana riuscì nell'impresa da solo, dopo quasi vent'anni. I risultati furono presentati nei tre volumi *Théorie du mouvement de la lune* (Torino 1832) di notevole valore scientifico e filosofico" (DSB); "la théorie de la Lune de M. Plana avait aussi le mérite d'une incontestable utilité, en fournissant de nouveaux moyens de perfectionner les tables lunaires. [...] Enfin, un des mérites de la théorie de la Lune fut d'attirer l'attention et de provoquer de nouveaux travaux sur cette matière encore si obscure" (Élie de Beaumont, Mémoires de l'Académie des sciences, pp. CVI-CLXXV). Il volume aggiuntivo contiene tre estratti di Plana, tratti da *Mémoires de l'Académie des sciences de Turin*, Série II, tome XVIII sq.: – *Mémoire sur l'équation séculaire du moyen mouvement de la Lune*. Torino, Imprimerie Royale, 1856. 59 pp., di cui le ultime due pagine contengono l'errata corrigé per *La Théorie du Mouvement de la Lune*. – *Recherches historiques sur la première explication de l'équation séculaire du moyen mouvement de la Lune d'après le principe de la gravitation universelle*. Torino, Imprimerie Royale, 1857. 80 pp. – *Sur la théorie de la Lune. Lettres à Mr John W. Lubbock. Communiquées à l'Académie des Sciences de Turin le 25 Novembre 1860*. Torino, Imprimerie Royale, 1860. 26 pp. Bellissimo esemplare su carta forte, non rifilata con copertina originale, sporadiche fioriture.



44 PLUTARCHUS. Παραλλελα εν βιοισ Ηελλενον τε και Ρομαιον.
Quae vocantur Parallela. Hoc est Vitae illustrium virorum Graeci nominis ac
 Latini... (colophon:) Venetiis, in Aedibus Aldi, et Andreae socii, mense
 Augusto, 1519,

€ 45.000

in folio (310x196 mm), ff. (4, l'ultimo bianco), 343 (su 345, mancando i ff. ff4 e ff5), (1), ancora aldina al frontespizio e al colophon. **Eccezionale legatura coeva parlante in marocchino nocciola**, i piatti con ricchissima decorazione in oro e il nome dell'autore impresso in grandi maiuscole greche, agli angoli 4 intricati monogrammi tondi in cui sono individuabili parecchie lettere, splendidi tagli goffrati dorati.

Questo straordinario esemplare era conosciuto già a metà del XVI secolo, nel 1579, poi nel XVIII e XIX secolo e nel 1930, 1960 fino al 1985. Al frontespizio nota di possesso cinquecentesca: "Alexis Gaudini et amicorum ex dono D. Dalluge (?)", acquisto 1579; Gaudin, medico di Blois, è citato in trattato del 1581 e in Picot, *Catalogue ... de Rothschild*. Con due antichi ex-libris incisi (Charles Ford - XVIII sec. - e Earl of Roden - XIX sec. -); nel 1930 fu venduto da Sotheby's. La legatura è descritta e riprodotta da De Marinis III, n. 2727 e tavola 480 e da Hobson p. 72-72 e tavola V (Some XVIth century buyers of books in Rome, 1985).

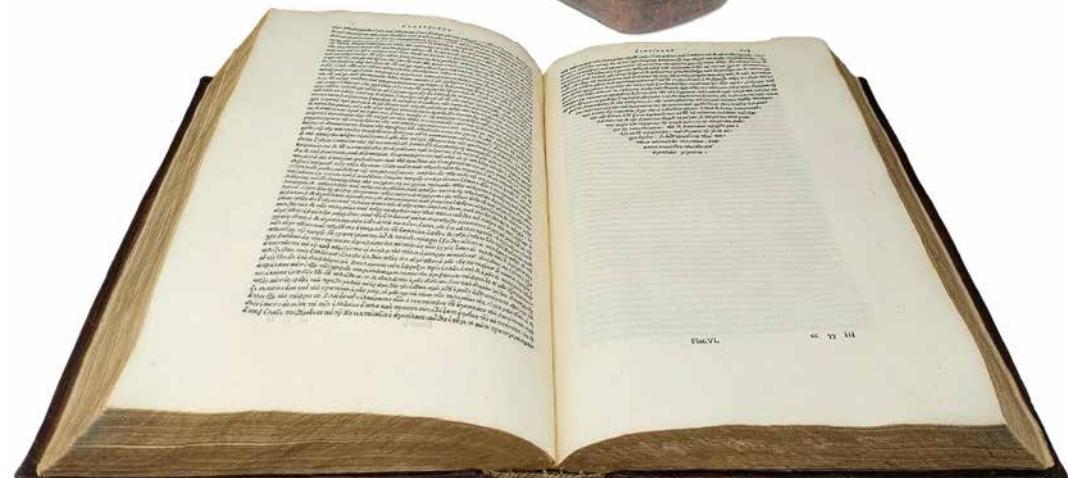
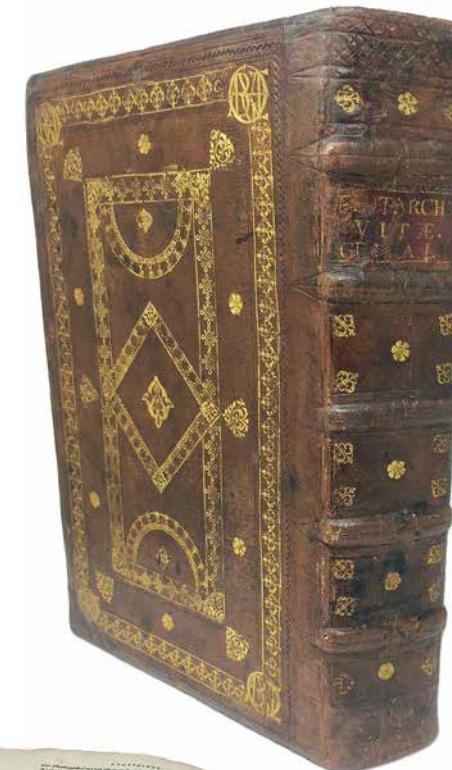
Prima edizione aldina delle *Vite Parallel*, opera fondamentale per la cultura occidentale; la prefazione è dedicata a Pietro Bembo, e critica aspramente i Giunta e la modesta edizione bilingue pubblicata due anni prima. L'aldina è di gran lunga più corretta ed importante della giuntina e molto **rara**, 3 soli esemplari in asta negli ultimi 60 anni.

La legatura fa parte di un gruppo di sei eseguite per un unico bibliofilo, descritte da Hobson a p. 73 di *Humanistica Lovaniensia*: "in marocchino marrone su cartoni, ornata in oro con un limitato corredo di ferri ma con una notevole varietà di impianto decorativo". Quasi tutte sono conservate in prestigiosissime biblioteche: *Aristophanes*, 1498 (Victoria Albert Museum) – *Etymologicum magnum*, 1499 (Bodleian) – *Simplicius*, 1499 (Reims) – *Varthema*. 1511 – *Plutarchus*, 1519 (il presente esemplare) – *Plato*, 1513 (Pierpont Morgan).

Ottimo esemplare, malgrado la mancanza dei due fogli centrali che non inficia il valore del volume, in considerazione del testo e della straordinaria rilegatura.

RENOUARD 87: "elle est effectivement bien supérieure à celle de Ph. Junta". UCLA 160. CATALDI PALAU 49.

Eccezionale legatura parlante



Scheda completa su richiesta.

45 PTOLEMAEUS - MAGINI. **Geografia cioè Descrittione Universale della Terra** in due volumi... XXVII tavole antiche di Tolomeo & XXXVII altre moderne. Venetia, Gio Batt. e Giorgio Galignani Fratelli, 1597-98, € 11.000

Prima edizione italiana

2 tomi in un volume in-folio, ff. (2), 62, 21, 14; 212, (30), bella legatura coeva in pergamena rigida, dorso a nervi con titolo e fregio a mano. Impresa tipografica sui due titoli, varie iniziali istoriate ed ornate, figure geografiche xilogr., 64 belle ed esatte carte geografiche incise in rame da G.Porro su mezza pag. (il planisfero su pag.intera).

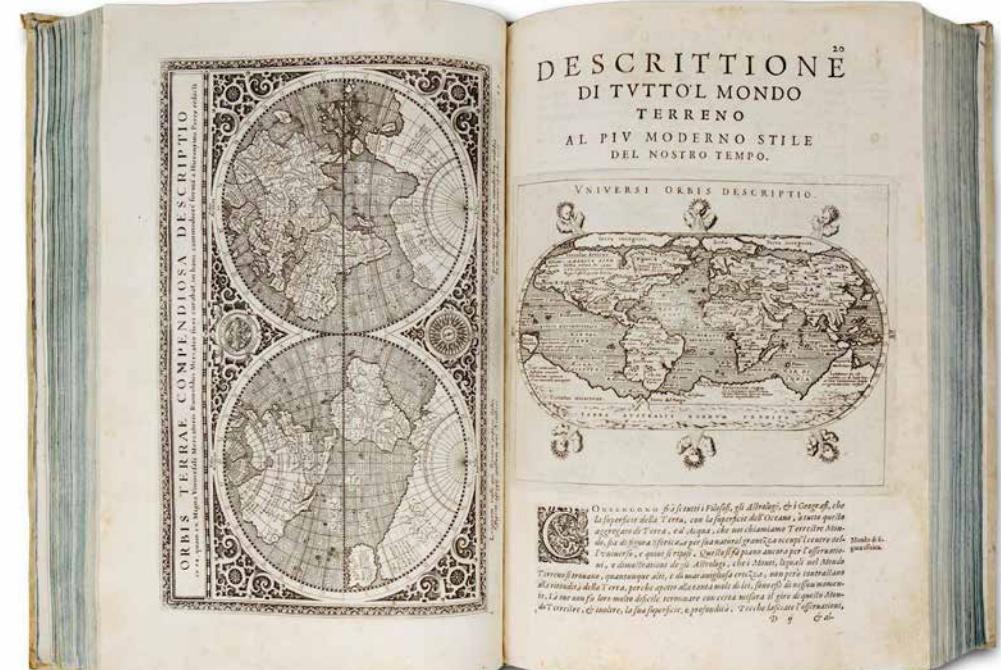
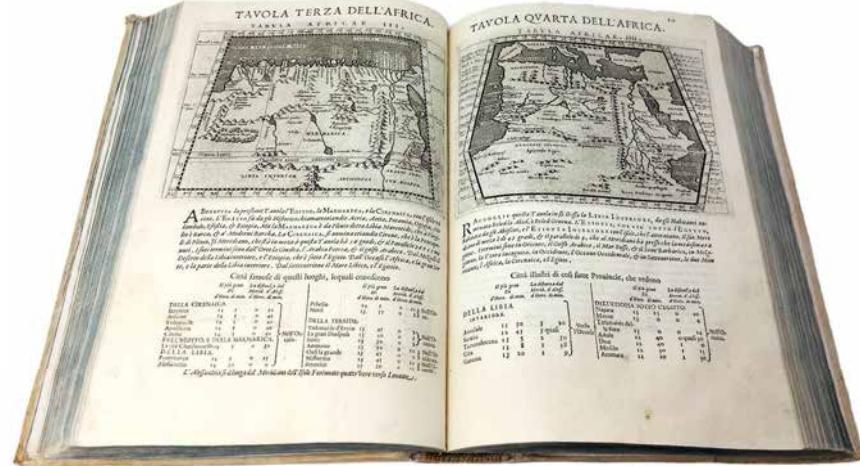
Prima edizione italiana del Tolomeo curato da G.A. Magini, famoso cosmografo e matematico padovano. Esemplare completo del mappamondo a piena pag. che sovente manca. Comprende 33 carte dell'Europa, 20 dell'Asia, 6 dell'Africa, una dell'America e 4 mappa-mondi.

L'opera costituisce il fondamentale compendio delle conoscenze geografiche generali e storico-topografiche sino alla fine del XVI secolo. È corredata di copiosi indici sistematici che ne facilitano la consultazione.

Questa versione del Magini dell'opera tolemaica è tra le più attraenti per il suo formato in-folio.

Bell'esemplare, fresco, in legatura del tempo.

SABIN 66506. PHILLIPS 405. SHIRLEY, EARLY PRINTED MAPS OF THE BRIT. ISLES 377 F. ALDEN [5255]



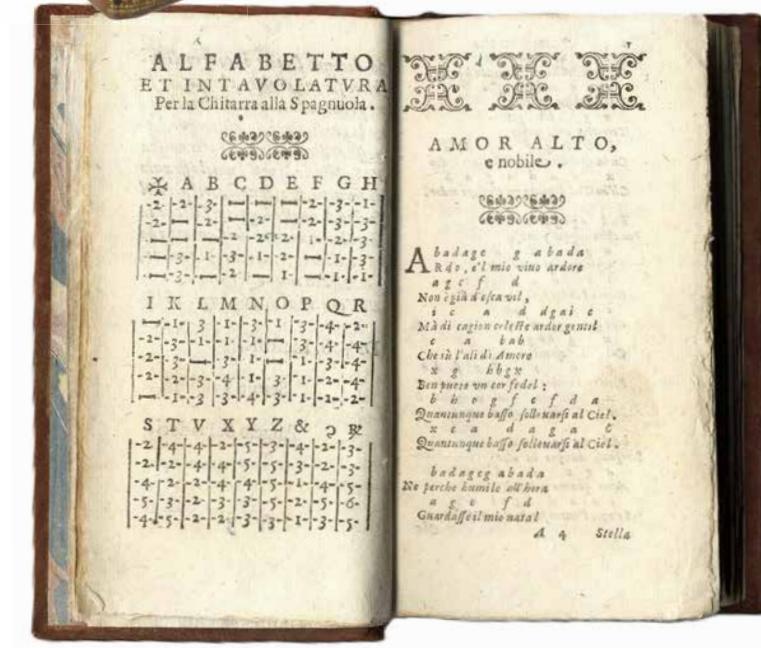
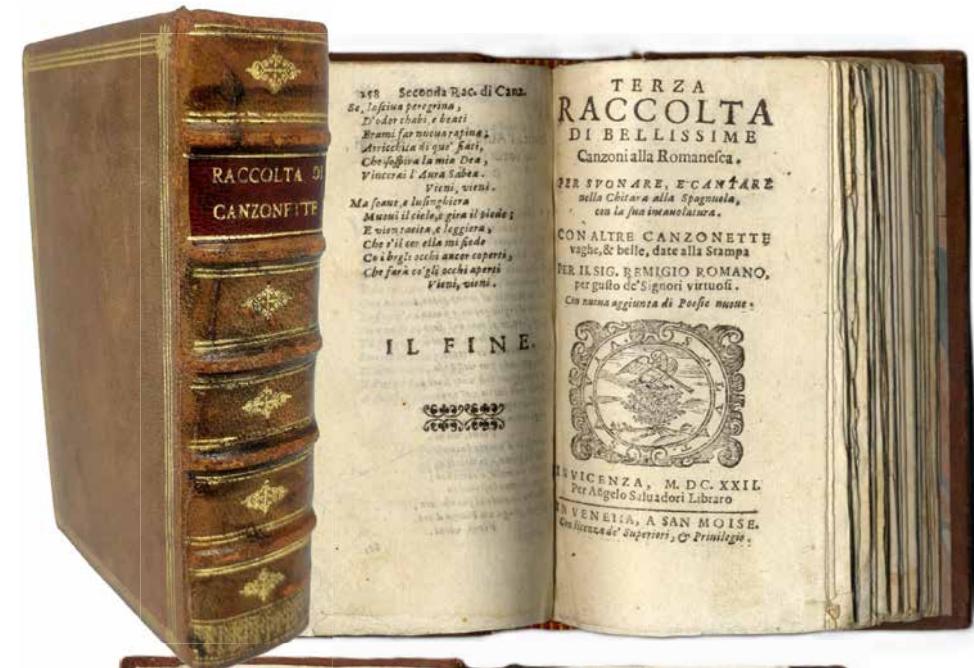
46 ROMANO, Remigio. **Raccolte di Bellissime Canzonette Musicali, e moderne, di Autori grauissimi nella Poesia, & nella Musica.** In Venetia, per Angelo Salvadori libraro in Venezia a S. Moise, 1622-27,

€ 5.500

5 parti in un vol. in-8 piccolo, pp. (6), 593 con numerazione unica; bella legatura del primo 900 in pelle, titolo in oro su tassello granata, fregi e filetti in oro su dorso a nervi, triplo riquadro di filetti ai piatti. Impresa tipografica su ciascun titolo, testatine, finalini e capi-lettera ornati. La dedica della prima parte è seguita da un'interessante pagina di alfabeto ed intavolatura per chitarra spagnola, necessaria a suonare le intavolature per chitarra segnate sopra ad alcune delle canzoni. Rare volume che riunisce una serie di **antologie di canzoni popolari prevalentemente veneziane** raccolte da Remigio Romano, pubblicate in anni diversi: I) 1618; II), 1618; III) 1620; IV) 1623; V) 1626), come si può dedurre dalle dediche (apparentemente nessun esempl. delle edizioni precedenti alle presenti è sopravvissuto (la sola Nazionale di Firenze possiede 4 parti singole uscite tra il 1622 e il 1626). Edizioni definitive e complete della prima antologia organica delle canzonette. I) **Prima raccolta.. di autori grauissimi nella poesia, & nella musica**, 1622, pp. (6), 138. II) **Seconda raccolta.. per cantare e suonare sopra arie moderne**, (1622 ?), pp. 139-258. III) **Terza raccolta.. alla romanesca. Per suonare, e cantare nella chitarra alla spagnuola, con la sua intauolatura..** Con nuova aggiunta di poesie nuove, 1622, pp. 259-378. IV) **Nuova raccolta (parte quarta).. di autori grauissimi nella poesia; & nella musica**, 1627, pp. 379-498. V) **Ressiduo alla quarta parte di Canzonette Musicali...** 1626, pp. 499-593. Probabile prima edizione dell'ultima parte. (Dalla Prefazione alla Nuova raccolta:) "...quasi industre Giardiniero, da gli ameni Giardini della Poesia, e della Musica, colse i piu vaghi fiori, e di quelli formatione pieggiati fascetti, piu e piu volte vegli presento sotto nome di Raccolte di Canzonette Musicali. Hora havendo veduto con sommo dispiacere, che dalle sue Operette vengono scielte da alcuni le piu belle Canzonette, e queste con miscugli di Frottole li sono ristampate.. distillato di quanto di buono, e bello sia stato composto in questo stile Lirico da Poeti Illustri di questi tempi, e maritato alla Musica da piu eccellenti di quest'arte". Di **eccezionale rarità**, nessun esemplare censito in SBN. Ottimo esemplare, a pieni margini e assai fresco.

NEW INFORMATION ON THE CHRONOLOGY OF VENETIAN MONODY: MUSIC & LETTERS - 01, 1996: "The Raccolte prove not only that some songs by Venetian composers were written as much as a decade earlier than their date of publication but also that two composers in particular, Giovanni Pietro Berti (singer and, later, organist at St Mark's) and Carlo Milanuzzi (organist at the Augustinian monastery of S Stefano in Venice), played more prominent roles than Grandi in the developing fashion among Venetian composers for solo settings of strophic canzonettas" RISM N.1625 (9). CAT. '600 VINCIANA N° 4277. [43135]

Sammelband di musica popolare veneziana



- 47 SCARAMELLI, Baldassarre. **Il giudizio d'un nuovo Paride.** In Carmagnola, per Marc'Antonio Bellone, 1585, € 3.800

in-8 piccolo (147x95 mm), pp. 62, (2), impresa editoriale al titolo, caratteri corsivo e romano, capilettera ornati e testatine in xilografia.

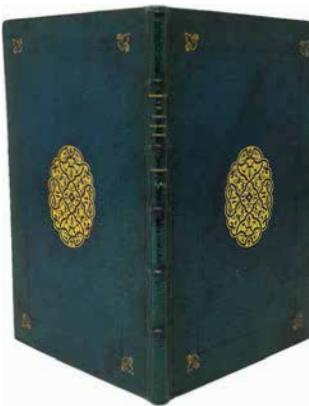
Deliziosa legatura ottocentesca firmata Lortic (marginе del contropiatto ant.), in marocchino verde, piatti decorati in oro con piccoli ferri floreali e fleuron centrale, titolo in oro su dorso a nervi, tagli dorati.

Prima edizione, rarissima, di questo poemetto in ottava rima che Scaramelli dedica ad Alessandro Aragona di Appiano, Signore di Piombino. Libello elegantemente e nitidamente impresso da Bellone a Carmagnola, tipografo lodato dallo stesso autore: "Ma la mia buona fortuna mi consigliò che dovessi tornare in Carmagnola, dove sarei stato a pieno soddisfatto: e perchè.. della dili- genza dei compositori, e dei bei corsivi ero stato allettato" (cfr. Dedicatoria).

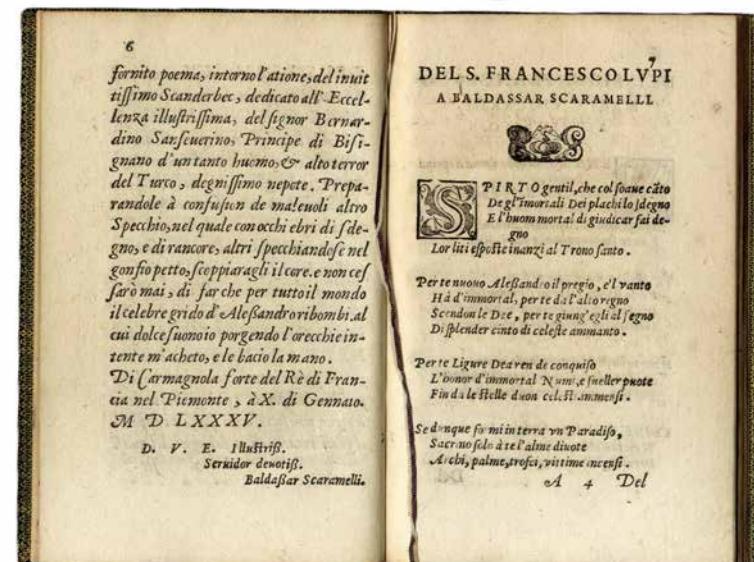
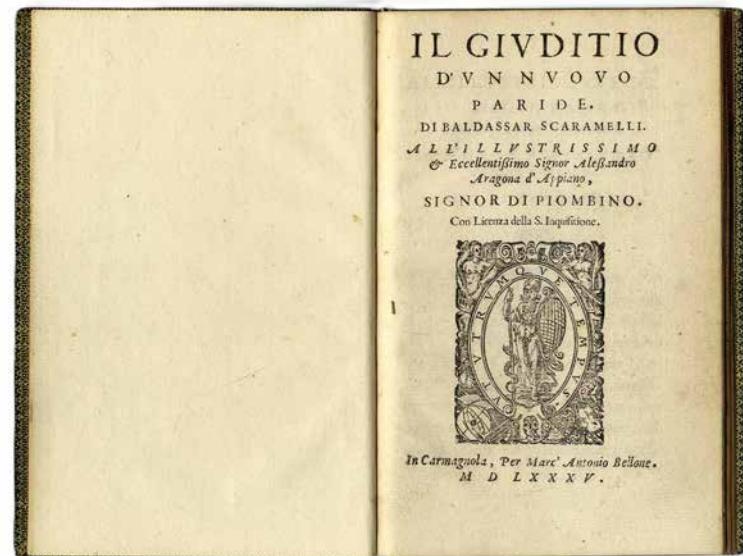
Unica edizione di quest'opera pressocché introvabile (5 soli esemplari censiti da Edit16 in Italia). Il presente esemplare è l'unico venduto in asta nell'ultimo secolo (catalogo Sotheby's 1937). Ottimo, fresco e marginoso.

BERSANO BEGEY, 973.

[42517]



Rara unica edizione in legatura Lortic



48 SEGHETUS. **De principatibus Italiae tractatus varii** Elzevier, 1631 € 3.900

"très curieuse et jolie reliure" - Raphaël Esmerian

in-24 (110x55 mm), pp.372, (8), 2 ff. bianchi (una minima bruciatura a uno degli ultimi ff.).

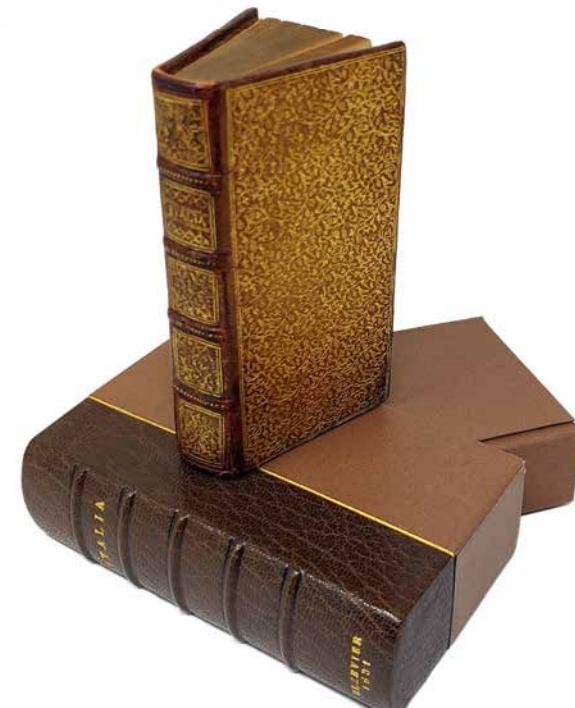
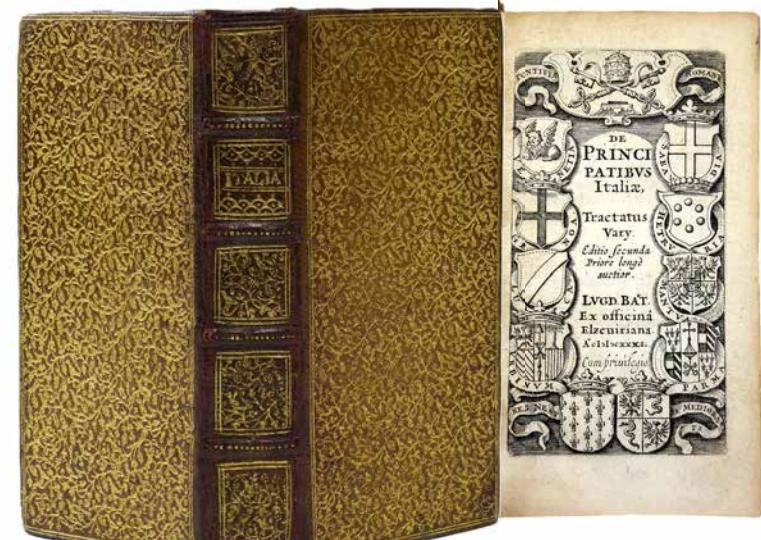
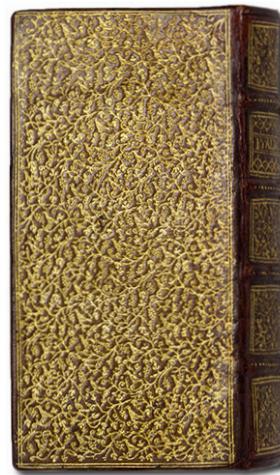
Elegantissima rilegatura dell'epoca in marocchino biondo, i piatti interamente decorata da una fittissima doratura di volute e uccellini di piccolo formato, dorso a 5 nervetti con decorazione simile degli scomparti; il secondo reca con grande eleganza il solo titolo in capitali "ITALIA", tagli dorati; preservata in camicia e bell'astuccio in marocchino marrone con titolo in oro.

Seconda edizione, ampliata del *De Pontifice Romano*, di una delle celebri *Repubbliche Elzeviriane*. Bel titolo inciso entro bordura con gli stemmi del Papato e di 12 stati della penisola. "L'edizione originaria di questa Repubblica era apparsa nel 1628 [...] Esistono sotto la data del 1631 due distinte edizioni; contengono entrambe un trattato a p. 59-89, che manca in quello del 1628" (Willems 356).

A partire dal 1626, i grandi editori di Leyden intrapresero la pubblicazione sistematica di preziosi libelli in-24, chiamati correntemente per il loro formato "le Repubbliche Elzeviriane" Iniziarono con la *Respubblica Venetorum* di Gasparo Contarini, poi proseguirono sistematicamente con la descrizione di molti altri stati europei. La collana precedette ed accompagnò nella cultura europea l'affermarsi del repubblicanesimo, in effetti una realtà complessa che ha sfidato l'assolutismo monarchico. I numerosi volumetti impressi con grande eleganza non potevano mancare in nessuna biblioteca importante, erano di facile esportazione e di basso prezzo.

Il volume riunisce brevi trattati storico-politici di Cluverio, Bodin, Guicciardini e Botero sui diversi principati della penisola e fu tradotto da Thomas Seget (1569-1627), poeta scozzese che componeva in latino e si convertì dal Calvinismo al Cattolicesimo. Fu in contatto con Galileo.

Rarissimo a reperirsi in una rilegatura di eccezionale qualità come la presente, appartenuta al grande **bibliofilo Raphaël Esmerian** (ex-libris nell'astuccio. Suo catalogo, vol. II, 1972, n° 78 "très curieuse et jolie reliure", riprodotta a p. 116).



49

SILIUS ITALICUS. De Bello Punico secundo. XVII libri nuper diligentissime castigati. (In fine:) Venetiis, in aedibus Aldi, et Anreae Asulani socii, luglio 1523,

€ 4.000

in-8 (165x100 mm), ff. 210, (2, colophon e ancora), legatura inglese del XIX secolo in pieno zigrino nero, ancora aldina impressa in oro su entrambi i piatti, dorso a nervi con titoli oro, tagli dorati, dentelles. Ancora aldina al titolo ed in fine, spazi con lettera-guida per le iniziali. Precedono la dedica di Francesco Asolano al cardinale Innocenzo Cibo e la Vita dell'autore scritta da Pietro Crinito.

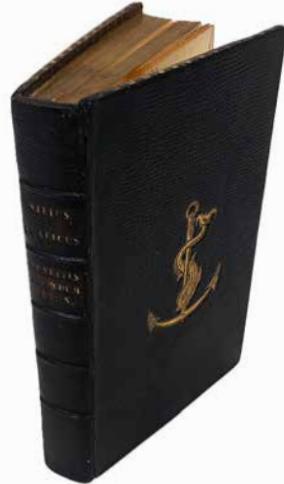
Prima ed unica edizione aldina, considerata anche la prima edizione completa di quest'opera in quanto contiene gli 84 versi, pochi anni prima scoperti in Francia, inseriti dopo il verso 140 del libro VIII e conservati in tutte le edizioni posteriori, benché di dubbia appartenenza a Silio.

«Punica» è il noto poema epico latino in 17 libri sulle vicende della seconda guerra punica, composto da Silio Italico (25-101 d.C.), letterato ed uomo politico, console nel 58 e proconsole dell'Asia 10 anni dopo.

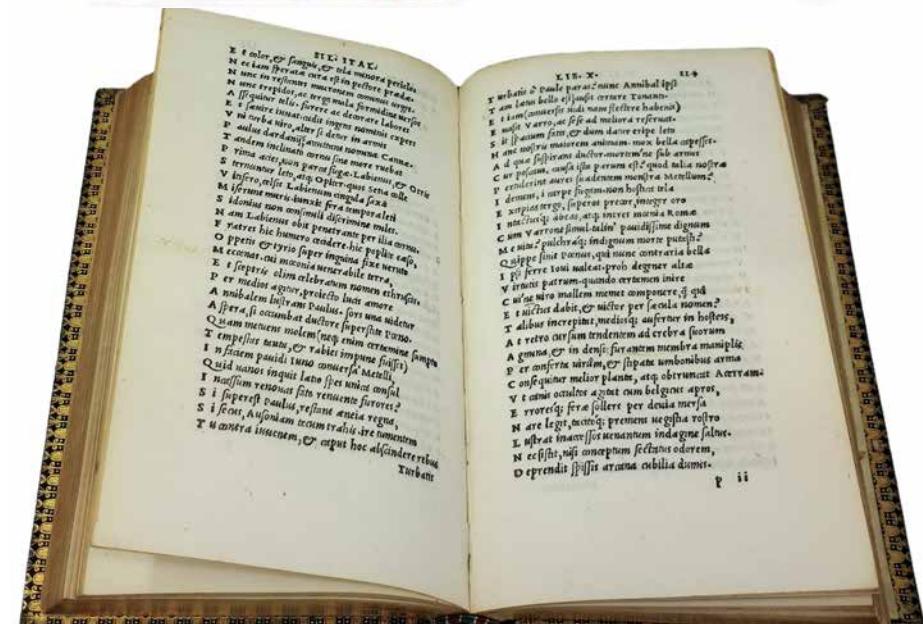
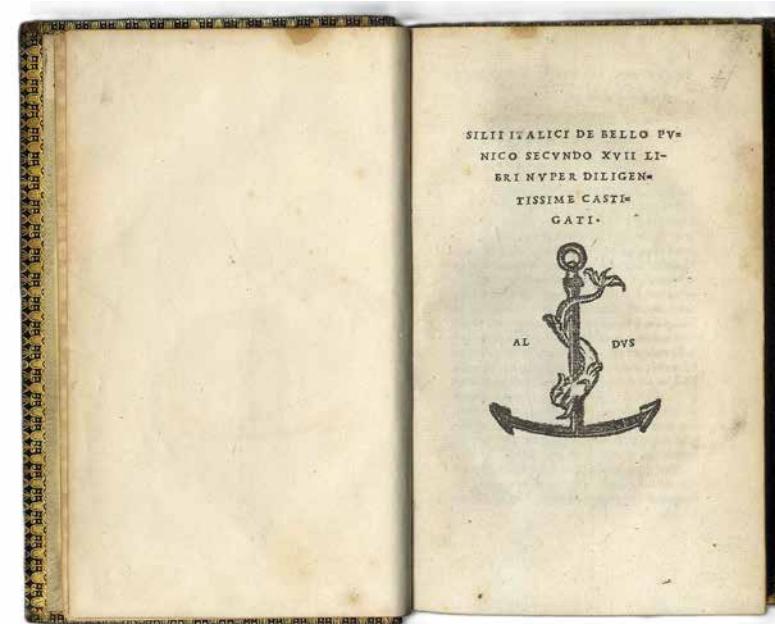
Ottimo esemplare. Ex libris di Charles Walker Andrews (1861-1946) al contropiatto anteriore.

RENOUARD 98.6. : «édition peu commune». UCLA n. 194. BMC 627. ADAMS S-1134.

[1166]



Prima ed unica edizione Aldina



THEOCRITUS. Eclogae triginta. THEOGNIS. Sententiae elegiacae. (PYTHAGORAS). Aurea Carmina. HESIODUS. Theogonia (et alia opuscola), Impressum Venetiis characteribus ac studio Aldii Manucii, MCCCCXCV mense februario (Aldo Manuzio, 1495),

€ 35.000

in-folio (295 x 207 mm.), ff. 140, raffinata legatura ottocentesca in vitellino nocciola, con grande **stemma di Thomas-Stanford** sormontato da cimiero e unicorno, impresso in oro al centro del piatto anteriore, all'interno di triplice riquadro in oro e duplice elaborata bordura neoclassica a secco; dentelle ai contropiatti e tagli dorati. Il dorso a nervetti ha 4 scomparti con fregi in oro e a secco i dati impressi in oro su 3 quadranti; il quaderno ZZ.  rilegato dopo Θ.G. Carattere greco minuscolo, adorno di 38 splendide testatine a fiori o interlazzi in xilografia, alcune ripetute; 40 belle iniziali greche ornate nello stesso stile.



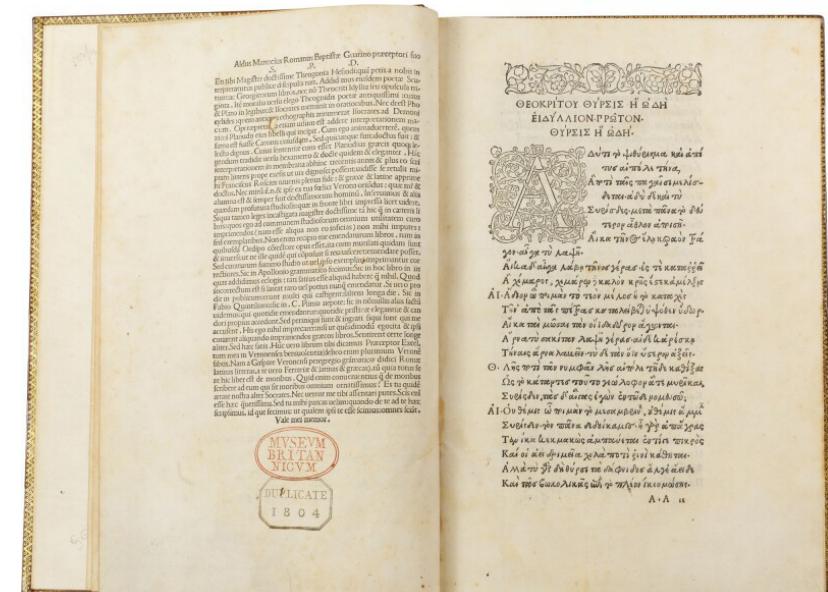
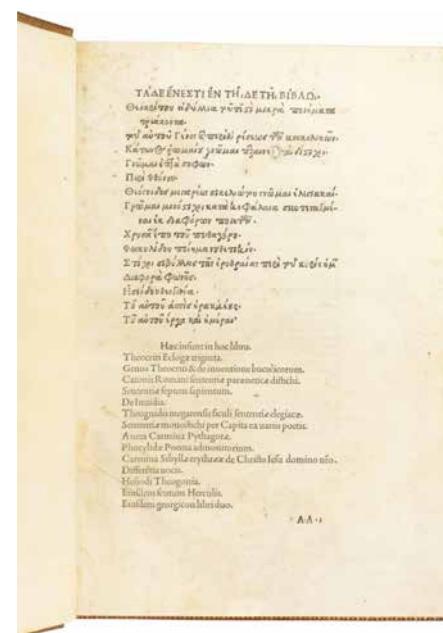
Editio princeps di 12 *Idilli* di Teocrito, delle *Sentenze dei Sette Sapienti*, di Teognide, dell'importante *Theogonia* di Esiodo; seconda ediz. di 18 *Idilli*, delle *Opere e i Giorni* di Esiodo (apparsi a Milano, 1480), dei versi di Pitagora e Phocylides (pubblicati nel Lascaris aldino); **prima tiratura**, priva delle correzioni apportate ai quaderni F e G. Splendido incunabolo greco, la terza produzione tipografica di Aldo. Il valore poetico dell'opera di Teocrito (III secolo a.C.), stimato il più rilevante poeta alessandrino) lo pose a capo di una lunga tradizione letteraria greca e latina fino all'Umanesimo e oltre. Esiodo (VII sec a.C.) è il più antico poeta greco di cui ci siano giunte notizie storicamente attendibili; le sue opere in versi, sebbene variamente interpolate nel corso dei millenni, ci sono giunte complete e sono rimaste immortale testimonianza della cultura occidentale, alle sue origini.

Il valore filologico del testo, curato dallo stesso Aldo e da Francesco Roscio, unito alla bellezza dei **fregi silografici**, che indussero Sander ed Essling ad inserirla nei loro repertori, rendono questa edizione una delle più belle impresse da Aldo.

Bell'esemplare, marginoso e fresco (ossidazioni al primo foglio e all'ultimo, lieve alone agli ultimi due quaderni, qualche annotazione slavata).

BMC V, 554 (IB. 24402-8); ESSLING 888.; GOFF T-144; HAIN 154577; IGI 9497; LAURENZIANA N. 7. PROCTOR 5549. SANDER 7235. ESSLING 888; RENOUARD 5.3. [45656]

una delle più belle impresse da Aldo



WEX, Jacobus. *Ariadne Carolino-Canonica, seu doctrina theoreco-pratica SS. Canonum, Rev. ac Ser. Carolo Lotharingiae et Barri Duci S. R. IB novo Ordine, ac Methodo facili prope Ius Canonicum traditur.* Augustae Vindel & Dilingae, apud Ioannum Casparum Bencard, 1708,

€ 3.200

stupenda legatura alle armi

in-folio (330x213 mm). pp. (24), 110; (28), 240; (44), 94, (4), 348, (10), 270, (33), precedute da un'antiporta allegorica-genealogica barocca incisa da Pfeffel e Engelbrecht.

Grandiosa rilegatura coeva in marocchino fulvo, entrambi i piatti decorati ai piccoli ferri da ricchissime decorazioni: vari ordini di elaborate bordure che includono fregi grandi e piccoli, mascheroni e ventagli angolari in oro, con rialzi in cera argentata ai due piatti e al dorso. Al centro in ovale le armi araldiche di Carlo III di Lotaringia, vescovo di Olomouc e principe-vescovo di Osnabrück. Dorso a sei nervi riccamente ornato in oro e cera argentata, tagli dorati; abili restauri alle cuffie e alle cerniere. Intorno all'ovale centrale figura in minuscoli caratteri la scritta "Carolus Dux Loth. D.G. Ep. Osnabrug et Olom. S.R.I. Princ. Mag. Prior Cast. Et eg. Cap. Boh. Co."

Questa ricca legatura contiene il ponderoso trattato, con esaurienti indici, di diritto canonico del gesuita Wex, professore di teologia a Ingolstadt e a Innsbruck dal 1677 al 1695. Fu autore di vari trattati di materie canoniche e, l'*Ariadne* fu la sua opera maggiore, un manuale di diritto canonico civile che riporta una serie di casi giuridici, trattati di decime e norme di diritto religioso. Il dedicatario (1680-1715), era il secondo figlio di Carlo V, duca di Lorena e fu principe-elettore di Treviri (1711-1715), carica politica di notevole importanza nel Sacro Romano Impero. Già nel 1711 poté avvalersi dei suoi diritti elettorali nell'elezione dell'Imperatore Carlo VI, imperatore del Sacro Romano Impero e partecipare ai negoziati per la fine della guerra di successione spagnola.

Eccezionale esemplare, fresco e marginoso, di volume di quasi 600 fogli, su carta di grande qualità, in rilegatura fuori del comune.

[45749]



WITELO, Erazmus Ciolek. *Peri optikes. id est de natura, ratione, & proiectione radiorum visus, luminum, colorum atque formarum, quam vulgo Perspectivam vocant, libri X.* Nuremberg, Johannes Petri, 1535, € 57.000

in-folio (313x205 mm), ff. (4), 297, frontespizio in rosso e nero con splendida vignetta xilografica che illustra diversi fenomeni ottici; stemma araldico inciso a piena pagina del Conte Palatino del Reno e Duca di Bavaria, cui l'opera è dedicata. Numerose figure geometriche nel testo. Solida legatura coeva in pieno vitello fulvo, piatti ornati da elaborate bordure impresse a secco, titolo e autore "Perspectiva Vitellion" impressi a secco al piatto superiore, dorso a 4 nervi abilmente rifatto. Rara prima edizione di uno dei più antichi libri di geometria ottica, pubblicato da Petrus Apianus and Georg Tanstetter.

Nato in Slesia negli anni Venti del XII secolo e morto alla fine del XIII secolo, il monaco polacco Vitellione (o Witelo), canonico di Breslavia, fu uno dei tre grandi prospettivisti occidentali, insieme a Ruggero Bacone e Giovanni Pecham, che studiarono la questione dell'ottica nel Medioevo, più precisamente tra gli anni Sessanta e Settanta del XII secolo. Studiò arti a Parigi e diritto canonico a Padova e trascorse un periodo alla corte papale di Viterbo. Il *De perspectiva*, la sua opera più nota, fu scritta intorno al 1270 su richiesta di Guglielmo di Moerbeke, un erudito esperto di scienze e filosofia naturale che aveva conosciuto alla corte papale di Viterbo. Vitellion si rifece in larga misura all'opera del matematico e fisico Ibn al-Haytham (X-XI secolo), noto come Alhazen, che ebbe un notevole impatto sulla nuova concezione europea delle teorie ottiche. Fu questo *Peri optikes*, del resto, a contribuire principalmente alla diffusione dell'opera di questo studioso arabo.

Il trattato di Pecham fu effettivamente pubblicato per primo, intorno al 1482 a Milano, ma la pubblicazione di Vitellion precede di diversi decenni quella della *Perspectiva* di Bacone, che apparve molto tardi, a Francoforte nel 1614.

L'opera di Vitellion è composta da dieci libri e tratta di teoremi geometrici, della propagazione della luce e dei colori in linee rette o rifratte, della fisiologia e della psicologia della visione, della riflessione dei raggi e della formazione di immagini da parte di diverse forme di specchi. Il libro X tratta specificamente della rifrazione, in particolare della visione attraverso raggi rifratti su superfici piane o sferiche.

Eccezionale esemplare. Scritta in inchiostro antico in alto al foglio di titolo, lievi aloni a poche pagine.

DIBNER, HERALDS OF SCIENCE, NO. 138. GÉRALD PÉOUX, "L'Homme, l'air et les refractions à la fin du XVI^e siècle", IN *Bulletin de l'Association Guillaume Budé*, 2010/2, pp. 227-250, NOTE 15 [45481]



uno dei più antichi libri di geometria ottica

